CAOS TRA 6 MILA INSEGNANTI IN ATTESA DI CATTEDRA A TORINO

Anno 108 Numero 189 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Mercoledì 25 Agosto 1976

AUMENTANO A TORINO I POSTI DI LAVORO?

Servizio a pagina 4

Servizio a pagina 4

SEVESO - Spaventosi risultati delle analisi sul terreno

DA 3 ANNI SOFFOCATI DAL VELENO

Nuove e gravi responsabilità dell'Icmesa - Nel '73 la società pagò una multa: 80 mila lire!

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
SALVATORE ROTONDO

MILANO — Da almeno tre anni l'Icmesa spargeva sul territorio di Seveso la micidiale diossina. Il dato è del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Milano. Precisamente del suo direttore, il prof. Aldo Cavallaro, che già domenica sera 11 luglio, il giorno dopo l'esplosione aveva stabilito la presenza della sostanza velenosa nell'erba e nel terreno intorno alla fabbrica. Le analisi permisero di appurare che il veleno, in gran parte, si era depositato poche ore prima, ma in minima quantità lo era da almeno tre anni.

Lunedì mattina, 12 luglio, Cavallaro, resosi conto gravità della contaminazione, comunicò i dati in suo possesso all'assessore dott. Faustino Boioli, affinché li trasmettesse al presidente della provincia Vitali. Quest'ultimo mise al corrente Golfari, il collega della Regione. Golfari convocò l'assessore alla Sanità Rivolta e finalmente il meccanismo di allarme, come un pachiderma, si mise in moto.

Sulla lentezza con cui venne messa in guardia la gente di Seveso e l'opinione pubblica, si intrecciano tuttora feroci polemiche, e parte delle autorità responsabili sono già state chiamate dal giudice istruttore di Monza, Rinaldo Rosini, a chiarire le rispettive posizioni. E ci si accorge adesso che, nella lunga trafila burocratica, la notizia della diossina arrivò mutilata di uno dei dati fondamentali. Ai fini della salvaguardia della salute pubblica non era molto importante stabilire da quanto tempo il terreno fosse inquinato. Le autorità sanitarie avrebbero dovuto comunque far evacuare immediatamente la zona. Ma il fatto che la diossina si trovasse nel terreno da lungo tempo accresce enormemente le responsabilità dell'Icmesa.

Non è ancora accertata, tra l'altro, la fondatezza della voce secondo la quale nell'ispezione di domenica, il giudice Rosini avrebbe trovato una fattura che comprovava il commercio della diossina. Se anche questo fosse vero, il magistrato avrebbe probabilmente in mano elementi sufficienti per incriminare Guy Waldvogel e i maggiori dirigenti della Givaudan-Icmesa di tentata strage. La posizione degli alti dirigenti della multinazionale svizzera si è fatta ormai indifendibile. Ed ha perso completamente credibilità l'ipotesi che la diossina si sia generata nel reattore «per una reazione chimica incontrollata».

L'ingenuità di alcune giustificazioni, la clamorosa leggerezza con la quale i direttori della fabbrica firmavano fatture di vendita del preparato «top secret», dimostrano soltanto una cosa: l'Icmesa aveva, e ha, le spalle molto coperte. La casa madre Hoffmann-Roche nel '75, ha avuto un giro d'affari di 1080 miliardi di lire; possiede settanta centri di produzione e dieci laboratori di ricerca; è una delle multinazionali più ricche del mondo. Per questo non ha mai avuto bisogno di rivolgersi alle banche, si è sempre finanziata in proprio. Questo aspetto garantisce a tutte le sue filiali privilegi sorprendenti e ciò probabilmente ha spinto i dirigenti dell'Icmesa a lavorare «quasi» alla luce del sole. Morivano mucche, morivano pecore, partivano petizioni, denunce. Ma il guaio più grosso l'Icmesa deve averlo passato nel '73,

L'assessore Rivolta

quando pagò... 80 mila lire di multa alla Provincia.

Criminale follia o logica del profitto? Nessuno dei responsabili di questa vicenda potrà invocare l'infermità mentale, ma come al solito saranno i pesci piccoli a pagare. Ieri gli stabilimenti della Roche erano 70, domani saranno 69. Sparirà soltanto l'Icmesa, e invece noi vorremmo che almeno le mura rimanessero in piedi, come quei rottami di automobili che a volte si lasciano ai bordi delle superstrade per far capire alla gente che di tecnologia, alle volte, si muore.

Doppio mercato: vana polemica

Benzina, pare deciso: L. 500

Si accendono e si allargano le polemiche, negli ambienti politici ed economici, sull'aumento o il razionamento (con doppio mercato) della benzina. Ma si ha sempre più l'impressione che le dispute siano destinate a rimanere ancorate al mondo delle idee, perché in realtà — sostengono i bene informati — il governo ha già deciso, e da tempo, quale provvedimento adottare: un «ritocco» (si fa per dire) di 100 lire al prezzo della super, che verrà così a costare 500 lire al litro. Sarebbe invece razionato il gasolio per il riscaldamento, per ridurre, anche attraverso una non meglio precisata «campagna di educazione dell'utente», il suo consumo nel prossimo inverno.

L'aumento del prezzo della benzina è uno dei capitoli fondamentali della «strategia dei sacrifici» che, dalle fabbriche al mercato dei consumi, il governo Andreotti sembra perseguire con meticolosa — andreottiana, si sarebbe tentati di dire — cura e pazienza. Come si snoda questa strategia? Innanzitutto, si dà per scontato che un provvedimento restrittivo è necessario, improrogabile, questione di vita o di morte per la nostra bilancia dei pagamenti e la nostra economia in genere. Quindi si alimentano le polemiche, i contrasti fra i ministri, le divergenze di vedute: si «sparano» previsioni nerissime e progetti da suicidio collettivo degli automobilisti: per esempio, quello del razionamento e del doppio mercato: 40 litri al mese a chi non svolge particolari funzioni pubbliche (o non gode di particolari, spesso ingiustificati privilegi) e il resto al mercato libero, a mille lire al litro. In questo modo, il normale-non-privilegiato operaio o impiegato deve fare i calcoli se andare al lavoro in macchina un giorno sì e uno no oppure se andare in gita la domenica: così, quando poi si annuncia che è stato deciso «soltanto» un aumento di 100 lire, il popolo esulta.

La proposta del doppio mercato — che in realtà non sarebbe mai stata presa in seria considerazione dal governo — è stata duramente attaccata, qualche giorno fa, dal sociologo Francesco Alberoni con considerazioni di natura psico-sociale, come «sostanzialmente inefficiente, ma soprattutto corruttrice e diseducante». Difatti, secondo Alberoni, non solo si dividerebbe la popolazione in categorie in base ad una «presunta» necessità economica e sociale, ma si favorirebbe anche l'accaparramento e la speculazione.

Ma la sua controproposta — la riduzione della velocità a 90 chilometri all'ora sulle autostrade e a 70 sulle strade normali — non ha trovato consenziente un altro influente interlocutore, il neo-senatore Umberto Agnelli, il quale si avvale di considerazioni economico-industriali: i due terzi dei consumi di benzina derivano dal traffico nelle aree urbane, dove la velocità in genere non supera già i 50 chilometri orari; e inoltre, proprio alla velocità di 100-120 chilometri all'ora, le vetture medie realizzano, nelle aree extra-urbane, il minor consumo di benzina. In realtà, secondo Umberto Agnelli, da qualsiasi provvedimento finora ipotizzato «non ci si può attendere che un'economia massima del 12 per cento degli attuali consumi di benzina». Ma anche pensando ad un irreale 20 per cento, «ciò significherebbe un miglioramento della bilancia dei pagamenti di circa 300 miliardi all'anno, ossia di appena l'1 per cento dell'export italiano».

c. sart.

Gli aumenti dal 1951

Lire 100 200 300 400 500

TORINO
Accoltellato
Detenuti sul tetto delle Nuove

Non c'è un attimo di tregua, alle Nuove di Torino. Le carceri del capoluogo piemontese, teatro da qualche tempo di quotidiani episodi di violenza, hanno registrato oggi due fatti ugualmente significativi: l'accoltellamento di un detenuto e la protesta di alcuni suoi colleghi.

Il primo episodio è sintomatico di quel clima di intimidazione e di minacce nel quale vivono i carcerati, clima del quale ha parlato diffusamente qualche giorno fa il giudice Tinti in un'intervista al nostro giornale. Il ferito, Angelo Cosenza, con una ambulanza, è stato accompagnato all'apposito centro allestito alle Molinette per i detenuti (il fatto che sia stato creato un reparto apposito spiega già molte cose), ma le sue condizioni non sembrano gravi.

La protesta, invece, si articola attraverso la presenza sui tetti delle Nuove di quattro prigionieri, che manifestano il loro scontento per le repressioni di cui sono stati oggetto da parte della direzione del carcere dopo i recenti episodi di fermento. La direzione, dal canto suo, è del tutto latitante... Il direttore è a Brescia; il vice in ferie ed un non meglio identificato «ragioniere» che, in mancanza dei primi due, regge l'istituto penale «ad interim», oggi era a Biella...

TORTONA
L'arrestato confessa:
HA UCCISO PER GELOSIA

ULTIMA ORA — Il tortonese Luciano Campiglio arrestato in Svizzera per l'assassinio del giovane Giuseppe Vacchelli mentre si trovava in compagnia della fidanzata Laura Gabarelli, ha confessato: «Ho ucciso perché li vedevo felici» (Servizio a pagina 2)

OLTRE 3000 MILIARDI IN 6 MESI

Triplicato il deficit dell'export-import

ROMA — (r. e.) *L'andamento della bilancia commerciale con l'estero è assai peggiore di quanto le fonti ufficiali ed ufficiose avevano lasciato prevedere nei mesi scorsi. Infatti il deficit ha superato, nel primo semestre, tremila miliardi di lire, una somma quasi tripla di quella registrata nel corrispondente periodo del 1975.*

L'Istat ha concluso ieri i conteggi. Ecco le cifre definitive. Cominciamo con il passivo: 3.069.465 milioni (nel 1975 era stato invece di 1.062.788).

Nel periodo gennaio-luglio '76 le importazioni sono ammontate a 16.852,8 miliardi e le esportazioni a 13.783,3 miliardi: da un confronto con l'analogo periodo del '75 si rileva che le prime sono aumentate del 45%, le seconde 30,5.

Dai dati dell'Istat si deduce che il deficit è imputabile per buona parte ai prodotti petroliferi che nel semestre hanno presentato un saldo passivo di 3.130,5 miliardi contro i 2.138 nell'analogo periodo del '75. Il saldo relativo alle altre merci si è chiuso in segno positivo per entrambi gli anni, ma di appena 61 miliardi nel 1976 e di oltre 1075 miliardi nel 1975.

All'aumento del deficit dell'eximport hanno contribuito anche i dati relativi all'andamento del commercio estero del giugno scorso, mese nel quale il disavanzo è stato di 487,2 miliardi (contro i 204 del giugno '75).

Il disavanzo più forte, in percentuale, si è verificato nei rapporti commerciali con i Paesi dell'Europa orientale. Le importazioni, ammontate a 885.848 milioni, sono salite del 66,4 per cento rispetto al primo semestre del '75 mentre le esportazioni (757.481 milioni) sono aumentate di appena il 6,2 per cento.

Nei rapporti con la Cee si hanno i seguenti incrementi in percentuale: +46,5 nelle importazioni (7.409.461 milioni), +42,6 nelle esportazioni (6.631.107 milioni).

I dati sono allarmanti. E' da rilevare che, nonostante le misure adottate dal governo (come il deposito previo infruttifero pari al 50% del valore dei prodotti importati e le agevolazioni all'esportazione), gli acquisti di petrolio e di prodotti alimentari sono in aumento. E' chiaro, perciò, che occorrano altri provvedimenti che non potranno essere che più severi, più pesanti. Non c'è da farsi illusioni sulla possibilità di sanare l'eximport senza sacrifici.

Stamane all'Eliseo

Si è dimesso il premier francese Chirac

PARIGI — Il primo ministro francese Jacques Chirac e il suo governo hanno rassegnato le dimissioni al presidente Valéry Giscard d'Estaing, che le ha accettate.

Il portavoce del governo, Xavier Beauchamps, ha comunicato che il nuovo presidente del Consiglio sarà nominato oggi alle sedici. Questa sera, ha aggiunto, Giscard d'Estaing sarà intervistato alla televisione dai giornalisti.

Subito dopo l'annuncio delle sue dimissioni Chirac ha fatto alla folla di giornalisti e fotografi riuniti nel cortile d'onore dell'Eliseo la seguente dichiarazione: «Non disponendo dei mezzi necessari per assolvere efficacemente le mie funzioni di primo ministro ho deciso, in tali condizioni, di presentare le dimissioni al Presidente della Repubblica».

Secondo i commentatori politici francesi le parole dell'ex primo ministro sono «una vera e propria dichiarazione di guerra e una rottura politica con Giscard d'Estaing».

Conflitti di personalità e di punti di vista sulla politica da seguire erano stati segnalati fra il Presidente e il quarantatreenne Chirac che mobilitò il fronte gollista per aiutare Giscard a diventare presidente della Repubblica. Con il passar del tempo, dopo la sua elezione, Giscard aveva assunto un controllo sempre più stretto degli affari esteri e delle questioni militari e finanziarie, senza interpellare il suo primo ministro.

r. e.

IL PUNTO

Ed è subito 30%

ENNIO CARETTO

STRAVOLTO e ansimante il cugino di Poirino ha bussato stamane alla nostra porta. Veniva (a piedi e di corsa, ci ha spiegato) a chiederci delucidazioni. Come altri milioni d'italiani, al ritorno dalle vacanze aveva trovato ad aspettarlo il primo aumento. Per la precisione, il 30 per cento delle tariffe postali e telefoniche con l'estero. «Il 30 coi «pisci» ha protestato «non il 10 o il 15. Altro che inflazione!». Il cugino era esagitato perché ha congiunti in America, e ha scoperto che una chiamata di 3 minuti gli costerà 1605 lire in più.

Quello che angustia maggiormente il cugino, ci è però dato di capire, è un altro fatto. E' che il primo aumento della stagione '76-'77 è stato, diciamo così, clandestino. Il ministro competente, Giulio Orlando, lo ha deciso quasi in segretezza, alla vigilia delle ferie e col governo in fase di smobilitazione. Non ha consultato neppure i colleghi del Tesoro e del Commercio estero. Mentre l'attenzione di milioni d'italiani era concentrata su Andreotti e Berlinguer, il 14 luglio ha varato i provvedimenti. E poiché si è «dimenticato» di annunciarli, il primo agosto sono entrati in vigore di nascosto.

Al cugino, illuso per l'ennesima volta che l'Italia delle elezioni di sinistra avesse finalmente il suo *new deal*, tutto questo non va giù. Egli si chiede quali pressioni (non vuole usare altri termini) le società concessionarie abbiano esercitato sull'ex-ministro. Si chiede anche con che spudoratezza le poste possano giustificare questo aumento clandestino con la necessità di rifarsi della svalutazione della lira. E si chiede naturalmente che cosa ci accadrà l'autunno prossimo, se l'annunciata *austerity* sarà accompagnata da un rincaro della vita applicato con metodi arbitrari, non da democrazia, ma da regime.

Dimenticavamo. Abbiamo chiesto al cugino perché fosse arrivato stravolto e ansimante. Ci ha risposto: «Per risparmio». Aveva fatto una corsa sola da Poirino.

UN FATTO, PERCHÉ

Agosto, ministero mio proprio non ti conosco

ALBERTO RAPISARDA

ROMA — Le « stangate » tariffarie, le « torchiature » fiscali, le botte in testa (aumento della benzina) agli automobilisti non si preparano in agosto. Siamo tutti sicuri. I provvedimenti di cui si parla tanto in questi giorni sono labili « voci » di cui nessuno vuole assumersi la paternità. « Voci » che hanno finito per far innervosire comunisti, socialisti e gli stessi democristiani, che si chiedono: a che gioco giochiamo? Qualcuno vuole diffondere panico per mettere in imbarazzo Andreotti?

Le stesse voci parlano di uffici legislativi dei ministeri che sono alacremente al lavoro per preparare almeno gli « schemi » dei provvedimenti che il governo dovrà poi presentare al Parlamento. Stupisce che ci siano ministeri che lavorano d'agosto, eppure dicono proprio che sia così.

Il ministero delle Finanze è tra i più impegnati: all'esterno è modernissimo, in cemento, vetro e alluminio anodizzato, piccoli grattacieli che si specchiano sul laghetto dell'Eur, all'interno rivela il disordine d'ogni ufficio fiscale. Il ministro Pandolfi è rientrato proprio ieri, ed è impegnato in incontri con i colleghi ministri finanziari. Andiamo all'ufficio legislativo, primo piano, torre B, forse è qui che stanno preparando i marchingegni per torchiarci: il capo ufficio è in ferie, e gli impiegati sono solo quattro. « Preparare schemi per futuri progetti? — risponde sorpreso il consigliere Formichella — per quanto ci riguarda non c'è niente di nuovo. Quando leggo di pacchetti fiscali e stangate io mi dico che ufficialmente non sono stato informato da nessuno. Per noi l'attività riprende l'1 settembre ».

Forse al ministero del Bilancio fanno qualcosa di più. Anche qui il ministro Morlino è rientrato solo ieri, e pare che debba ripartire (per non si sa dove) questa sera. Nei tetri e metafisici enormi corridoi di questo ministero che è un monumento architettonico alla burocrazia piemontese dell'800, non si incontra nessuno. Si bussa alla porticina dell'ufficio legislativo, una delle tante allineate come porte di celle e si ha questa risposta lapidaria: « Non sappiamo che fare, ma non lo sapevamo prima ». E' noto, in fondo, che il ministero del Bilancio soffre da anni di crisi di identità: non sa a che serve.

Il ministro del Tesoro Gaetano Stammati

E cosa fanno il ministero dell'Industria, dove c'è il dinamico Donat-Cattin? L'edificio è di travertino di stile fascista, in via Veneto, all'interno c'è anche qui ben poca gente. Il ministro è via, così come il suo capo di gabinetto. All'ufficio legislativo parla una gentile signora sconsolata perché è rimasta quasi sola in agosto: si annoia, ed è arrabbiata contro Andreotti che minaccia di bloccare gli stipendi medio-alti. « Cosa facciamo? — si stupisce — Non lo vede? D'altra parte se in agosto chiudono tutte le più grandi industrie, non vedo perché non debbano chiudere anche i ministeri ».

Ha finito per confessarlo onestamente anche il ministro del Tesoro Stammati (vicino di casa di quello del Bilancio): solo a fine settembre saremo pronti.

Tortona: risolto il giallo

Campiglio: "L'ho ucciso perché lo invidiavo,,

Ha confessato l'assicuratore arrestato a Basilea

ALESSANDRIA — Silvano Campiglio, l'ex cameriere tortonese arrestato nei giorni scorsi a Basilea perché sospettato d'essere il responsabile dell'omicidio di Giuseppe Vacchelli, ha confessato alla polizia elvetica di aver sparato contro il ragazzo, la sera di mercoledì 18 agosto nei giardini del Castello, a Tortona. Il movente del delitto è da ricercarsi in motivi di indole psicologica.

Campiglio ha detto d'aver agito in un momento di particolare sconforto causato dalla sua difficile situazione finanziaria e sentimentale. Sua moglie dalla quale egli vive separato, si è trasferita in Germania; la sua agenzia d'assicurazioni pare sia piuttosto dissestata anche in conseguenza di ammanchi, e Campiglio temeva un'ispezione legale.

La vista della giovane coppia — Giuseppe Vacchelli stava passeggiando nei giardini con la fidanzata Laura Gabatelli — e soprattutto della evidente felicità dei due fidanzati gli è riuscita intollerabile — così ha detto ai poliziotti svizzeri — ed ha scatenato in lui una specie di irrefrenabile « raptus ». Ha estratto la pistola ed ha fatto fuoco, per mettere fine ad una scena che contrastava in modo insopportabile con il suo stato d'animo.

E' dunque molto probabile che Campiglio sia stato colto quella sera da una crisi di follia: risulta d'altra parte che, in passato, egli avesse dovuto essere là ricoverato in una casa di cura per malattie mentali.

La comunicazione della avvenuta confessione è giunta stamane da Basilea al capitano Tirri, comandante della compagnia dei carabinieri di Tortona, che sta conducendo l'inchiesta. Ulteriori e più precisi particolari si avranno quando Campiglio verrà estradato in Italia.

La posizione dell'omicida era comunque molto difficile ancora prima della sua confessione: oltre ai numerosi indizi accumulati contro di lui (tra l'altro l'uomo era stato trovato in possesso di una rivoltella dello stesso calibro e tipo di quella che aveva ucciso Vacchelli), c'era ad accusarlo il riconoscimento « ufficioso » di Laura Gabatelli che, viste le fotografie del fermato, aveva dichiarato senza esitazioni: « E' lui ».

Serafino Volpera, l'ultimo che ha visto l'assassino

Il delitto era avvenuto mercoledì scorso: verso sera il giovane Vacchelli era con la fidanzata in un boschetto nei pressi di Tortona, vicini al « castello », un luogo dove trovano spesso rifugio le coppiette della città. Dal fogliame, d'un tratto, è partito un colpo di pistola, seguito immediatamente da altri tre, mentre un uomo, con l'arma in pugno, sbuca dai cespugli e si lancia sul ragazzo. La fidanzata, Laura Gabatelli, tenta di intervenire in sua difesa, ma viene presa a schiaffi e pugni dall'assassino.

Il giorno dopo, a Basilea, fermano un uomo in auto, per un semplice controllo. Ma sulla macchina c'è una pistola: è quella del delitto, che l'assassino aveva mostrato agli amici il giorno stesso del delitto. Collegare i due fatti è stato abbastanza semplice ed il magistrato ha emesso il mandato di cattura, chiedendo l'estradizione. *(Ansa)*

STANOTTE A FIRENZE

Con le lenzuola evadono in due

FIRENZE — Due detenuti sono evasi stanotte dal carcere delle Murate a Firenze. Sono due rapinatori: Roberto Colzani, 29 anni, bolognese, capelli neri, folta barba, doveva uscire nel 1989 in seguito a una recente condanna per furto e concorso in rapina, « personaggio di secondo piano » per la polizia. L'altro è Fiorenzo Gheno, 20 anni, abitante a Prato, capelli scuri, corporatura snella, arrestato il giugno scorso in un drammatico inseguimento dopo una rapina all'Istituto Bancario San Paolo di Prato.

I due, approfittando dello spettacolo serale alla televisione, si sono calati da un'altezza di oltre quindici metri servendosi di una corda fatta con undici lenzuola legate tra loro. u. c.

Tredicenne violenta una signora in casa

SASSARI — Un ragazzo di 13 anni — T. S., nativo di Sennori (Sassari) — è stato identificato dai carabinieri quale autore di una rapina e di atti osceni ai danni di una casalinga. L'episodio è avvenuto a Sennori. La signora Salvatorica Serra di 27 anni, sentendo bussare alla porta di casa, ha aperto l'uscio; ma si è trovata davanti un ragazzo con un coltello.

Il ragazzo, accertatosi quindi che in casa non vi erano altre persone, ha intimato alla casalinga puntandole il coltello di soddisfare i suoi « desideri ».

BORSE OGGI

Pan Electric: la vendita coattiva provoca ribassi

TORINO — Il mercato azionario è influenzato dalla vendita coattiva delle Pan Electric, vendita conseguente all'insolvenza dell'agente di cambio Garlaschi. Se per i titoli a largo mercato, come d'altra parte era previsto, i riflessi sono abbastanza contenuti, altro discorso è da fare per quelli a scarso flottante, in particolare per i locali. Alcuni, come Saiag e Fornara, mostrano di essere validamente difesi; altri, in particolare la Graziano, denunciano flessioni sensibili e difficoltà evidenti di assorbimento.

A prescindere dalle particolari circostanze provocate dall'insolvenza, il mercato è comunque riflessivo. Sin dall'apertura l'offerta prevale nettamente su Fiat, Pirelli SpA, e alcuni altri valori di primo piano. Più resistenti appaiono invece Montedison e Italgas. Nel reddito fisso si hanno poche variazioni. Chiusura Montedison 1 gennaio '74: 375; Borgosesia risparmio 7550; Diritti Saffa a pagamento: 3 lire; Diritti Toro privilegiato gratuiti: 1230; Diritti Toro ordinarie gratuiti: 2970.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1725, 1697, 1702, 1690; priv.: 1040, 1026, 1032, 1025.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchia 29.000-30.800; sterlina oro nuova 33.000-34.400; marengo svizzero 33.500-36.500; sterlina carta G.B. 1490-1540; dollaro Usa 830-852; marco germanico 332-340; franco svizzero 337-345; franco francese 163-170; oro fino 2900-3030; argento 110-125.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	24-8	25-8
ALIMENTARI		
Alivar	1120	1020
Eridania	2160	2120
Fiorio	289	[illegible]
Motta	970	[illegible]
Romana Zuccheri	340	340
Venchi Unica	355	355
BANCARIE		
Banco Roma	14000	14000
Comit	17700	17700
Credito It.	1950	1930
Interbanca priv.	13850	13500
Mediobanca	69700	69400
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1240	1240
Eternit	1290	1280
Eternit pref.	1580	1580
Fornaci Riunite	2050	2100
Unicem	4180	4150
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	570	561
Italgas	810	801
Liquigas	191 25	187 25
Liquigas priv.	180	170
Mira Lanza	33300	33300
Montedison	428	430
Monted. Gemina	382	382
Paramatti	665	652
Pierrel	780	745
Rumianca	1910	1900
SAFFA	6500	6500
SAIAG	1490	1490
Schiapparelli	2420	2430
COMMERCIALI		
Rinascente	60 25	61
» priv.	45	45 50
Silos Genova	2610	2650
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	555	530
Beni Imm. It. priv.	351	350
Beni Stabili	1000	1000
Cond. Acqua Roma	625	610
Generale Imm.	150 50	147
Imm. Agr. Villeta	1100	1050
Levim	3950	3950
Risanamento	4900	4900
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10100	9950
» » priv.	4780	4590
Latina	835	835
Latina priv.	[illegible]	860
Generali	43100	42900
RAS	73500	73300
S.A.I.	6450	6180
Toro Ass.	12450	12200
Toro Ass. priv.	5281	5200
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	660	695
Autostrada To-Mi	2020	1980
Fer. Co.	355	354
Italcable	2950	2950
N.A.I.	3490	3490
SIP	1493	1471
Torino-Nord	76	76
FINANZIARIE		
Bastogi	1110	1060
Finsider	288	283
GIM	2310	2310
IFI priv.	2350	2301
IBI	3150	3090
Invest	3220	3195
La Centrale	9250	9090
Mittel	1420	1450
Piemonte Finanz.	2130	2130
Pirelli & C.	1590	1550
Pirelli S.p.A.	1267	1255
S.A.R.O.M. fin.	1480	1480
S.I.F.A.	725	685
S.M.E.	843	825
STET	1719	1690
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	594	598
Marelli & C.	463	463
Pan Electric	—	—
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT •	1740	—
» priv. •	1069	—
Castagnetti	1340	1350
Guardini	3860	3730
Graziano & C.	1470	1300
Nebiolo	108 50	108 50
Olivetti	1220	1220
» priv.	1015	1000
Westinghouse	2740	2740
MINERARIE METALL.		
Dalmine	750	750
Fornara & C.	699	690
Italsider	412 50	412 50
Metalli	2400	2400
Talco & Grafite	31000	29500
Terni	315	315
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9300	9200
» priv.	4990	4950
Cartiera Italiana	440	450
TESSILI		
Cot. Cantoni	6900	6900
Fisac	1680	1650
Borgosesia S.p.A.	7040	7000
Borgosesia Risp.	7550	7550
Montedison Fibre	54 50	51
» » pr.	60	60
Viscosa	1385	1375
» priv.	840	840
DIVERSI		
Acqua pot. TO	645	645
Ciga	2160	2160
CIR	4930	4950
Pacchetti	85	84
OBBL. CONV. A TERMINE		
B.U. 73/81 7%	70 25	69 75
G.I.M. 73-78 7%	90 25	90 25
Pirelli 68/84 5%	69 25	69 25
Med. Finsear 7%	113 50	113 50
Med. C. Erba 7%	73 75	73 75
» Viscosa 7%	104 —	104 —
Med. S. Spirito 7%	88 75	88 75
Med. Montefibre 7%	70 75	70 75
Metalli 67 6%	88 75	88 25
Liquigas 7½ '70	78 75	78 75
» » '71	77 75	77 75
» » '72	78 25	78 25
» 7½ '73	73 25	73 25
Iri Stet 7%	75 25	75 75

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Nuova scivolata di prezzi in Borsa, salvo isolate eccezioni che non incidono affatto sulla tendenza pesante del mercato. L'erosione dei corsi azionari, dopo la fase abbastanza resistente della vigilia, è ripresa oggi con maggiore accentuazione. La Borsa attende le misure di austerità annunciate dal governo, l'elenco dei titoli che verranno inclusi nel acoattivo Garlaschi. In questo clima ogni iniziativa è rinviata e la Borsa tende solo a difendere fin che può la quota attraverso sacrifici di prezzi che oggi sono apparsi più marcati che nei giorni scorsi, specie per i titoli primari, Fiat inclusa. Il listino ha registrato i prezzi più bassi della giornata, sotto il peso delle offerte, assorbite da un denaro molto prudente, che entra solo ai minimi della giornata.

Dopoborsa calmo e senza affari. Nulla di nuovo per il reddito fisso, ancorato ormai a livelli di resistenza.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 11.890; Acdes 1440; Alitalia 604; Alleanza 24.710; Amiata 690; Anic 560; Assicurata 185.000; Bastogi 1080; B.co Roma 14.050; Beni Stabili 2955; Binda [illegible]; Breda 2290; Brioschi 18.600; Burgo 9400; Caffaro 292; Cantoni [illegible]; Carlo Erba or. 2180; Carlo Erba pr. 980; Cascami [illegible]; Cementir 1800.

Ciga 2020; Cosa 1190; Comit 17.500; Comp. Milano or. 9000; Comp. Milano pr. 4605; Comp. Toro or. 12.000; Comp. Toro pr. 5220; Cond. Acqua 612; Credit 1900; Cucirini 4327; Dalmine 742; De Ferrari 1865; Donzelli 1065; E. Marelli 445; Eridania 2105; Eternit 1250; Falk or. 5655; Falk pr. 4590; Fiat or. 1693; Fiat pr. 1093.

Finmare 125; Finsider 264; Fisac 1650; Fond. Incendio 8750; Fond. Vita 21.850; Generalfin 1549; Generali 43.000; Gim 2270; Ginori 239; Ifi pr. 2305; Ifil 5060; Imm. Roma 146; Iniziativa 3010.

Italgas 800; Italsider 413; La Centrale 9000; Landrosi 4300; Lepetit or. 9500; Lepetit pr. 9700; Linificio 620; Liquigas 787; Magneti M. 582; Magona 1578; Marzotto 1100; Mediobanca 69460; Metalli 2220; Mira Lanza 33.380; Mittel [illegible]; Mondadori pr. 980; Montedison 363; Montefibre or. 53,75; Montefibre pr. 48; Motta [illegible].

Nebiolo 105; Nord Milano 1210; Olcese 80; Olivetti or. 1176; Olivetti pr. 1005; Pacchetti 85; Pertusola 3250; Pierrel 745; Pirelli e C. 1560; Pirelli S.p.A. 1230; Pozzi or. 1316; Ras 72.100; Rinascente or. 61,75; Rinascente pr. 43,50; Risanamento 4740; Romana Zuc. or. 341; Romana Zuc. pr. 400; Rotondi [illegible]; Rumianca 1899.

Saffa 6460; Sai 6255; Sarom 1364; Silos 2893; Sip 1471; Sme 822; Stampati 4400; Standa 5350; Stet 1695; Tecnomasio 347; Terni 325; Tilane 381; Tosi Franco 10.400; Trafilerie 657; Un. Manifatt. 14.850; Viscosa or. 1372; Viscosa pr. 830; Westinghouse 2800.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	24-8	25-8
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90 60	90 60
Redimibile 3½%	97 50	97 50
Ricostruz. 3½%	86 85	86 85
» 5%	95 —	95 —
Pr. R. 5% Trieste	90 —	90 —
Rif. Fond. 5%	93 20	93 20
Pr. R. 5% Tr. '34	89 70	89 70
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	79 30	79 30
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80 50	80 50
» 6% '70	83 50	83 50
» » '71	83 —	83 —
» » '72	82 —	82 —
» 9% '75	94 —	94 —
» » '76	—	—
B.T.N. 5% '77	98 80	98 80
» » '78	87 80	87 80
» 5½% '79	90 20	90 20
» » '80	82 60	82 60
» » '82	81 80	81 80
B.T.O. 7% '78	90 30	90 70
» 9% '79	91 85	92 —
» » '79 II	91 80	92 —
» » '80	91 35	91 35
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	74 60	74 60
» » '65 II	74 80	74 80
» » '66 I	72 —	72 —
» » '66 II	71 50	71 50
» » '67	70 40	70 40
» » '68 I	68 60	68 60
» » '68 II	68 —	67 60
» » '69 I	68 —	68 —
» » '69 II	68 —	68 —
» 7% '70	78 30	78 30
» » '71	70 60	70 60
» » '72 I	75 40	75 30
» » '72 II	70 35	70 35
» » '73	70 20	70 40
» » '74 ind.	100 25	100 30
» 10% '75	93 80	94 20
» Europa 6%	87 80	87 80
IRI 6% '64	78 50	78 50
» » '65	78 40	78 40
» Alfa 7% '70	72 20	72 20
Saiup 5½% '65	67 30	67 30
» » '67	61 30	61 30
Autostrade 6% '68 I	68 —	68 —
» » '68 II	69 80	69 20
» » '69	67 80	68 —
» 7% '71	73 10	73 10
» » '72	72 40	72 50
» » '73	70 80	71 —
OO.PP. 5%	60 80	60 80
» 5½%	61 —	61 —
» 6%	62 70	62 70
» 7%	68 35	68 10
» '74 8%	67 —	67 —
» '75 8%	67 —	68 85
» I.St. 7% 1°	73 50	73 50
» » » 2°	73 10	73 10
» » » 3°	72 80	73 —
» » » 4°	71 80	71 60
» » » 5°	72 —	72 —
» » » 6°	72 30	72 30
» » » 7°	72 40	72 40
» » » 8°	72 70	72 70
OO.PP. I.ST. 9% 9°	87 —	87 —
» Anas 6% '66	61 875	61 875
» » 7% '72	68 20	68 20
» Aut. 6% 1°	62 —	62 —
» » 7% 1°	68 40	68 40
» » » 2°	68 20	[illegible]
FF.SS. 6% '65 I	74 —	74 —
» » '65 II	74 30	74 30
» » '66 I	72 30	72 60
» » '66 II	73 —	73 —
» » '67	71 —	71 20
» » '69 I	70 30	70 [illegible]
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	70 —	70 —
» 7% '71	73 —	73 —
» » '72 I	73 —	73 —
» » '72 II	72 40	72 80
A.F.S. 6% '67	72 —	72 —
» » '68	70 —	69 55
» » '69	81 —	81 —
» 7% '70	72 60	72 60
» » '71	79 50	79 50
» » '72 I	80 —	80 —
» » '73	76 —	76 —
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	96 50	96 50
F.Verde 6% Sp. 1°	76 80	76 80
» » » 2°	73 50	73 50
» » » 3°	71 50	71 50
» » » 4°	73 70	73 70
» » » 5°	71 —	71 —
» » » 6°	70 50	70 50
» » » 7°	67 10	69 —
» » » 8°	67 15	67 15
» 7% I	73 50	73 50
» » II	72 30	72 30
Isipu conv. 5½%	85 80	85 80
» » 6%	68 70	68 75
» » 7% 1°	72 40	72 40
» » » 2°	70 20	70 20
» » » 3°	69 50	69 50
» » » 4°	70 —	70 —
» » » 5°	71 —	71 —
» » » 6°	70 50	70 50
IMI 7% XXVIII	72 70	72 80
» » XXIX	72 —	72 —
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	89 20	89 20
» » XXXII	80 20	80 20
» » XXXIII	71 65	71 30
» » XXXIII op.	88 20	87 10
» » XXXIV	71 20	71 20
» » XXXV	76 80	76 80
» » XXXVIII	69 80	69 60
» » XXXIX	71 50	71 50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	74 50	74 50
» XLII 8%	71 50	71 50
» XLIII 8%	81 —	81 20
» XLIV 8%	97 20	97 20
» XLV 8%	79 50	79 80
» s.d. '64 T.V.	80 50	81 30
Enel Sud 6% '64 9°	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	83 50	83 [illegible]
Olivetti 7% '58	94 —	94 —
Olivet. 5½% '59	90 30	90 30
» 5½% '62 1°	81 20	81 20
» 5½% '62 2°	84 —	84 —
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	83 50	83 50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	69 —	69 —
Lancia 5½% '60	93 30	93 30
» » '62	83 50	83 50
Ferpal 5%	85 30	85 30
Torino-Savona 5%	85 50	85 50
Tr.G.S.Bern. 5%	81 —	81 —
Cart. It. 5% '62	78 50	78 50
Isvim. 6% '64 9°	87 —	87 —
» » » 10°	87 75	87 75
» » '65 11°	83 90	83 90
» » '66 12°	80 80	80 —
» » '67 13°	77 —	77 50
» » » 14°	78 —	78 —
» » '68 15°	78 50	78 50
» » '69 16°	76 20	76 20
» 7% '70 17°	74 85	74 85
» » '71 18°	73 60	73 60
» » » 19°	72 50	72 50
» » » 20°	72 —	72 —
» » » 21°	71 50	71 50
» 8% » 22°	90 —	90 —
Torino 6% '72	80 —	80 —
» Aem 5½% '60	71 50	71 50
» » » '61	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	68 10	68 10
» O.P. 6% conv.	67 30	67 30
» » 6%	67 30	67 30
Credito Fond. 5%	79 —	79 —
C.I.S. 7% '70	78 70	78 70
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	72 —	72 —
» » '72	71 80	71 80
» » '73	74 —	74 —
C.P.Piem. V.A. 6%	68 10	68 10
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Bad 7½% (8)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	70 —	69 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	73 50	73 50
Rumianca 6%	116 —	116 —
Pirelli S.p.A. 5%	69 —	69 —
Med. Finsear 7%	113 —	113 —
Med. C. Erba 7%	73 50	73 50
» Viscosa 7%	103 50	103 50
Med. Sip 7%	70 —	70 —
» S. Spirito 7%	88 50	88 50
» Montefibre 7%	70 50	70 50
Metalli 6%	88 —	88 —
Liquigas 7½% '70	78 50	78 50
» » '71	77 50	77 50
» 7½% '72	78 —	78 —
» 7% '73	72 —	72 —
GIM 6%	90 —	90 —

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valevoli sino alla mezzanotte.

Situazione: sull'Italia la pressione atmosferica è superiore al valore normale. Aria umida proveniente dal Mediterraneo occidentale confluisce sulle regioni meridionali con aria relativamente più fredda proveniente dall'Europa orientale.

Tempo previsto: sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle estreme regioni meridionali della Penisola nuvolosità variabile con possibilità di isolati temporali. Sulle rimanenti regioni della Penisola sereno o poco nuvoloso salvo isolata attività temporalesche ad evoluzione diurna sulle zone alpine e appenniniche.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli variabili con rinforzi tra Est-Sud-Est sulle isole maggiori.

Mari: mosso il Canale di Sardegna, il Canale di Sicilia e lo Ionio, poco mossi o quasi calmi i rimanenti mari.

In Italia

Località	Min	Max
Alghero	+18	+26
Ancona	+16	+22
Bari	+14	+24
Bologna	+13	+25
Bolzano	+11	+28
Cagliari	+20	+25
Campobasso	+10	+19
Catania	+20	+26
Catanzaro	+15	+26
Cuneo	+10	+24
Firenze	+11	+28
Genova	+17	+25
L'Aquila	+10	+22
Messina	+18	+26
Milano Linate	+12	+25
Napoli	+13	+27
Palermo	+22	+24
Perugia	+13	+22
Pescara	+10	+23
Pisa	+12	+27
Potenza	+8	+18
Reggio Calabria	+18	+27
Roma Eur	+16	+25
Roma Fiumicino	+14	+30
S. Maria di Leuca	+18	+24
Trieste	+18	+25
Venezia	+15	+24
Verona	+12	+26

All'estero

Località	Min	Max
Amsterdam	+10	+27
Atene	+21	+28
Beirut	+24	+32
Belgrado	+12	+18
Berlino	+12	+26
Bruxelles	+11	+27
Buenos Aires	+11	+21
Copenaghen	+13	+24
Francoforte	+11	+25
Ginevra	+13	+24
Helsinki	+10	+20
Lisbona	+17	+24
Londra	+15	+25
Madrid	+10	+28
Messico	+22	+11
Montreal	+17	+36
Mosca	+8	+12
New York	+22	+32
Parigi	+16	+27
Singapore	+23	+31
Stoccolma	+11	+24
Taipei	+25	+32
Teheran	+28	+37
Tel Aviv	+21	+30
Tokyo	+27	+33
Toronto	+17	+28
Vancouver	+10	+18
Vienna	+11	+23

TEMPERATURE DI TORINO

massima +26
minima +16,8
media +19

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 6: press. 1020; temp. +14,8; umidità 88%. Cielo sereno. Temperatura mass. +25,4; minima +15; media +19,5. Previsioni: cielo inizial. poco nuv. con possib. di temporali isolati. Visib. buona. Temperat. staz.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Giulio Caratto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

In un piccolo paese della provincia di Brescia

Madre di dodici figli uccisa a coltellate dal marito geloso

BRESCIA — Una donna di 38 anni, Teresa Linuzzo, madre di 12 figli tra i quattro ed i venti anni, è stata uccisa con una coltellata, la scorsa notte a Nave, un paesino vicino a Brescia, dal marito Rosario Scebba, operaio, 43 anni che dopo il delitto si è costituito. L'omicidio sarebbe avvenuto per motivi di gelosia.

I coniugi Scebba si erano trasferiti nel Bresciano dalla Sicilia (l'uomo è originario di Palermo) 12 anni fa. Recentemente Rosario Scebba, per motivi di lavoro, si era staccato dalla famiglia ed era andato a vivere a Busto Arsizio (Varese), dove lavorava in un'acciaieria. Teresa Linuzzo è rimasta a Nave con i dodici figli e faceva la domestica a Brescia.

Una sua figlia, Antonia di 16 anni, aveva presentato alla famiglia un suo amico, Sergio Micheli, di 25 anni, detto «Alex», residente a Cellatica (Brescia). Il giovane aveva cominciato a frequentare con una certa assiduità gli Scebba ed in paese erano cominciate a circolare voci di una sua relazione con Teresa Linuzzo.

L'uxoricida è rientrato a Nave due giorni fa, dopo una settimana trascorsa da solo in Sicilia. Aveva ancora qualche giorno di ferie ed aveva deciso di trascorrerle in famiglia. Dalla Sicilia aveva accompagnato il fratello Gerolamo. A Nave, Rosario Scebba avrebbe appreso della presunta relazione di sua moglie con l'amico della figlia Antonia. Questa ieri pomeriggio non è tornata a casa. La madre ha detto al marito ed agli altri figli che l'andava a cercare.

Sono passate molte ore senza che le due donne facessero avere loro notizie ai familiari. Poco prima di mezzanotte una « Fiat 126 » bleu si è fermata poco distante dall'abitazione degli Scebba. Al volante c'era Sergio Micheli. Dall'auto è scesa Teresa Linuzzo. Il marito, che aveva parcheggiato il suo motociclo li vicino, e che evidentemente la stava aspettando, l'ha affrontata armato di coltello e le ha vibrato un solo, violentissimo colpo alla schiena.

La donna è stramazzata al suolo, ed è morta quasi subito, prima dell'arrivo dei soccorritori. (Ansa)

Gioco del Lotto

Nella classifica del ritardo ancora una volta compare solo il 16 di Cagliari, con 104 assenze. Combinazioni: da segnalare nelle Decine una quaterna a Torino (8-7-3-1) e un terno a Palermo (41-43-45), nelle Cadenze due terni, uno a Milano (58-8-18) e l'altro a Venezia (71-41-31). I Gemelli sono usciti a Cagliari (55-11) e i Vertibili a Roma (13-31). Nessun numero ha ripetuto l'uscita.

Questa è la classifica del ritardo, dopo l'estrazione del 21 agosto 1976, dei numeri in maggior ritardo nelle dieci ruote (oltrepassano 50 settimane d'assenza):

BARI: 52 (88); 17 (73); 33 (57); 09 (57).

CAGLIARI: 16 (104); 2 (62); 66 (62); 1 (55).

FIRENZE: 42 (80); 62 (57).

GENOVA: 56 (84); 39 (73); 41 (58); 51 (52).

MILANO: 44 (80); 9 (73); 22 (61); 20 (60); 03 (60).

NAPOLI: 54 (75); 87 (59); 51 (66); 70 (50); 41 (53); 58 (53).

PALERMO: 1 (70); 62 (68); 31 (61); 38 (60); 27 (69); 10 (50); 8 (54).

ROMA: 10 (60); 44 (55).

TORINO: 74 (73); 41 (50); 63 (68); 57 (57); 53 (51).

VENEZIA: 53 (80); 85 (74); 10 (67); 40 (67); 41 (54); 50 (50).

Ed ecco i ritardi nel duro l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Milano, 45; Torino, 43; Palermo, 20; Genova, 27.

Vertibili: Firenze, 16; Napoli, 14; Genova, 50; Torino, 13.

Cadenze: Venezia, 0 (80); Roma, 0 (55); Milano, 2 (80); Torino, 5 (80).

Figure: Palermo, 8 (50); Torino, 3 (43); Genova, 6 (38); Venezia, 1 (37).

Decine: Bari, 1.a (30); Venezia, 40.na (33); Cagliari, 80.na (31); Palermo, 30.na (27); Torino, 50.na (27).

ENALOTTO

Nel concorso numero 34 (colonna vincente: X-2-1; 1-X-2; 2-1-1; 2-1-1) ai 8 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 8.463.000; ai 154 « undici » spettano lire 383.600; ai « dieci » (1711) ne vanno 33.100. Il monte premi è stato di lire 169.067.700.

Per il concorso numero 35 del 28 agosto 1976 proponiamo un sistema da 33 colonne (7 fisse e 3 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle singole ruote:

Ruota		
BARI	2	
CAGLIARI	1	2
FIRENZE	2	X
GENOVA	X	
MILANO	1	2
NAPOLI	2	
PALERMO	X	1
ROMA	2	
TORINO	X	
VENEZIA	1	
NAPOLI 2°	2	X
ROMA 2°	2	

L'Italia scoperta nelle vacanze

CALABRIA CHE CAMBIA

Sulla costa jonica il "boom„ dei club organizzati in un paesaggio "violento„ e multiforme - Una nuova dimensione europea

ANGELO CAROLI

CATANZARO — La Calabria jonica mi ricorda l'Abruzzo, il mio Abruzzo forte e gentile. Case in collina e case sul litorale. Grappoli di costruzioni antiche come il tempo dominano il mare selvaggio, accarezzato da una costa che progredisce con le sue moderne costruzioni senza turbare l'originaria ecologia. L'Abruzzo, soprattutto nelle zone limitrofe a Pescara, offre lo sdoppiamento di paesi, come Silvi Marina e Silvi Montana, Montesilvano e Montesilvano a Mare. La Calabria propone questo motivo con quasi monotona petulanza, soprattutto sul versante jonico, sotto il Metaponto, Trebisacce e Sibari, luoghi che evocano i fasti della Magna Grecia corrotta, sotto Crotone e Capo Rizzuto, attorno a Catanzaro che è il capoluogo di regione. Il paesaggio è crudo, siamo nella parte più stretta della Calabria, solo i monti e suggestivi boschi della Sila misteriosa fanno da intercapedine fra i due litorali. Dalla catena montuosa rotolano a valle, fino alla costa, refoli di vento che si azzuffano e si impennano in una trama acre che percuote il mare senza pausa, arruffandolo, non concedendogli tregua. E' una caratteristica del luogo, spiagge profonde ed abbacinanti, che avanzano per decine di chilometri senza un riparo, senza una cala.

Il villaggio Triton di Sellia Marina: così verde in una terra riarsa

La carta geografica ha disegnato, a nord, paesi come Belladonna, Sellia Marina, Le Castella; a sud di Catanzaro c'è Copanello e Soverato, Gasparina e Marina di Badolato, e la teoria si interrompe solo dopo Siderno, Locri e Bova Marina poco prima che lo sperone della Penisola si inasprisca e si congiunga, in Reggio Calabria, al versante tirrenico. Il panorama è abbacinante; gli ulivetl argentati dalla polvere sollevata dai venti, che danzano ininterrottamente giorno e notte, paiono crocifissi ritorti, la terra è arsa, brulla, sconnessa, i boschi, i vignoli pare si nascondano lontano dall'uomo. I colori irreali e dolci del litorale tirrenico qui si incupiscono, le luci non sono tenui come a Scilla oppure a Capo Vaticano o a Pizzo o Tropea; le tinte sono acqueforti lancinanti, turbolente come il cielo terso e mutevole, condizionato diuturnamente dai giochi bizantini del vento, sentinella della Sila che spesso assembra battaglioni di nuvole color bitume e gravide di pioggia. Il mare è di un azzurro cangiante: tal volta si trasforma in una levigata superficie di verde intenso e sta, pacifico e tollerante, agli umori del maestrale o del libeccio. Spesso la costa si rabbuia, un presagio di temporale; qualche goccia precipita sulle cose, sulla terra arida. Poi, improvvisamente, gli alberi sono scossi da folate improvvise e il cielo si riaccende azzurro ed assoluto.

Parallelamente a questi aspetti naturalistici vanno citati quelli riguardanti l'impegno della Regione, i cui piani mirano all'assetto territoriale ed allo sviluppo economico della Calabria. L'autostrada, il raddoppiamento della linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, il restauro delle litoranee tirrenica e jonica fissano l'istante in cui la Calabria riesce a staccarsi dal resto dell'Italia ed avvicinare i mercati locali a quelli del Nord e, possibilmente, a quelli dell'Europa, con lo scopo preciso di trasformare la Calabria tradizionale da zona di consumo in zona di produzione. Sono in cantiere i progetti di completamento e di messa in funzione dell'aerostazione di Santa Eufemia, che consentirà ai turisti di raggiungere in fretta la vicina Catanzaro (fino ad oggi esistono gli aeroporti di Crotone e di Reggio Calabria), di rafforzare i porti di Crotone, di Reggio Calabria e di Vibo Valentia, e l'ammodernamento degli aeroporti di Crotone e Reggio. Incrementare la viabilità interna è un altro punto focale della politica di sviluppo calabrese; comunque, da sottolineare la superstrada Lamezia Terme-Catanzaro che unisce i due mari: molto agevole, scorrevole e ben disegnata geometricamente. E' previsto, inoltre, un rilancio in grande stile del turismo, che non ha ancora raggiunto i tetti sperati in relazione alle possibilità che offre la Calabria in tale chiave.

Privati ed Enti

Tornando al litorale jonico, ho annotato con assoluto piacere il tentativo da parte di privati, di Enti come la Regione di dare un impulso al turismo sotto forme originali, con strutture che non concedono nulla al caso e che consentono, oltre tutto, l'impiego della mano d'opera disoccupata. A Copanello, a quindici chilometri da Catanzaro, esistono due villaggi, il *Guglielmo* e il *Robinson*. Organizzati sulla traccia di un Club Méditerranée, danno la possibilità al turista di accoppiare gli aspetti più distensivi di una vacanza a svariate forme di attività fisico-sportiva. Pur non dando alla osservazione le [illegible] di una critica negativa, dobbiamo sottolineare però che sia il Guglielmo che il Robinson ci paiono abbastanza soffocati dagli agglomerati di case innalzate attorno ai due villaggi con strutture soffocanti, tanto che le aree ne risultano compresse e, dunque, poco valorizzate. Comunque, si tratta di un aspetto paesaggistico e non organizzativo che non è da porre in discussione.

Ci pare, invece, che Roberto Rotella, il secondo di tre alacri fratelli calabresi (Nenà e Salvatore gli altri due), abbia scoperto il vaso d'oro in fondo ad un arcobaleno. A nord di Catanzaro, ad una ventina di chilometri dal bivio che immette la statale jonica nella superstrada per Lamezia Terme, c'è Sellia Marina, composito paese di poche case, con una discreta spiaggia battuta dal sole e dal vento. Roberto Rotella ha compiuto un approfondito sopralluogo nella zona, ha scoperto una vasta pineta che corre verdeggiante lungo la costa senza mutamenti e in apparenza monotona e geometrica. Cinquecento metri di spiaggia libera. Nasce l'idea e il Triton, un hotel capace di ospitare nel «corpo» centrale e nei suoi bungalows, candeggianti in mezzo ad un rado uliveto, ben settecento turisti. Lo spazio libero è di 130.000 metri quadrati, macchiato da pini ed ulivi.

Golfo di Squillace

L'organizzazione comprende un vastissimo salone-ristorante con Self Service e Barbecue, un american-bar, un dancing in riva al mare che, a sera, riflette i pallori di una luna sempre presente, camere fornite di aria condizionata e di telefono, piscine con acqua di mare riscaldata. Vi si praticano sports acquatici, calcio (il campo è situato sul fianco nord dell'Hotel), tennis, bocce, [illegible]. Il tutto è fornito di un ampio parcheggio. Questo piccolo villaggio, ad imitazione dei più attrezzati club Méditerranée, è raggiungibile lasciando la statale al chilometro 202; ci si immerge nel verde opaco dei pini e degli ulivi; finalmente, un po' di refrigerio. La stradina asfaltata si inerpica e si snoda per un paio di chilometri, verso il litorale. C'è pace. Neppure il respiro ansimante del mare si ode. Non ci sono cicale; siamo lontani dal golfo di Policastro, al termine del quale comincia la Calabria che stordisce con la sua violenta natura. Il golfo di Squillace è invece cantato dai venti, arpe invisibili sono pizzicate ininterrottamente chissà da quale Dio pagano.

Voglia di vivere

Dall'Hotel, trafiggiamo una folta vegetazione, per una ventina di metri: e scopriamo il mare, verde e azzurro, intenso e caldo, calmo e bizzarro, e una spiaggia pulita, ampia, sabbia sottile, quasi bianca. Un ghiaieto fa da frangiflutti. Piccoli frammenti di pietra [illegible] dallo smeriglio del vento contrastano, con le loro tonalità, con la compattezza della sabbia arsa e invitante. Ciò che colpisce della Calabria è la multiformità dei suoi paesaggi: enormi cartelloni pubblicitari sembra che a volte si sostituiscano alla natura. E ne resti incantato, affascinato, tal volta disorientato. Ma tornando all'aspetto organizzativo e sociale della Calabria, dobbiamo notare i tentativi di privati come Roberto Rotella e di Enti come la Regione per entrare in una dimensione più moderna, per mostrare ai turisti non soltanto l'aspetto crudo e selvaggio della regione, ma anche quello organizzato, eletto a struttura-pilota, che denuncia oltre tutto il tentativo di trasformare una spiaggia in una azienda che produca, organizzi riposo e divertimento ai villeggianti e nello stesso tempo dia modo a molti disoccupati di trovare un buon guadagno. Il personale, salvo rare eccezioni (come gli animatori, brillanti, proteiformi e capeggiati da Franco il «milanese») è di tutti indigeni. Chi cerca la balneazione in Calabria, al Triton per esempio, trova al fianco degli aspetti selvaggi della indomabile Calabria, i comfort e gli strumenti organizzati di una vacanza senza lacune. La Calabria sa essere dolce, sa amare e farsi amare, sa esaltare sentimenti che durano una vita, sa capire e farsi capire, sa addolcire; sa trasformare la malinconia in gioia, sa farci ritrovare cose perdute, ridà colore e sensazioni appena sbiadite dal tempo, ci fa sentire noi stessi con problemi stemperati, con voglia di cominciare, di sperare, di vivere. Di iniziare proprio lì, con una sola presenza, una nuova vita. Ci fa rinascere dalle nostre ceneri.

GLI ALTRI DICONO

il Giornale

E' arrivata la civiltà

poltrone così come è avvenuto in questi ultimi trent'anni. Tutti si convincono che è maturata profondamente nel Paese la coscienza di un cambiamento radicale rispetto al passato, un cambiamento sia sul metodo delle nomine, sia sul merito della gestione degli enti.

Fino a oggi si è assistito a una mera lottizzazione tra i partiti di governo e, all'interno dei singoli partiti, fra le diverse correnti. Così i posti di comando hanno rappresentato ora un trampolino di lancio per le ambizioni di questo o quel personaggio in ansiosa ricerca di enti sempre più potenti, ora il compenso a un politico emarginato ora il privilegio a un esponente da gratificare.

Gazzetta del Popolo

La vergogna di Piazza Fontana

A giorni Freda e Ventura riacquisteranno di pieno diritto la loro libertà. Venerdì prossimo infatti scade il termine massimo previsto dalla legge per la carcerazione preventiva. Persino per il nostro spregiudicato sistema giudiziario è sembrato eccessivo tenere in galera per più di 4 anni un imputato senza processo. E' dunque non solo legale, ma giusto che i due nostalgici amici ritornino a piede libero sia pure con qualche limitazione suggerita dalla più elementare prudenza. Lo scandalo non sta nella loro liberazione, ma nel fatto che permanga da noi un meccanismo processuale sorpassato ed un modo di utilizzarlo tale da rendere possibile la vuota decorrenza di tempi lunghissimi con l'automatica conseguenza delle scarcerazioni. Più i delitti sono gravi ed hanno ripercussioni sociali, maggiori sono la lentezza della macchina processuale e la bizantina dispersione dei suoi manovratori. Soprattutto la parte più tradizionale della Cassazione, suprema interprete delle leggi, rivela una vocazione alle defatiganti sottigliezze formali che richiedono ampi spazi temporali e grafici per esprimersi.

l'Unità

Cinquanta banche in attesa di nomine

Tra i problemi che sono sul tappeto e che si pongono alla attenzione del governo, vi è quello delle nomine negli enti e nelle oltre 50 banche pubbliche, i cui organi direttivi sono da tempo scaduti. Sarà bene a questo proposito dire subito alcune parole chiare, poiché va evitato nel modo più assoluto che si perpetui lo scandalo della ripartizione delle

IL GIORNO

Un occhio nuovo sulle fabbriche

Il dramma della mortale diossina, sfuggita nell'ambiente esterno a Seveso, ha spinto la popolazione a guardare le fabbriche con occhio nuovo: esse non sono soltanto il posto di lavoro, ma qualcosa che ha a che fare anche col territorio e con la gente circostante.

A dire la verità questo effetto si era cominciato ad ottenere anche nel 1970, quando il movimento ecologico aveva richiamato l'attenzione sui fiumi inquinati e sull'avvelenamento dei laghi e delle acque, ma, lo ricordiamo bene, quell'attenzione verso i rapporti fra tecnica, ambiente e società fu presto ridicolizzata e soffocata. Eppure siamo circondati da fabbriche e macchine, il cui uso e la cui gestione soffrono spesso della stessa [illegible] morale che colpisce buona parte del nostro Paese e che, nel caso delle fabbriche, significa spesso che vengono trascurate le norme di sicurezza e le apparecchiature di controllo, che si dimentica che le macchine, le materie prime, le merci — le «cose» intorno a noi — non sono né neutrali, né innocue.

la Repubblica

L'ombra di Moro

Ma chi è quel guerriero?

La piccola è incuriosita di fronte al guerriero Masai impegnato nella danza di guerra. La madre non si preoccupa: è soltanto una statua, alla Royal Academy di Londra

Tempi difficili per il leader sovietico?

Tramonta la stella di Leonid Breznev

FABIO GALVANO

Nubi nere si stanno addensando sul capo di Breznev, appena tornato da una breve vacanza in Crimea. Al suo ritorno a Mosca, infatti, il segretario del pcus potrebbe trovarsi di fronte alla «congiura di palazzo» che neppure la sua lunga malattia dell'anno scorso era riuscita a fare scoccare. In sostanza, da quanto è dato di osservare, risulta che il Politburo sta assumendo una posizione sempre più critica nei confronti del leader sovietico, accusato fra l'altro di incoraggiare un culto della personalità su cui, dopo le esperienze di Stalin e Kruscev, il Cremlino non è disposto a chiudere l'occhio.

L'ironia della situazione è che, dopo dodici anni di potere quasi incontrastato, Breznev rischia di cadere sulla proverbiale buccia di banana: il cappio, dicono i cremlinologi, se lo sarebbe creato da solo, cercando di ricostituire con troppo impeto la propria autorità dopo mesi d'ombra.

Tornato sulla scena politica, Breznev aveva dato il via a una serie di iniziative con l'obiettivo — apparentemente raggiunto — di ricostituire il proprio prestigio. La conferenza di Helsinki nell'agosto scorso, il 25° Congresso del pcus a febbraio, l'assemblea dei partiti comunisti europei in giugno, sono tutti fiori che per qualche tempo hanno bene figurato al suo occhiello. Ma quegli stessi successi hanno avuto contraccolpi che il Cremlino può giudicare inopportuni.

Helsinki, per esempio, ha sì sancito i confini de *facto* formatisi in Europa dopo il 1945, ma ha lasciato aperto uno spiraglio — proficuamente sfruttato dalla propaganda occidentale — alle critiche per il mancato rispetto dei diritti umani all'interno dell'Unione Sovietica, punto contemplato fra le «contropartite» volute dagli americani prima di firmare il documento. Il congresso del pcus, svoltosi a Mosca nel mese di febbraio, ha esaltato Breznev più di quanto avesse fatto il 24° congresso, nel 1971, dando il via alle accuse oggi rivoltegli di assecondare con troppo interesse il culto della propria personalità. In maggio la nomina a maresciallo dell'Unione Sovietica, che egli stesso aveva proposto e approvato, non ha fatto che rafforzare quella convinzione fra i membri del Politburo. Infine, per quanto riguarda la conferenza di Berlino Est, all'innegabile merito di avere portato allo stesso tavolo tutti i comunisti europei ha fatto seguito la recente umiliazione di sentirsi dire ad alcuni leaders occidentali, italiani compresi, che l'Unione Sovietica non deve più essere considerata automaticamente il Paese-guida del movimento comunista.

Come si vede, le tre iniziative con cui Breznev intendeva consolidare il proprio prestigio hanno dato una serie di «spiacevoli» contraccolpi. A questo si aggiunga il resto. Breznev non è riuscito a porre rimedio agli altri problemi del Paese, meno appariscenti ma non meno gravi. L'economia, per esempio, stenta a riprendersi; i conti del commercio con l'Occidente continuano a registrare un vistoso passivo; gran parte del pane che si vende nei negozi, dove le code sono lunghe come sempre, è fatto con farina proveniente dagli Stati Uniti; l'incrinatura con i comunisti dell'Occidente non fa che sottolineare il sempre più profondo abisso nei rapporti con la Cina; i successi militari dell'anno scorso in Vietnam e di quest'anno nell'Angola passano ormai in secondo piano rispetto alla quasi totale esclusione dell'influenza sovietica nello scacchiere mediorientale.

Vicino al traguardo dei settant'anni, Breznev è considerato da alcuni membri del Politburo troppo anziano per potere affrontare con la dovuta energia tutti quei nodi. Se «congiura di palazzo» ci sarà, questa assumerà un aspetto ben diverso dalla defenestrazione di Kruscev, nel 1964. Breznev, infatti, può contare su una serie di alibi: nei suoi dodici anni di guida l'Unione Sovietica ha fatto registrare una visibile espansione della sua potenza militare (soprattutto nel settore nucleare e marittimo) e politica; inoltre nel processo di distensione ha tratto più benefici che l'Occidente.

A differenza di Kruscev, infine, Breznev ha badato bene a fare avallare ogni sua decisione dal Politburo. Ma basterà di fronte all'insoddisfazione — e alle paure — di Mosca?

Un pianeta così

Le frittelle delle miss

Londra. Queste cinque «miss» non si sono radunate per un altro concorso di bellezza. Prendono parte all'annuale «gara della frittella», dove le graziose partecipanti devono correre facendo saltare la frittella in padella. Sono da sinistra, miss Gran Bretagna, miss Barbados, miss Scozia e miss Bikini. Oltre a Denise Brownlow, che non è miss, ma che ha vinto la gara

Ci sono circa 38 mila torinesi in lista di attesa

Aumenteranno i posti di lavoro se non aumenta la benzina

Il vice direttore dell'Unione Industriale: "In condizioni normali disponibili 6 mila incarichi per specializzati, di cui 4400 tra i metalmeccanici" - L'Api ed il sindacato

GIORGIO DESTEFANIS

Si torna a parlare di offerte di lavoro che non trovano risposta. Secondo alcuni le grosse industrie della nostra provincia avrebbero ripreso ad assumere o starebbero per farlo. Altri, ancora più informati, fanno già delle cifre: *«La Fiat ha bisogno di 10 mila persone»*, dicono; *«ma a Torino non ci sono. Sarà costretta a farle arrivare dal Sud»*. Notizie che gettano grossi dubbi sulla reale situazione occupazionale e che, soprattutto, suonano molto male alle orecchie delle decine di disoccupati che ogni mattina fanno la fila davanti all'ufficio di collocamento di via Gioberti.

I torinesi iscritti alle liste di attesa dell'ufficio sono 38 mila, ma allora — ci si chiede — perché le grandi industrie non incominciano di lì a prendere la gente di cui hanno bisogno? *«Bisogna dare un grosso taglio a queste cifre»*, dice il vicedirettore dell'Unione Industriale, dott. Aldo Baro. *«In esse sono compresi donne, vecchi, ammalati e molte altre persone che non hanno nessuna intenzione di lavorare. Si iscrivono alle liste solo per avere le agevolazioni concesse ai disoccupati. I lavoratori senza posto non superano il 3-4 per cento della popolazione attiva: la percentuale definita "fisiologica" [illegible] normale dall'Istat* (Istituto centrale di statistica). *Massicce assunzioni, non ne sono previste. Né nei grandi gruppi, né nelle aziende più piccole. Ce ne sono state, ma di entità piuttosto ridotta: al massimo qualche centinaio di persone»*.

Eppure il settore auto ha ripreso a tirare bene, che cosa si aspetta a riprendere ad assumere? *«Incominciamo a "ripristinare" il turn over completo»*, continua il dott. Baro. *«Sarebbe già un bellissimo risultato. Per adesso abbiamo appena ottenuto di stabilizzare i livelli raggiunti, di interrompere la caduta. Possiamo dire che siamo all'inizio di un'inversione di tendenza e che, se il governo non deciderà ancora una volta provvedimenti punitivi nei confronti dell'auto, si creeranno nuove possibilità di lavoro. Al seguito dei grossi gruppi, naturalmente, verranno le aziende più piccole del cosiddetto indotto. Da un'indagine svolta a dicembre '75-gennaio '76 fra i nostri associati, è emerso che, in condizioni di normalità produttiva, sarebbero disponibili 6 mila posti per operai specializzati, di cui 4400 metalmeccanici. Vale a dire che, per produrre normalmente, le nostre industrie avrebbero bisogno di questi operai specializzati. Tali condizioni, lo come ho detto, non ci saranno altri provvedimenti negativi, stanno realizzandosi, ma per adesso siamo ancora lontani. Si tratterà, però, di manodopera specializzata e non manovalanza comune, si presenterà allora il problema di trovarla. Un problema che abbiamo già affrontato, come Unione Industriale, sia col sindacati che con la Regione, senza però trovare la risposta sperata alla nostra iniziativa»*.

Quello della specializzazione è lo scoglio più difficile da superare per tentare di risolvere il problema della disoccupazione. Lo conferma l'ing. Achille Busso, uno dei vice presidenti dell'Api (Associazione medie e piccole industrie): *«La richiesta di manodopera specializzata non è praticamente mai mancata»*, dice. *«Ha subito una flessione durante il periodo più duro della crisi, ma non è mai venuta meno completamente. Non c'è richiesta sensibile, invece, almeno fino ad oggi, per operai non qualificati»*.

Anche il rappresentante dell'Api nega la visione ottimistica secondo cui sarebbero più le offerte di lavoro che le domande: *«Si è interrotta la caduta dell'offerta»*, precisa ribadendo il concetto espresso dal dott. Baro, *«ma di rilancio non si può ancora parlare. E' già un fatto positivo che sia ripreso almeno in parte il turn over. L'inverno scorso, l'11 per cento delle aziende ricorreva alla cassa integrazione, ora siamo scesi al 4: è ancora un dato superiore alla media, significativo per dimostrare l'inversione di tendenza, però. E certamente meno preoccupante di quello precedente. La limitata ripresa occupazionale è anche dovuta alle scarse possibilità di autofinanziamento di nuovi investimenti concesse agli industriali dai magri bilanci degli anni scorsi. Di farsi imprestare denaro non se ne parla nemmeno, coi costi che hanno gli interessi, sempre [illegible] che il mercato assorba l'eventuale nuova produzione. Ci sono poi difficoltà di decisione di una politica aziendale anche solo a medio termine, data la insufficienza della programmazione economica»*.

La possibilità che esistano in provincia di Torino posti di lavoro scoperti è respinta decisamente dal segretario provinciale della Cisl, Cesare Delpiano: *«Sono voci incontrollate e contraddittorie che circolano già da un po' e fanno solo del danno»*, attacca decisamente. *«E' da tempo che si parla di posti disponibili per operai specializzati, ma dove sono? [illegible] operai dell'Emanuel, della Singer, della Superga non riescono a trovare lavoro. C'è effettivamente una ripresa di produzione, ma è del tutto precaria e dovuta al maggior sfruttamento degli impianti. Non ha inciso minimamente sui livelli occupazionali. E' una forzatura parlare di ripresa dell'occupazione mentre ci sono ancora molte aziende in crisi che non riescono a riprendere. Anche il turn over è ripreso solo in percentuale molto limitata nei grossi gruppi del settore auto. Ripercorrendo, cioè, il vecchio modello di sviluppo. Non possiamo dimenticare poi le migliaia di giovani che sono ancora in attesa della prima occupazione»*.

Direttissima per favoreggiamento

Gli amici del "foggiano"

Direttissima alla [illegible] della del Tribunale contro Raffaele Longo, Gabriele Albanesi e Caterina Amaro. Dovranno rispondere dell'accusa di favoreggiamento. Furono arrestati nella stessa aula in cui si trovava Ercole Tilour, presunto assassino di Angela

Da oggi l'ispezione per la morte del piccolo idrocefalo

Valvola sotto inchiesta: "L'ho cambiata 7 volte sullo stesso bimbo, felicemente„

Il parere del professore Enrico Geuna, direttore di neurochirurgia a Novara

MAURO BENEDETTI
DANIELA DANIELE

Neurochirurgia: questa mattina inizia l'ispezione voluta dall'assessore Enrietti sul caso del piccolo Emanuele Mazzia, il bimbo idrocefalo morto dopo che gli era stata rimossa una valvola di drenaggio. Il dottor Oberto è stato incaricato di stabilire se vi siano responsabilità, di qualsiasi genere ed a qualsiasi livello, prima, durante e dopo l'intervento.

Afferma, tra l'altro, il professor Fasano, direttore della Neuro; in una nota polemica a Stampa Sera: «...seguire periodicamente il bambino e successivamente, al fine di alleviare le sofferenze, estrarre un corpo estraneo, che si era dimostrato clinicamente e con l'ausilio di esami radiologici completi eseguiti all'ospedale Regina Margherita, inutile allo sfortunato bambino».

Per evitare di cadere in quelle che il clinico ha definito «dirompenti [illegible] chezze» *abbiamo chiesto ad uno dei migliori neurochirurghi italiani, il prof. Enrico Geuna, primario all'ospedale Maggiore di Novara, di tenerci una breve «lezione» sull'argomento.*

«Stabiliamo intanto che cos'è un idrocefalo — *ci ha detto il prof. Geuna* — Si genera quando, per un tumore o una malformazione congenita, si bloccano le vie liquorali, e il liquido intracranico non circola più. Questo "liquor" serve a creare un cuscinetto fra il cervello e le ossa della testa, ma se la circolazione è impedita, allora si ha quell'aumento di volume del cranio caratteristico degli idrocefali. Se questo aumento è graduale significa che il drenaggio naturale è parzialmente efficiente e si può sperare che esso migliori con il tempo. Altrimenti la crescita della testa è rapidissima e non c'è altra scelta che l'intervento».

«L'inserimento della valvola di Pudenz — *prosegue il prof. Geuna* — consiste di drenare il "liquor" in eccesso e contenere così la pressione sulla corteccia cerebrale in misura tale da non danneggiare le facoltà intellettive del soggetto. Due ragazzi che ho operato molti anni fa sono oggi studenti liceali. E' estremamente raro che un idrocefalo congenito si risolva spontaneamente, senza operare».

E la valvola come funziona?

«Si tratta, in pratica, di uno scarico a resistenza variabile, con un catetere che pesca nel ventricolo cerebrale e termina nell'atrio destro del cuore o nel peritoneo. E' un sistema funzionale che però presenta una percentuale di complicanze del [illegible] per cento, circa, subito dopo l'applicazione soprattutto per la possibilità di infezioni, in quanto facile localizzazione di colonie di germi difficili da eliminare e per i problemi di adattamento all'organismo in quanto la valvola deve essere studiata su misura per il soggetto in questione».

Allora può rendersi necessaria la sostituzione della valvola messa alla nascita?

«Personalmente ne ho cambiate sette [illegible] bambino... E' ben difficile valutare con assoluta sicurezza se un sistema funziona oppure no. A volte pare che non vi sia pescaggio, ma il malato sta bene: può significare che il passaggio di liquido è diventato minimo, ma non è cessato del tutto. A questo punto, quindi, si può togliere la valvola, ma occorre attenta sorveglianza del paziente e al primo insorgere di sintomi caratteristici (vomito e crisi epilettiche) bisogna metterne subito un'altra. Tutti gli esami con i radioisotopi ed altri metodi non possono garantire al cento per cento la necessità di conservare o di togliere o di sostituire la valvola originale».

E se il peggioramento è molto rapido?

«Altrettanto rapido dev'essere l'intervento: si fa un drenaggio diretto attraverso la volta cranica, scaricando all'esterno il "liquor" che, con l'eccesso di pressione, provoca dolori insopportabili e lesioni gravissime alla corteccia cerebrale. Si tratta tuttavia di situazioni estremamente delicate, da valutare nell'immediatezza degli eventi, per questo è indispensabile un'attenta osservazione del paziente nel decorso post-operatorio».

Usciamo dallo studio del prof. Geuna e nel corridoio c'è un uomo che lo aspetta: «Si ricorda di me, professore? Meningioma...». Ci fermiamo a parlare: «Sulla mia cartella, alle Molinette, c'era scritto "non trattabile in neurochirurgia". Allora mi hanno portato a Novara». *E adesso ci racconta che «dopo sei ore di operazione» è ancora vivo.*

Il prof. Enrico Geuna, primario all'Ospedale di Novara

Traffico di stupefacenti

Inchiesta per droga in carcere

Inchiesta per il traffico di stupefacenti all'interno del carcere. Un mese fa moriva alle «Nuove» un giovane tossicomane, Roberto Garro, in circostanze non del tutto chiare. Ora un detenuto, Antonio Mistretta, 23 anni, arrestato per rapina il 10 marzo scorso, denuncia la presenza della droga all'interno della prigione.

Antonio Mistretta rubava per pagarsi l'eroina: lo ha apertamente ammesso al momento dell'arresto. Ma, come dichiara il suo difensore, avv. Gianaria, aveva deciso di disintossicarsi. Era sulla buona strada, ma l'eroina lo ha raggiunto anche dietro le mura del carcere, e per un tossicomane è difficilissimo, se non impossibile, resistere alla tentazione.

Ora le sue condizioni di salute si sono aggravate. Se ne è reso conto e, tramite l'avvocato, ha chiesto di essere trasferito altrove, per salvarsi. Il giudice istruttore, dottor Tinti, ne ha ordinato l'immediato trasferimento al manicomio criminale di Castiglione delle Stiviere. Il luogo più adatto, come tutti possono immaginare, per il recupero di un tossicomane.

Stamane a mezzogiorno

Paraplegici da Enrietti per nuove cure

In aprile un gruppo di paraplegici aveva occupato il Centro di recupero funzionale al Cto, in strada San Vito, per chiedere l'istituzione di centri specializzati per la cura della loro infermità. Quasi sempre di origine traumatica, questo tipo di invalidità necessita di strutture ospedaliere adeguate per l'assistenza sia nella fase di primo intervento sia in quella di rieducazione degli arti paralizzati.

La Regione, tramite l'assessorato alla Sanità, aveva assicurato il suo interessamento e costituito una commissione di studio paritetica, formata da funzionari e paraplegici, per esaminare la situazione regionale: non esiste infatti in Piemonte (e forse nemmeno in tutta Italia) un centro adatto.

Lunedì in una conferenza stampa nella sede dell'Uicep (Unione italiana contro l'emarginazione dei paraplegici) i quattro invalidi componenti la parte più «coinvolta» della commissione, Franco Malerba, Mario Viviani, Dino Torta, Piergiorgio Maggiorotti, hanno rilevato come sino ad oggi non sia stato fatto ancora nulla: *«In sei mesi la commissione si è riunita solo due volte. Ci era stato promesso un intervento concreto dopo le elezioni. Chiediamo all'assessore alla Sanità della Regione, Enrietti, la possibilità di essere curati seriamente. Nel solo Piemonte, i paraplegici sono cinquecento. Cosa si aspetta?»*.

L'assessore Enrietti ha convocato per oggi alle 12 la commissione, per riferire sul lavoro svolto finora: *«La volontà di risolvere al più presto il problema non manca — afferma —. Da questo incontro deve scaturire la linea per un intervento efficace»*.

Raccomandata al presidente del tribunale

Denunciata l'insolvenza

Vicenda di Garlaschi - Chiesto il fallimento?

All'apertura delle contrattazioni, questa mattina, l'indice della Borsa di Torino è sceso. Si tratta di un movimento lieve che gli esperti attribuiscono alla vendita simultanea del primo lotto delle azioni che appartenevano a Franco Garlaschi, il presidente degli agenti di borsa scomparso una settimana fa lasciandosi alle spalle un passivo di oltre tre miliardi.

Come è noto, i titoli sono stati messi in liquidazione coattiva dalla Deputazione di Borsa dopo che Garlaschi ha annunciato la sua impossibilità di pagare lo scarto delle Pan Electric alla fine di luglio.

La cifra che l'agente avrebbe dovuto versare alle banche, per le sole Pan Electric, era di quasi un miliardo. La cifra del dissesto è talmente elevata da non consentire una composizione amichevole con i creditori e quindi la Deputazione ha compiuto il passo successivo: questa mattina ha inviato al presidente del tribunale una raccomandata a mano in cui denuncia l'insolvenza di Garlaschi. Nei prossimi giorni chiederà il fallimento. Sarà quindi compito della magistratura accertare se l'agente ha commesso dei reati.

Sembra che Garlaschi abbia acquistato per conto proprio le 730.700 Pan Electric, cosa che è esplicitamente vietata dal regolamento della Borsa. Un agente può soltanto comprare in nome proprio, per conto del cliente. Nonostante ciò sono molti, in Borsa, che continuano a pensare che dietro l'operazione di rastrellamento delle Pan Electric si nasconda un nome importante della finanza. Lunedì prossimo, quando i titoli dell'azienda di Cameri saranno messi all'asta, questo personaggio dovrebbe venire allo scoperto, anche se mediante un suo prestanome.

Ieri è rientrata a Torino, nell'alloggio di corso Adriatico 24, la moglie dell'agente che era scomparsa sabato pomeriggio. Molto probabilmente si è incontrata all'estero con il marito di cui, in un primo momento, aveva sospettato il suicidio.

Colonie Fiat

La direzione comunica che i figli dei dipendenti sono arrivati regolarmente ad Igea Marina.

I sindacati mettono il Provveditorato sotto accusa

Caos nelle scuole, cattedre vacanti 6 mila insegnanti in cerca di sede

L'assegnazione d'ufficio degli incarichi provocherà malcontento e trasferimenti

LUISELLA RE

L'ingranaggio della scuola comincia ormai ufficialmente a girare.

L'8 agosto sono state esposte le «graduatorie provvisorie di sistemazione e di nuovo incarico degli aspiranti abilitati e non abilitati». *Un elenco complesso, farraginoso, di lettura estremamente difficile. Prima che diventi ufficiale nel rispetto delle norme ministeriali si arriverà alla fine di settembre. Il minimo di tempo indispensabile per «sistemare» ricorsi, rinunce, eccezioni. E, una volta di più, l'anno scolastico comincerà male: sommerso da una marea di cattedre vuote, di orari provvisori.*

Con tutto quello che si è detto nei mesi scorsi, possibile la storia si ripeta ancora una volta?

«Una differenza, ad essere precisi, c'è — *risponde il prof. Fernando Forner, insegnante di ragioneria, sindacalista Cisl e membro della Commissione incarichi presso il Provveditorato* —. Consiste nella sistemazione definitiva dei "diciassettisti" e cioè degli insegnanti (circa 6 mila nella provincia di Torino) passati in ruolo grazie alla legge 477 del '73. L'attuazione della norma in questione è stata sancita da una circolare del [illegible] luglio. Così, [illegible] adesso un anno scolastico come i precedenti non direi peccare di approssimazione. In realtà si preannuncia paradossalmente un anno scolastico decisamente peggiore».

Si dà il caso che la sede definitiva sia vincolata alla disponibilità dei posti disponibili in organico in data 31 marzo '76. Il che significa che, risultando questi posti circa il 30 per cento di quelli esistenti, molti insegnanti resteranno a bocca asciutta e dovranno aspettare un anno ancora, con una situazione scolastica che per forza di cose andrà avanti raffazzonata alla meno peggio. Senza contare che per i «diciassettisti» il riferimento alle cattedre disponibili nel marzo scorso ha in molti casi il sapore di una beffa. Per loro le nuove cattedre autunnali che verranno create per rispondere alle esigenze dell'accresciuta popolazione scolastica resteranno infatti «tabù».

Posti limitati, dunque, e probabilmente moltissime destinazioni tutt'altro che gradite.

«Malgrado la circolare ministeriale preveda la facoltà di convocare gli interessati per la scelta della sede — *spiega Forner* — il provveditore senza concordarsi con gli organi sindacali ha deciso unilateralmente che le assegnazioni verranno portate avanti d'ufficio, esautorando in questo modo la stessa commissione incarichi. Era sua facoltà comportarsi così, d'accordo. Ma scavalcare i sindacati in una situazione che coinvolge 6 mila docenti, dimostra dove sono finite le illusioni quelle speranze di partecipazione democratica che hanno accompagnato la venuta del nuovo provveditore Pisani».

Di qui, la facile previsione di una scuola annegata, nei prossimi anni, sotto una pioggia di richieste di trasferimento. E tormentata nei mesi che verranno da una giostra di cattedre e da un malcontento equamente diviso fra docenti ed alunni. Se le assegnazioni dovevano far riferimento al marzo scorso — è uno dei tanti appunti portati avanti dai sindacati — tanto valeva cominciare con le assegnazioni almeno nella scorsa primavera.

Invece, è evidente non c'è fretta. Né per le cattedre né per il resto. «La legge 477 prevedeva anche una serie di aumenti [illegible] da un minimo di 15 mila ad un massimo di 40-60 mila lire — *sottolinea il prof. Forner* — Concordati nel '75, avrebbero dovuto cominciare ad essere distribuiti nel luglio '76. Per il momento, però, nessuno di noi ha ancora visto un soldo. Neppure, è merito sottolinearlo, gli insegnanti che lavorano in istituti ad autonomia amministrativa. Al VI Istituto, tanto per fare un esempio, abbiamo tirato avanti per tutto lo scorso anno scolastico con mozioni e petizioni dirette alla Provincia, (da cui questo tipo di scuola dipende) chiedendo che la nostra situazione fosse finalmente regolarizzata e certe disfunzioni amministrative venissero sanate. Risultato: siamo al punto di partenza».

Come si verifica, su scala nazionale, per il tuttora irrisolto contratto di categoria. Sospese a giugno le discussioni, si sta adesso ripartendo da zero. «Noi intanto restiamo qui a invidiare i braccianti, che hanno ottenuto in contratto, beati loro, la quattordicesima mensilità».

I turni (che dovrebbero essere rispettati) secondo gli elenchi del Comune

Quartiere per quartiere i negozi aperti

Monterosa

Frutta e verdura

Fico, v.le Falchera 7; Capello, v.le Falchera 88; Baviero, v. Cavagnolo 24; Sammartano, c. Vercelli 227; Franco e [illegible], v. S. Botticelli 6; Gaucellino, c. [illegible] 78.

Generi da pastaio

Gandini, c. Vercelli 156; Foli e Ferri, c. G. Cesare 155; Lanza, c. Vercelli 121; Bariaglio, v. Fossata 3; Collavini, c. G. Cesare 62; Audero e Olivero, v. Monte Rosa 61; Graglia, c. Palermo 106; Bonino, c. G. Cesare 44; Bussonetti, c. Palermo 40.

Salumerie

Pisano, p. A. Sant'Elia 8; Pantolino, c. Vercelli 370; Lanza, c. Vercelli 345; Mezzano, c. Vercelli 100; Arnoldo, c. Vercelli 181; Capogreco, v. S. Botticelli 72; Peris e Fugarolo, c. Vercelli 144; Barnaglia, c. G. Cesare 147; Rodari, p. Resighi 2; Di Prima, c. Vercelli 118;

Barbieri, c. Novara 25; Chiotti e Chiesa, v. Foletto 40; Piva, v. Candia 2; Castrovillari, v. Malone 40; Bruschetta, c. Novara 84; Damasso, v. Ant. Cecchi 31; Nardoiannì, v. Belmonte 7; Almar, c. G. Cesare 26; Battaglio, c. Vercelli 70; Amandri e Mosca, c. Palermo 36.

Latterie

Anaudi, v. Tanaro 31; Giorgis, v.le Falchera 68; Andreotti, c. Vercelli 166; Falrotti, v. Cavagnolo 20; Stobbia, c. Vercelli 227 B; Palumbo, v. Campobasso 29; Tripoli, v. Cirilla 6; Paradiso, v. Vistrorio 82; Porcu, v. G. Cena 37; Sitiano, c. Vercelli 240; Panaini, p. Derna 201/11; Bragnuolo, c. Vercelli 191; Fiamma, c. Taranto 10; Garofalo, v. N. Porpora 3; Tua, c. G. Cesare 186;

Militello, c. Vercelli 181; Lanzetti, v. Tronzano 15; Vichi, v. Poggio 31; Momo, v. N. Porpora 49; Mocci, v. Monte Rosa 164 A; Scaraglio, v. R. Martorelli 81; Cavestro, c. Vercelli 136; Ferrero e Piccin, v. Salassa 8; Sorci, v. Sempione 160; Poma, v. Monte Rosa 91; Rampanti, v. S. [illegible] 38; [illegible], v. G. Tarti; Cardelle, v. Paisiello 5; [illegible], v. L. Cherubini 65; Ciafone, v. L. Cherubini [illegible]; Carollo, c. Vercelli 119; Marzale, v. G. Palestrina 34; Belluco, v. Fossata 19; Zuccolo, c. Vercelli 116; Dadone, v. R. Martorelli 3;

Leone, c. Vercelli 76; Russo, c. G. Cesare 86; Mionno, c. Palermo 91; Cuzzolin, v. Foletto 35; Viano, v. Brandizzo 29; Molaisse, v. S. Mercadante 15; Amato, v. J. Foroni 7; Anzalone, v. Sesia 22; Molinar Min, v. A. Cruto 13; Toja, v. N. Paganini 96; Lanzo, v. Bologna 123; Palorni, c. Vigevano 53; Faoitno, v. A. Cecchi 87; Garino, v. Cuneo 44;

Salsiccia, v. Mondovì 4; Zecila, c. G. Cesare 51; Ligorio, v. Bra 3; Ragazzi, c. Vercelli 16; Borioni, p. Fr. Crispi 82; Vaj, c. G. Cesare 50; Palermo, v. Cremona 27; Olivetti, c. Palermo 60; Saracino, v. Chivasso 18; Mellano, c. Brescia 39; Pilotti, v. L. Rossi 31; Dazzan, v. A. Banfo 45; [illegible], v. [illegible] 17; Tirone, v. Pont 12; Dazzan, v. A. [illegible] 45.

Pescherie

Varesano, c. Vercelli 156; Ronconi, c. Vercelli 128; Patruno, v. Cuneo 44; Avanzi, v. Sesia 2.

Drogherie

Barone, v.le Falchera 70; Saracco, v. Balestreri 2; Giacosa, c. Vercelli 246; Giambra, v. N. Ortica 4; Paliva e Zuccone, v. G. Cena 33; Siciliano, v. Troya 3; Greco, v. Troya 2;

Ballesio, v. S. Germano 1; Gabetti, v. G. Poggio 20; Gracia, l.go Gottardo 143; Canepa, v. R. Martorelli 73; Mangino, v. Salassa 3; Pizzoglio, c. G. Cesare 160; Ginepro, c. G. Cesare 130; Aseglio, v. Monte Rosa 99; Malpaguto, v. S. Mercadante 89;

Mattioli, v. A. Cruto 17; Platone, v. L. Cherubini 76; Bumbaca, v. Verres 17; D'Aleo, v. Ceresole 3; Curigliano, v. A. Banfo 47; Cravero, v. Valprato 20; Solito, v. [illegible] 7; Restivo, c. Vercelli 138; Cascini, v. G. P. Palestrina 14;

Bonco, c. Vercelli 113; Neale, v. Leinì 47; Sesia, c. Palermo 127; Giraudo, v. Sesia 10; Adragna, c. G. Cesare 72; Stratia, c. Novara 30; Marfia, v. L. Rossi 3; Ratteri, v. R. Martorelli 10; Maffioli, v. Brandizzo 31; Rebuffo, v. Brandizzo 27;

Rusciana, c. Palermo 126; Griffa, v. J. Foroni 7; Verdiani, v. M. Clementi 13; Monaco, v. Brandizzo 64; Giuncaspro, v. Brandizzo 53; Scagliotti, v. Paisiello 8; Artale, v. A. Scarlatti 60; Dolcini, v. Bologna 148; Bruschetta, c. Novara 81;

Albesiano, c. Cigna 77; Busetto, v. Cecchi 2; Giustani, v. Cecchi 33; Occorsio, v. Cecchi 39; Battaglia, l.go Dora Napoli 30; Minardi, l.go Dora Napoli 20; Miliani, c. Vercelli 44; Mosè, c. Vercelli 28; Colombo, c. Vercelli 60; Facchini, c. Vercelli 67/69;

Corno, c. G. Cesare 50; Sale, c. Palermo 57; Petrone, v. Chivasso 10; [illegible], c. Palermo 41; Actis-Perinetto, l.go Brescia 40; Tartaglia, p. Crispi 66; Gerosci, v. Monte Rosa 48; Munasterolo, v. Monte Rosa 84; Ballesio, v. S. Germano 1.

Commestibili

Romanetto, [illegible], Cuorgnè 74; Cavagnetto, c. Vercelli 340; Lo Monaco, p. Conti di Rebaudengo 10; Fasciana, c. Vercelli 158; Birrulli, c. G. Cesare 176; Gentile, c. G. Cesare 189; Vacis, v. Spontini 16; Calabrese, v. G. Tartini 5; Colucci, l.go Sempione 182; Francione, v. Rondissone 15; Moleo, v. Chatillon 30;

Bertolone, v. Verres 42; De Sensi, c. Vercelli 66; Castellotto, v. Volpiano 4; Soragna, c. Palermo 117/9; Sattin, c. Novara 17; Comoli, v. Spontini 55; Bertaglia, v. L. Cherubini 9; De Nicolo, v. Spontini 3; Zamboni, l.go G. Cesare 100; Donatacci, c. Palermo 113; Baldin, v. Brandizzo 64; Salasco, v. Bologna 141; Coalea, v. Pont 5; Battaglia, v. A. Cecchi 29; Costantino, v. Chiusella 17; Di Pace, c. Palermo 64.

Grandi magazzini alim.

Supermercati Pam Pam, v. N. Porpora 38; Supermercati Conti, c. Taranto 43.

Grandi magazzini misti

Standa, c. G. Cesare 45.

Senza filtro

di VICE

Dunque, a Torino sono introvabili da parecchi giorni, le sigarette senza filtro di produzione nazionale. E il nervosismo dei fumatori (che prediligono questo tipo) aumenta.

I tabaccai sostengono che l'assegnazione del Monopolio è minima: «Spesso non riusciamo ad averne più di un chilo per ogni marca». A Roma, capitale delle disfunzioni, i funzionari «competenti» ammettono che è in difficoltà l'ufficio programmazione.

A noi sorge il dubbio (dopo le note vicende) che l'eliminazione delle sigarette senza filtro sia l'unico provvedimento serio, italiano adottato contro l'inquinamento.

echi di cronaca

SIST - aiuto segretarie segretarie Sist

I corsi ideali per le licenziate di scuola media per la loro preparazione aziendale ai corsi impiego. Sist/ via Po 2, tel. 547.873.

La carta da parati applicatela da voi

Il risparmio è grande; le istruzioni precise. Ora la nostra scelta è vastissima. Sconto 50% su tutti i listini. Direttamente dalla fabbrica: Via Madama Cristina 133, Torino.

Centro droga

Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Tel. 513.474.

TV da riparare? Servizio rapido 345.208 - 728.891

Tecnici esperti TV colori. Lavori garantiti Torino, dintorni. Ore 8-22.

HAUTE COIFFEURE Cupani Luigi, via Teofilo Rossi 1, tel. 540.874.
MARA COIFFEUR, v. Fiume 3, piano 1°, tel. 687.317.
ESTETICA FEMMINILE VALENTINO, via Alfieri 11 (ang. piazza Solferino), tel. 511.465.
DENTISTA, c.so G. Cesare 35 int. Orario 9,30-11; 17,30-19.
DENTISTA Centro Stomatologico, c. Casale 99, tel. 344.640, ore 14-20.
DEALTO BAGNO, via Rosmini 3 ang. via Po, tel. 547.116.
PELLICCERIA GARINO assortimento pelli lavorazione, via Garibaldi 28.
PERONINO ZETTINI variazione lenti, c. Telesio 65, tel. 724.013.
SALUMERIA gastronomia, gastronomia, Parri, c. G. Cesare 135, tel. 273.037.
TUTTOMOBILI la più grande esposizione di mobili nel cuore di Torino. Sconti offerte speciali, via Pinelli 57.
PRONTOCASA RIPARAZIONE idrauliche, elettricità, avvolgibili, muratura, falegn., imbianc., tv, tel. 533.500.
DA FRANCO 'L CIT RISTURANT, via Canova 40, tel. 694.151.
TROPICANA RISTORANTE, corso Mediterraneo 84, tel. 591.310.
AUTOSOCCORSO, tel. 700.000.
AUTORIPARAZIONI, tel. 700.000.
ELETTRAUTO, tel. 300.000.

INDIRIZZI UTILI

ABBIGLIAMENTO BAMBINI Baby Club, via Nizza 43, tel. 650.898.
AVOGADRO VIOLETTA, via Po 54, via Di Nanni 130. Pelletterie, valigerie.
ALFONSO Coiffeur, C. Cesare 84.
COIFFEUR BEAUTE' MASSIMO, v. S. Teresa 10 ang. XX Sett., t. 519.083.
EZIO COIFFEUR, corso Vittorio 25.
PARRUCCHIERE Salvatore Scoppino, via Torricelli 48 ang. De Gasperi, tel. 585.304.

STAMPA SERA

SOMMARIO

Mercoledì 25 Agosto 1976

PROTAGONISTI

Ma Cocciante è triste solo quando canta?

Sono innamorato, felice Voglio scoprire l'America

ROBERTO BASSO

SANREMO — E *« Adesso spogliati »* gli hanno urlato a lungo i fans scatenati.

« Non posso — ha risposto sorridendo con una battuta Riccardo Cocciante —. *Sarei brutto »*. Poi con le dita ha cominciato a sfiorare la tastiera del pianoforte e a gridare nel microfono tutta la sua rabbia musicale.

Lo *show* al Roof Garden del Casino di Sanremo è stato un trionfo. Il pubblico (numerosissimi i giovani, c'era il « tutto esaurito » già tre giorni prima dello spettacolo) lo ha applaudito a lungo chiedendogli tre bis.

Fisicamente non è niente di speciale, anzi è bruttino. Basso di statura, gracilino: testa con pettinatura esageratamente leonina, da un paio di anni fa impazzire i fedelissimi. I suoi 45 giri, « Alba », « Bella senz'anima », « Mia », vanno via a decine di migliaia appena usciti. *« Vendo molto, è vero. Sono sempre sulla cresta dell'onda »*.

Forse Cocciante è un personaggio insolito?

« Mi domanda chi sono? Ma niente di eccezionale, un ragazzo come tanti altri che ama la musica, che canta esperienze di vita, senza compromessi ».

Riccardo Cocciante è nato 28 anni fa nel Vietnam, a Saigon. Il padre è abbruzzese, la madre francese. I suoi genitori, in cerca di fortuna, prima di arrivare in Indocina a bordo di un mercantile avevano abitato in Africa. Non sono mai diventati ricchi. *« A Saigon* — ricorda Cocciante — *ci rimasi dalla nascita fino agli 8 anni. Poi scoppiò la guerra e tornammo tutti in Italia, a Roma »*.

Nella capitale Riccardo si perfeziona al piano, ha istinto musicale, non c'è dubbio. Il suo stile *« arrabbiato »* fa una certa presa sui giovani. Nel 1968 la prima incisione; due anni dopo il debutto alla televisione.

Dopo anni di delusioni, il ragazzo sembra aver trovato l'amore. Le sue canzoni, molto tristi, da qualche tempo stanno addolcendosi. C'è chi parla addirittura di ottimismo. L'ultimo 33 giri, *« Concerto per Margherita »*, ne è una prova. Chi sia Margherita non si sa. Riccardo è gelosissimo della sua vita privata.

« Non posso dire il suo nome, il nostro rapporto riguarda solo lei e me. Ci vogliamo bene. Effettivamente sto attraversando un momento felice, molto importante ».

Ti interessi di politica?

« No. Sono andato a votare perché è un diritto-dovere, ma senza fiducia. Non credo in chi ci governa ».

Quale libro preferisci?

« Mi piacciono i libri, ma non ho tempo per leggerli ».

Dove ti piacerebbe cantare?

« Per esempio alla rassegna dei cantautori organizzata dal "Club Luigi Tenco" proprio qui a Sanremo. Non mi hanno mai invitato. Mi spiace perché è una manifestazione che mi interessa parecchio ».

Qual è la cosa che ti piace di più?

« Dormire. Ho fame di sonno. Purtroppo con la vita di girovago che faccio mi è impossibile ».

Programmi futuri?

« La scoperta dell'America. In inglese ho inciso "Quando finisce un amore". Negli Stati Uniti qualcuno comincia ad acquistare il disco. Appena le cose vanno meglio prendo un jet e volo oltre oceano alla conquista dei grattacieli ».

dove

● SANREMO — Attrazione della serata, al Roof Garden del Casino è il cantautore Sandro Giacobbe, beniamino dei giovanissimi e delle signore. Al Teatro Ariston si inizia oggi la Rassegna della canzone d'autore organizzata dal Club Luigi Tenco.

● La manifestazione, molto attesa, si articola in recital dei vari autori ed in tavole rotonde sui problemi della musica italiana. Nella prima giornata canteranno Enzo Capuano, Mimmo Locasciulli, Angelo Branduardi, Gianfranco Manfredi ed Eugenio Finardi.

● Da giovedì in poi tutte le sere allo Stadio comunale « Torneo internazionale » in notturna di calcio giovanile. Vi partecipano Torino, Juventus, Milan, Carlin's Boys, Bayern di Monaco, Borussia, Dinamo di Mosca.

● VENTIMIGLIA — Concerto della banda locale nei giardini pubblici.

● RAVENNA — Canta questa sera Raoul Casadei con la sua orchestra e i ballerini di Romagna.

● PILASTRI — Il celebre clarino di Henghel Gualdi, accompagnato dall'orchestra, rallegra le sere di fine estate.

● VENEZIA — Per i numerosissimi turisti convenuti in laguna suona questa sera nella Basilica di San Marco l'organista Jean Costa.

● CASERTA — Si apre domani la quinta edizione del « Settembre al borgo » che vede in programma spettacoli di prosa, balletti e concerti. Inaugurazione con il dannunziano « Giovanni Episcopo » interpretato da Glauco Mauri e diretto da Aldo Trionfo. Nei giorni seguenti balletto con Liliana Ferraca e Alfredo Rainò.

● FANO — Nell'importante centro marchigiano c'è oggi la fiera.

Alla rassegna dei cantautori è attesa anche la Pitagora

Scegliamo il bambino "più bello" dell'estate

Elena Dominioni di 6 mesi dimostra di apprezzare le vacanze a Cocconato. Però... come sarebbe bello scendere dal passeggino! (Altre fotografie di bimbi a pagina 6).

GITA *Da venerdì a domenica*

"Rally" per famiglie sui Monti della Luna

PIERO SORIA

Itinerario proposto: Torino-Viù (km. 100) attraverso strade secondarie e panoramiche. Viù - Capanna Mautino (Cesana Torinese) su un percorso di circa 138 km. che fa superare il col del Lis, il col delle Finestre, il colle dell'Assietta, il col di Lauson ed il col Basset. Capanna Mautino - Claviere - Torino, con rientro sulla statale della Val di Susa (km. 105). Durata: da venerdì pomeriggio alla domenica sera.

Ci son moltissime strade, nel raggio di un centinaio di chilometri da Torino, che non si conoscono e che normalmente si evitano preferendo arterie di maggior scorrimento. E' possibile addirittura organizzare un fine settimana un po' diverso dal solito, lontano dal traffico e dai rumori ed « in presa diretta con la natura ». Quello che proponiamo può essere paragonato ad un « rally » tipo famiglia.

Primo giorno. Si parte al venerdì pomeriggio subito dopo pranzo. Si esce dalla città per la militare della Val di Susa e fino a Pianezza (13 km.). Sulla circonvallazione si devia per San Pancrazio e si arriva a Grange, lasciando sulla sinistra i laghi di Caselette. Si supera Givoletto, arrivando a Piano per i 374 metri della Cassa (31 km.). Il paesaggio è di un verde intenso. Si scende sulla statale delle Valli di Lanzo e la si abbandona subito in direzione di Nole Canavese, superando la Stura a Grange di Nole. In qualche tratto la strada non è asfaltata, ma in complesso non presenta particolari difficoltà.

Si sale sino a Rocca e poi una ripida discesa su Barbania e su Front (55 km). Pochi minuti e è Rivara: di qui ha inizio la parte più bella della prima tappa. Fiori, villette, cascine nascoste da cespugli e da alberi secolari, proprio ai piedi della montagna. Attraverso Corio e San Pietro si arriva su Lanzo (85 km). Ancora 15 chilometri ed eccoci a Viù: ci si ferma per la cena e per la notte. Siamo appena all'inizio del nostro « rally ». Le difficoltà vere e proprie incominciano il giorno dopo. E' quasi un gioco: le statali e le arterie superaffollate vanno eliminate.

Secondo giorno. Il sabato si affronta il col del Lis e si scende su Almese (29 km). Tenendosi poi all'interno della statale 24, si toccano Villardora, Novaretto, Caprie e Condove. Di qui non si può evitare di deviare sulla militare per alcuni chilometri, ma a Borgone di Susa si riprende la stradina pedemontana che, attraverso S. Didero, Bruzolo, Chianocco e Grangia (55 km), porta a superare la Dora a Bussoleno. Una decina di chilometri e, lasciate indietro Mattie e Meana, si giunge a Meana.

Qui bisogna fare i rifornimenti per una merenda al sacco, perché d'ora in poi non si incontrerà più un paese. Incomincia la strada non asfaltata, in salita, impegnativa.

In 58 chilometri si superano il col delle Finestre, il colle dell'Assietta, il col di Lauson ed il col Basset, raggiungendo come quota massima 2472 metri. Nell'ultimo tratto si tagliano quasi in cima i monti Genevris, Triplex e Fraiteve. Sulla destra svettano maestosi i picchi del Seguret e dello Chaberton. In totale nella seconda giornata si son già percorsi 123 chilometri. Dal colle si scende sino a Bousson in un quarto d'ora, per la via di Sauze di Cesana.

A questo punto ancora uno sforzo, ma ne vale la pena: si deve arrivare a Capanna Mautino, un centinaio di metri oltre il lago Nero, alle spalle dei Monti della Luna. Un paesaggio di favola, fatto di natura e di silenzi intensi. Si cena alla capanna di fronte ad una polenta fatta sul camino.

Terzo giorno. In pratica il « rally » finisce qui. La domenica deve essere una giornata dedicata al riposo. Si può girovagare per i boschi dei Monti della Luna, scegliendo un luogo adatto per trascorrere la giornata. E gli angoli incantevoli, immersi nel verde della foresta di Fonte Tana, del col Bercia e di Sagnalonga non mancano. Secondo il programma ci sono ancora due merende al sacco, ma l'ultima può essere sostituita da una puntata a Capanna Gimont, che è sulla strada del ritorno. Si scende infatti sino a Claviere e poi si imbocca a Cesana la statale della Val di Susa.

A TAVOLA

Faraona novella al brandy

Una faraona novella.

Una cipolla, prezzemolo, aglio, rosmarino, lauro, basilico, una carotina, un gambo di sedano, un bicchiere di vino bianco, olio e burro sale e pepe.

Un po' di brodo.

Mezzo bicchiere di brandy.

Affettare la cipolla e farla rosolare in olio e burro. Tagliare a quarti la faraona, metterli in casseruola e far colorire accuratamente, bagnare con il vino bianco e lasciare evaporare. A metà cottura aggiungere i gusti finemente tritati, salare e pepare. Completare la cottura a fuoco moderato. Se la salsa risultasse troppo ristretta, aggiungere un po' di brodo. Al momento di servire in tavola versare il brandy sulla faraona ed infiammarlo. Accompagnare con barbaresco.

La vita artistica (e turisti

Il racconto del giorno per i nostri lettori che sono in va

Un colpo di baionetta per v

Tutto è vero. Eppure come gli sia accaduto, nessuno può dirlo. Crazy Horse muore la mattina del 5 settembre 1877 a Camp Robinson, ma la sua fine è avvolta nel mistero come quella della sua vittima più illustre: il generale George Armstrong Custer. Morte è morte, dicono i bianchi. Ma gli indiani ne parlano sempre intorno ai fuochi. Custer, l'« assassino di squaw » è caduto ancor prima che gli zoccoli del suo cavallo battessero l'acqua bassa del Little Big Horn, ai primi spari. I pittori dei bianchi lo mostrano invece con i capelli biondi agitati nel vento della fine, mentre resiste già ferito al fianco sotto la bandiera del 7° cavalleria. Un altro capo dice che si suicidò: « Non fu mutilato dalle squaw dopo il combattimento — ricorda —. Lo lasciarono così com'era. Lo ammettono anche i soldati. E non è per rispetto come dicono loro, ma lo sanno anche i cani che è la sorte a chi si toglie la vita in battaglia. Nessuno lo tocca: che trofeo potrebbe ricavarne? Se n'è andato sotto terra col suo scalpo, perché potesse cavalcare e mostrare in giro la sua vergogna anche nei Pascoli del Cielo ».

Su Crazy Horse non c'è vergogna, ma come gli sia accaduto, nessuno può dirlo. Chissà... Come lo raccontano i Sioux? Come la giura Little Big Man nel suo rapporto sollecitato dal capitano Bourke? Come ne parla triste il medico, il dottor McGillycuddy, che gli curò la moglie che aveva cattivi spiriti nel petto e che lo portò fino ai confini dei Pascoli con una medicina che non la fece soffrire?

Lui, dice il Popolo, arrivò solo all'agenzia di Spotted Tail, con un pony pezzato quando le stelle si erano appena svegliate. Negli orecchi non ha le urla dei cavalleggeri che muoiono sul Little Big Horn, ma quelle delle squaw che hanno dimenticato.

« Noi andiamo avanti e se ci fermiamo è per morire combattendo » dice Crazy Horse.

« Il mio pony è azzoppato » dice un guerriero che ha contato i soldati blu, quanti le foglie di una betulla. E si china sullo zoccolo, che è sano.

« Voglio morire qui » dice un vecchio.

« Ti ho visto uccidere con le tue mani un sergente — dice Crazy Horse —. Cosa porterai di te stesso agli Antenati? ».

Il cerchio delle facce è vicino. Tutti lo guardano come se fosse un nemico. Allora il capo degli Oglala gira il pony e spezza il cerchio. Così arriva solo all'agenzia di Spotted Trail, quando ancora le stelle non si sono svegliate.

I tepee hanno le porte sbarrate. Non ci sono soldati. Crazy Horse si consegna ai poliziotti indiani senza una parola. Poi stende la pelle di bufalo e si addormenta, perché un guerriero sa affrontare la fine e se è il momento di dormire, dorme. Vegliano gli altri: quelli dei tepee chiusi, i poliziotti, i cani, i cavalli, perché Crazy Horse è venuto.

E' arrivato muto, triste, disilluso. Si sveglia sconvolto. L'hanno legato. Come se lo avessero preso loro. La mattina del 5 settembre 1877 guarda i vincitori seduto al corpo di guardia di Camp Robinson, tra due guardie che sono soldati blu. C'è il capitano Kennington, ci sono due capi tra cui riconosce, nella giacca blu degli scouts, Little Big Man.

« Voleva morire come un guerriero » dicono quelli del popolo, vergognosi.

Così lui stringe il manico dei coltelli che ha nascosto, balza in piedi e si avventa sul capitano. Little Big Man gli afferra i gomiti, riesce a immobilizzarlo per un istante.

Un soldato che non ha un nome gli pianta la baionetta nella pancia.

Little Big Man dice un'altra storia. E' l'unica che parla di onore per l'esercito degli Stati Uniti. E' quella accettata da tutti i bianchi.

« Io gli ho bloccato i gomiti, tutti e due perché aveva due coltelli, uno per ogni mano ».

E gli credono, perché uno come lui solo alle spalle poteva sperare di fermare Crazy Horse.

Poi dice: « Era forte, se avessi mollato, sarei morto. Ho stretto con tutte le mie forze e lui si è ferito a morte da solo. La baionetta del soldato si è piantata nella porta alle nostre spalle, molto vicino a lui, ma non abbastanza da sfiorarlo. Così è lo ho mostrato il segno fatto sul legno dalla baionetta al capitano e lui ha detto che era così ».

Crook, l'uomo che aveva vinto gli Apaches con i muli, l'uomo che combatteva nascosto come i serpenti a sonagli, il guerriero che in campo aperto, fucile contro fucile, era come accecato dal riverbero del coraggio, dice: « Crazy Horse è un traditore, non possiamo fidarci ». E così molti credono ai bianchi.

Eppure Crook rispettava il capo degli Oglala. E gli avrebbe anche permesso di cacciare il bufalo uscendo dalla riserva se non fosse stato per i capi sottomessi, Spotted Tail e Red Cloud. « Non rientrerà! Vuoi un altro 7° cavalleria? » gli avevano detto. E il generale Crook si era rimangiato la parola. Eppure molti credono ai bianchi.

Come poteva avere due coltelli indosso Crazy Horse, dopo essere passato tra le mani dei poliziotti indiani che lo temevano come i cattivi spiriti?

Il dottore, quello chiamato McGillycuddy, ha visto. E' l'alba e Crazy Horse attraversava il cortile con il capitano Kennington e Little Big Man. Vanno verso il corpo di guardia dove c'è il soldato di cui nessuno ricorda il nome.

McGillycuddy ha detto al generale Crook che Crazy Horse ha una sola parola. E che ha obbedito quando gli hanno chiesto di marciare con gli Oglala contro i nez-pérce. Crazy Horse ha detto: « Se il grande padre di Washington vuole che la sua guerra contro i nez-pérce sia la nostra, ebbene marceremo verso Nord finché i nez-pérce non esisteranno più ».

Ma l'interprete Grouard ha tradito ed ha tradotto a Crook: « Marceremo verso Nord finché non ci sarà più un solo bianco in vita ».

Ma Crook non crede al bianco che difende l'uccisore di Custer, anche se pensa che Custer se l'è meritato. Nel dissonore, anche la parola di Louis Grouard conta. Ed è giusto. Come si poteva altrimenti domare un guerriero del Popolo come Crazy Horse?

McGillycuddy dà l'idea che, quando vede Crazy Horse attraversare il cortile, ci sia da pensare che il capo non sa

ca) condizionata da troppi pesanti problemi

La visita dei musei di Torino deve incominciare in cantina

Tesori ammucchiati e irraggiungibili - Qualche esperto dice: "Meglio valorizzare i centri minori che diventare un accampamento come Firenze" - Intanto gli stranieri evitano la nostra città

(e. Ro.) Dicono le guide «Torino è gelosa custode...». E, per gelosa, non ci sono dubbi. Torino è così «gelosa» che i suoi tesori artistici e culturali li tiene nascosti, irraggiungibili per la stragrande maggioranza di quei turisti che, evento già sufficientemente originale, non sdegnino la città preferendole più rapidi e canonici itinerari alternativi.

I musei cittadini, infatti, rispondono tutti a precise caratteristiche negative: non sono mai aperti quando uno potrebbe visitarli; non hanno personale sufficiente a custodire e spiegare; non hanno sale dove esporre il materiale. In compenso hanno cantine vastissime, dove giacciono ammonticchiati tesori d'arte e d'archeologia che ben altri musei e altre città ambirebbero allineare all'ammirazione del pubblico. Sono problemi pesanti, che condizionano la vita turistica della città e che i responsabili dei vari enti tentano di fronteggiare come meglio possono.

Alcuni, come il dott. Giovanni Romano, direttore presso la sovrintendenza ai beni artistici e storici, azzardano una soluzione «finale»: «Sono del parere che sia preferibile una valorizzazione dei centri minori, piuttosto che trasformare Torino in una specie di colorito accampamento come capita a Firenze». *E' una opinione, anche abbastanza sorprendente in un esperto. Al turista straniero chiedete a bruciapelo: «Italia?». Risponderà «Firenze». Al massimo Venezia e Roma. Se volete Torino, provate a chiedere: «Fiat?». C'è da chiedersi se sia meglio essere «valorizzati» accampamenti o illustri sconosciuti, artisticamente e culturalmente parlando.*

Abbiamo parlato anche di orari. L'orario dei musei non facilita il compito del visitatore che è obbligato a delle folli corse per avere una infarinatura del patrimonio artistico della città.

«L'orario che dobbiamo rispettare — *dice il prof. Silvio Curto sovrintendente per le Antichità Egizie* — è troppo stretto. Vi è una mancanza di custodi. Se ne avessimo quattro o cinque in più potrei aprire il museo a pomeriggi alterni. Mi capita spesso la domenica pomeriggio di vedere persone ferme di fronte al portone. Oggi finalmente, dopo anni, abbiamo potuto aprire altre dieci sale; per noi questo è un grande successo. Poi c'è la proibizione della vendita ai botteghini di materiale illustrativo: chi non volesse prendere una guida (il costo è molto elevato) è infatti costretto a visitare il museo senza una traccia».

Questo non capita a Palazzo Reale dove gli stessi custodi illustrano ai visitatori le sale di «Casa Savoia». Il prof. Umberto Chierici, Sovrintendente ai monumenti del Piemonte: «Ho avuto la grossa fortuna, entrando a Palazzo Reale di trovare come custodi gli ex dipendenti di "Casa Savoia" che quindi conoscevano la storia di ogni pietra del "Palazzo". Da noi la visita guidata è compresa nel prezzo del biglietto i guardiani guidano, spiegano e richiamano l'attenzione su argomenti di particolare importanza. Il visitatore si sente direttamente coinvolto nella storia racchiusa nelle mura del «Palazzo» e nel 90 per cento dei casi ne esce soddisfatto ed ha anche acquisito, nel caso in cui non l'avesse avuta, una sommaria ma essenziale conoscenza di avvenimenti storici».

Pubblicizzare i musei potrebbe essere molto utile per far conoscere il loro valore. «La pubblicità — *dice Silvana Pettenati, conservatore del Museo Civico* — è ormai diventata indispensabile nella civiltà dei consumi. Tale mezzo non deve essere usato per creare un giro d'interessi economici, ma per valorizzare la cultura e la storia del Piemonte. Io sarei del parere che ogni anno avesse luogo una grossa manifestazione comune alla quale partecipino non solo gli "addetti ai lavori", ma anche quegli enti che ne potrebbero trarre vantaggi. In questa maniera non si disperderebbero energie e si potrebbe fare un lavoro interessante sotto tutti gli aspetti. Vi sarebbe quindi una immagine di Torino, che non sarebbe conosciuta soltanto per certi suoi aspetti industriali».

Su due punti i quattro esperti hanno espresso dunque pareri concordi. Il primo è l'abolizione del biglietto d'ingresso. «Se il museo è un servizio — *dice il dott. Romano* — sarebbe corretto non doverlo far pagare secondo anche un vecchio principio illuministico. Se invece viene considerato un passatempo evasivo, allora rischiamo di cadere nella trappola che, più caro è il biglietto maggiore è il divertimento».

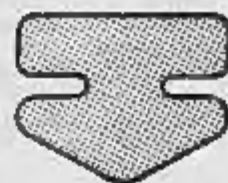
Dello stesso avviso è il prof. Chierici. «Il museo è un servizio pubblico di carattere culturale e quindi deve essere aperto a tutti senza che si debba pagare. Le 150 lire inutili, non coprono nemmeno le spese di amministrazione».

Per la dott. Pettenati «L'abolizione del biglietto è una necessità per dar modo a tutti di accedere al patrimonio custodito».

Il secondo punto e anche quello più grave è quello della mancanza di personale specializzato. «Legato al problema dei musei — *secondo Romano* — c'è quello della formazione dei custodi: dobbiamo decidere se i custodi devono diventare dei "poliziotti armati", o degli operatori culturali di prima formazione».

Per la dottoressa Pettenati il problema è un altro. «Spesso i nostri custodi provengono da altri servizi del Comune e credono che fare i guardiani non richieda un eccessivo impegno. In questo modo non si stabilisce quel rapporto ideale che è: museo, custode, visitatori».

Partner per voi

Nel regno fantastico dei Pesci

Il fatalista, complessato Pesci, ricettivo ad ogni tipo di sensazione, possiede l'efficienza dei pigri. Cioè, è molto scrupoloso quando decide di fare qualcosa. Lo decide di rado e preferisce vivere lontano dalla realtà, costruendosi un suo mondo fantastico. Così finisce per credere nei miracoli. L'incredibile è che spesso, i miracoli avvengono, perché il Pesci, dotato di intuito paranormale, fa le cose giuste al momento giusto e ottiene, senza volerlo, dei risultati impensabili. Come ogni mistico che si rispetti, non dimostra la sua follia. Vi sfuggirà sempre, anche quando penserete di averlo in pugno.

Ad ogni modo, se volete tentarne la conquista, provate a non giudicarlo mai. E' molto permaloso, detesta le piccole critiche, perché vede le cose seguendo grandi coordinate. E' sempre pieno di progetti colossali che non mette in pratica, perché l'esuberante fantasia manca di adeguata forza creativa.

Valorizzatelo. E non dimostrate la vostra gelosia che proprio non capirebbe. La sua apparente sottomissione non vi inganni mai: è tenacissimo nel difendere i propri comodi e i propri interessi, con abile resistenza passiva.

In amore sa essere dolce e appassionato ad un tempo, con sfoggio di insospettate raffinatezze sessuali. Può essere esibizionista e voyeurista insieme e darsi ad ogni genere di eccessi, non esclusi l'alcol e la droga. Oppure può tendere all'ascetismo e all'assoluto. Accettate qualunque gioco erotico vi proponga, ma date l'impressione di «sublimare».

Se siete capaci di accoglierlo con calore umano, anche quando esce dalle braccia di un'altra e se vi sentite di vivere nel cosmo, anziché sul nostro pianeta: il Pesci è l'uomo che fa per voi.

* *

La donna Pesci è capace di totale dedizione, anche quando inganna. Con il suo intuito non fallisce mai: sa trattare nel modo giusto qualunque partner. Emotivamente instabile, viene ferita da piccole cose da niente, ma non lo dimostra. Lontana dalla vita reale, diventa pratica soltanto per necessità. Possiede notevoli doti erotiche, condite con una vena di esibizionismo. La sua conquista è facile: crede a qualsiasi cosa le si dica. O finge di credere. Ma attenzione: è piuttosto pigra. Non pretendete che vi attacchi un bottone (si stancherebbe) e non telefonatele prima di mezzogiorno.

çanza: western di Don Hateful

endicare Custer

sapeva nulla dell'arresto e che vada a chiarire qualcosa di complicato che riguarda i bianchi.

Che cosa vede dentro il corpo di guardia dove crede di incontrare il generale Bradley?

Crazy Horse fa un balzo indietro. Volta le spalle al soldato di guardia sulla porta. Fronteggia il capitano Kennington e Little Big Man. Ogni guerriero sa quando è venuta la fine. Dentro gli nasce il canto di morte, ma spesso non fa in tempo a cantarlo.

Trova un coltello. Chissà, forse nella cintura di chi gli sta di fronte. Il colpo terribile che vibra al capitano, va a vuoto. Little Big Man ne approfitta e lo afferra alle spalle, per i gomiti. Lottano brevemente. Crazy Horse porge di nuovo il petto al soldato.

McGillycuddy sa che sta guardando morire un grande guerriero e così vede tutto. Il soldato che affonda la baionetta in basso, con tutte le sue forze. Crazy Horse resta come sospeso a quel ferro, poi si piega sulle ginocchia. Il soldato giovane ritrae la baionetta e il capo degli Oglala piomba a terra, con la faccia in avanti.

«Lasciatelo lì» dice il generale Bradley che compare all'improvviso.

Il sangue si allarga e la terra non riesce a berlo.

«Non arriva a stanotte» dice il dottor McGillycuddy che si è chinato sul capo ed ha visto la ferita.

«Lasciatelo lì» dice il generale Bradley.

Ma adesso ci sono tanti indiani sul piazzale. E si sono ricordati che quello è il sangue di Crazy Horse.

«Portatelo dentro» dice il generale Bradley.

McGillycuddy adagia il corpo su un mucchio di coperte. Crazy Horse ora ha al fianco il padre, Crazy Horse il Vecchio, e il fedele Touch-the-Clouds. Fuori, il suo popolo canta. Ormai è finita. Il dottore dei bianchi ha spinto nelle vene del capo una droga bianca che gli toglierà il dolore.

McGillycuddy non sa che Crazy Horse è più forte del dolore. Grandi bufali adesso galoppano al suo fianco e uno è bianco, come quello che vide da ragazzo. E sente l'odore della terra smossa. Quella della buca che scavò per procurarsi le sue prime penne d'aquila. Il cuore gli batte forte, come quando era acquattato e l'aquila, scesa senza tema sul graticcio di sterpi, stava rimpinzandosi della carne che lo aveva lasciato infilzata ad un palo. «Deve mangiare tanto — gli aveva detto Crazy Horse il Vecchio — così non potrà rialzarsi tanto in fretta». E lui aveva aspettato finché non l'aveva afferrata per gli speroni e poi l'aveva uccisa, mentre il becco gli apriva un solco sulla spalla. Quella spalla ora gli duole.

E' mezzanotte e si è levato il vento.

«Io sono Crazy Horse, capo degli Oglala» dice Crazy Horse al vento che lo porta via.

«Crazy Horse è partito» dice il vecchio padre. Morte non è morte, come dicono i bianchi che nulla sanno.

I nostri racconti

Questi i racconti che pubblicheremo nei prossimi giorni:

- **Giovedì: Conan il conquistatore in «Il Leone è tornato: morirete tutti!».**
- **Venerdì: la favola nera «Bacco, tabacco, venere riducono il regno in cenere».**
- **Sabato: i libri da leggere per consolarsi della fine delle vacanze.**

Carlo Di Palma il grande operatore pas

Sono timido non scontroso

E' senza dubbio un uomo riservato - Adora il suo lavoro che gli ha dato fama - Fra poco uscirà il terzo film che ha diretto, "Mimì Bluette", protagonista Monica Vitti

GIANNA BALTARO

E' un uomo riservato, schivo di mondanità; ha fama di essere anche abbastanza scontroso. In verità, l'accoglienza che ci riserva non è calorosissima. Il corpo lungo e asciutto accenna appena il saluto ma la stretta di mano è cordiale.

E' vero che lei è un orso? Inaspettatamente sorride.

« Sono soltanto molto timido ».

Carlo Di Palma, operatore di grande talento, ha legato il suo nome a film di successo internazionale, quali «Blow Up» e «Deserto rosso», che sono stati giudicati dalla critica mondiale autentici capolavori; ha vinto quattro importanti premi per la fotografia, primo classificato al Festival della gioventù a Londra. La fama della sua capacità gli ha procurato un invito dell'Università di Los Angeles dove ha tenuto una conferenza sul colore. Una « scheda » professionale di tutto rispetto.

Per la terza volta si presenta come regista. Le prime esperienze si sono realizzate con « Qui comincia l'avventura » e « Teresa la ladra » che ha avuto grande successo di pubblico. Ora c'è attesa per il suo nuovo film, « Mimì Bluette, fiore del mio giardino », girato con Monica Vitti, che comparirà sugli schermi nella prossima stagione.

Il soggetto, ricavato dal più celebre romanzo di Guido Da Verona, offre la suggestione di un'epoca non ancora appassita nel ricordo dei sopravvissuti e [illegible] quanto basta per incuriosire le generazioni che si sono succedute. Un tema che matura sul palcoscenico e fra le sue quinte, che si crogiola negli intrighi da boudoir, che si vena di avventure romantiche, che esplode con la potenza drammatica dell'amore.

Come le è venuto in mente di realizzare Mimì Bluette?

« E' stata un'idea di Monica. Aveva letto il romanzo per caso, anni fa. Lo ha riletto una infinità di volte e si è immedesimata completamente nel personaggio. Penso che nessuna attrice avrebbe potuto interpretarlo con maggiore aderenza ».

E lei?

« Quando ho letto il libro l'ho trovato eccezionale. C'è dentro l'ironia, il divertimento, la forza di sentimenti drammatici... Mentre sfogliavo le pagine vedevo formarsi le immagini, i colori. Anch'io mi sono sentito preso dal personaggio. Da Verona ha dato a Mimì una dimensione così umana che è stato impossibile resistere alla tentazione di farla "vivere" anche sullo schermo ».

Perché ha smesso di fare l'operatore? La domanda mi viene anche un po' a sproposito, provocata da tutto quel fuoco d'entusiasmo che mette parlando di immagini e di colore.

« Ma io non ho smesso di fare l'operatore. Il mio linguaggio è sempre lo stesso: continuo a parlare attraverso le immagini; solo che adesso mi appartengono di più ».

Come è arrivato al cinema?

« Si può dire per tradizione di famiglia. Mio padre e mio fratello lavoravano alla Safa Palatino e io ho cominciato a bazzicarci dall'età di quattordici anni. Frequentavo un ginnasio che si trovava proprio vicino al teatro di posa; alle quattro, quando uscivo dalle lezioni, andavo negli studi e mi trattenevo fin che i miei finivano l'orario di lavoro. L'ambiente ho avuto modo di conoscerlo bene ».

E l'interesse per la fotografia è nato così?

« E' stata una scelta naturale. Agli studi mi trattenevo soprattutto con i tecnici, mi parlavano assieme e mi facevo spiegare il lavoro. La macchina da presa era l'aggeggio più affascinante e l'operatore il personaggio più favoloso. In realtà è l'unico che comanda, è lui che ha la prima visione della scena e ne giudica la validità. Quando aziona il motore l'operatore « realizza » ciò che il regista ha pensato ».

E il senso del colore? Quello non si impara.

« Nel mio caso penso di essere debitore a mia madre di questa sensibilità. Mia mamma faceva la fioraia e quando ero piccolo mi portava con sé, a vendere, sistemandomi nella cesta dei fiori: sono cresciuto in mezzo ai colori della natura ma anche nel colore delle sue espressioni e della sua vitalità. Era una grande donna, bella e gentile. Faceva anche la modella per i pittori e io ho conosciuto abbastanza bene questi ambienti. Penso di aver assimilato qualcosa, nel linguaggio, nella mentalità, in certe forme di distacco da ciò che è puramente convenzionale e un piacere estetico che ho ritrovato quando ho potuto a mia volta esprimere qualche cosa ».

Le piace la gente?

« Sì, mi piace; anche se non la avvicino direttamente. Vado nei bar, nei mercati, nelle strade affollate, per sentire come vive e cosa dice. Quando ho dei contatti personali per ragioni di lavoro o di «pubbliche relazioni», mi succede spesso di farmi giudicare in maniera sbagliata. Ho già detto che sono timido e per reagire a questo blocco divento aggressivo. Così mi sono fatto la fama di duro ».

Posso chiederle qualcosa sulla sua vita privata? La sua «vita privata» è presente. Si chiama Adriana Chiesa, torinese: è graziosissima, minuta, sulla trentina; appena appena truccata, lontanissima dal cliché convenzionale che ci viene presentato sul mondo dello spettacolo. Parla correntemente quattro lingue e appartiene anche lei all'ambiente cinematografico trattando a livello internazionale gli affari commerciali di una casa di produzione.

« Adriana? E' dolce ».

Tornando a Mimì Bluette. Chi è l'interprete maschile?

« Antonio Casagrande. Un altro personaggio notevole del film è il « coreografo » che è stato interpretato da un attore ballerino americano, Tommy Zune; bravissimo e tutto gambe: è alto due metri e cinque. Poi c'è Shelley Winters che rappresenta una spassosissima madre. Nel cast c'è anche un attore francese, Gil Millinaire ».

La sceneggiatura?

« E' di Amedeo Pagani e Barbara Alberti ».

Cosa pensa lei del suo film?

« Sono convinto di aver fatto un buon lavoro. Tutto è stato molto curato: i costumi, la ricerca formale, le immagini; per creare una emozione che le parole non possono dare. E poi c'è l'interpretazione di Monica che è perfetta. Vuole sapere se lo giudico un bel film? Non lo so, non lo voglio dire ».

l'agente di Sydney Jordan

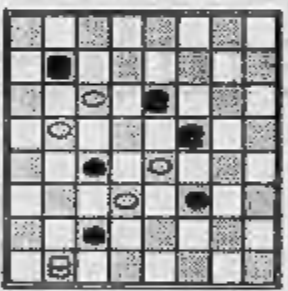
QUELLE TRE USTBERG

DICK TRACY

Il "detective" di Chester Gould

MAMMA

I GIOCH

DAMA

Il problema

Il B. vince in 4 mosse (A. Galli).

Soluz: 19-4, 18-27; 29-31, 11-9; 31-27, 5-14; 27-18, B+.

c. b.

SCACCHI

Soluzione del problema numero 1290: 1. Ce6; se 1. ..., dxe6/dxe6/Tb1 2. Ca5/db4/Ca5.

N. 1291 (8+10)

A. Challenger (1° Pr. « British Chess Fed. », 1931)

Il Bianco matta in 3 mosse.

f. p.

ssato alla regia

Il regista della Viti, Carlo Di Palma, sul «set»

HI DI STAMPA SERA

REBUS ROVESCIATO (Fr.: 10, 4, 1, 5)

Soluzione a rovescio: IT nomi; i rami; retle MORP = Promettere mari e monti.

REBUS (Fr.: 10, 1, 8)

Soluzione: è QUI paggio; ma P; P orto = Equipaggio a rapporto.

Partite

Korden - Mestel (Inghilterra 1976) — 1. e4,c5 2. c3,b6 3. d4,Ab7 4. Ad3,Cf6 5. Cbd2,g6 6. Cgf3,Ag7 7. 0-0,0-0 8. Te1,d6 9. De2,c x d4 10. c x d4,Cc6 11. a3,Cd7 12. De3,e5 13. d5,Cd4 14. b4,f5 15. C x d4,e x d4 16. Db3,Ce5 17. e x f5,C x d3 18. f x g6,T x f2 19. D x d3,Dh4 20. g x h7+,Rh8 21. De4,Tf4 22. Il Bianco abbandona.

Ljubojevic - Zeskovskin (Partita spagnola): 1. e4,e5 2. Cf3,Cc6 3. Ab5,a6 4. Aa4,d6 5. 0-0,Cf6 6. Te1,Ae7 7. c3,0-0 8. d4,Ad7 9. Cbd2,e x d4 10. c x d4,Cb4 11. A x d7,C x d7 12. Db3,c5 13. d x c5,d x c5 14. a3,Cc6 15. D x b7,Cde5 16. Tb1,Te8 17. C x e5,C x e5 18. Cf1,c4 19. Ae3,Cd3 20. Ted1,Dc8 21. D x c8,Ta x c8 22. Cd2,Ted8 23. Rf1,Af6 24. Cf3,b6 25. Td2,Tb8 26. Patta.

"Camille,, di Cukor ha aperto la rassegna

Il sorriso della Garbo inaugura la "Biennale,,

DALL'INVIATO
PIERO PERONA

VENEZIA — Sembra incredibile ma la Biennale si apre, con pieno diritto e con piena soddisfazione, sul sorriso enigmatico di Greta Garbo. La più interessante delle sezioni volute dal direttore Giacomo Gambetti (Il 1936, cioè i film d'un anno fondamentale) ha richiamato ieri nella sala Pasinetti una piccola folla di appassionati che non si sono persi un fotogramma di Camille, la versione del dramma La signora dalle camelie firmata da George Cukor per la «divina» e per Robert Taylor.

Nessuno ha ceduto alla moda del «revival». Quarant'anni or sono il mondo della politica entrava in crisi e il cinema ne anticipava o rispecchiava gli umori. Nella Spagna cominciava la guerra civile, il presidente Roosevelt guidava il «New Deal» degli americani, l'Italia tirava il fiato dopo l'impresa d'Etiopia e guardava con riverenza al militarismo trionfante della possente Germania nazista. Che cosa c'era da vedere al cinema, che cosa c'è che valga la pena di sottolineare oggi?

Tutti sanno che i grandi maestri, da Eisenstein a Lang, da Chaplin a Renoir, erano attivi a dispetto di mille conformismi. L'originalità della rassegna veneziana consiste piuttosto nel non guardare soltanto alla punta dell'iceberg cinematografico; consiste nel vagliare la massa enorme di nomi e di titoli che lo sostenevano, nel ricercare perché il pubblico chiedeva (o subiva) un genere piuttosto che un altro.

A volte l'operazione è facilissima. L'Italia s'impregnava d'una mentalità imperiale e Carmine Gallone girava con tono reboante Scipione l'africano, negli Stati Uniti gli eccessi del capitalismo annichilivano l'animo del singolo e Charlie Chaplin girava Tempi moderni. Ma perché ad esempio, nel marasma degli affaristi hollywoodiani, Alexander Korda e George Cukor riuscivano ad imporre un cinema colto e a tratti rigoroso (Rembrandt con Charles Laughton e questa stupefacente Camille)?

La discussione si chiuderà ovviamente tra quindici giorni e non potrà trascurare la pellicola tratta dal capolavoro di Alexandre Dumas figlio, che è sempre stata un trionfo di pubblico ma non certo del gusto. Cukor non risparmia il colore romantico della vicenda.

Nella seconda parte Camille mostra la corda. Sarà perché l'intervento di Duval padre, uno dei più formidabili scocciatori nella storia del teatro, è superiore a ogni bravura o sarà perché la colonna sonora non lesina gli effettacci, da «Di quell'amor» al «Dies Irae» allorché per la protagonista giunge il viatico. La lezione di alto professionismo e il magnetismo dell'interpretazione tuttavia permangono, consentendo di avviare il dibattito culturale. Dibattito che al contrario sembra difficile applicare al primo dei 55 nuovi film invitati, in un settore che sarebbe ingeneroso confrontare con Cannes, Taormina, Pesaro. La donna dell'isola di Kihnu (Urss, 1973) è un telefilm estone sulla vita in un'isoletta del Baltico, dove la rivoluzione ha avuto il coraggio di non turbare le tradizioni.

Ci sono dei simbolismi e dei paralleli così smaccati (Sole che sorge - bimbo che nasce, ali di gabbiano - veste di sposa) da sollevare dubbi se il regista Simm si distragga malamente oppure esageri volutamente. Il medio-metraggio sarebbe concepibile qualora la Biennale del cinema dedicasse un'intera edizione alla cultura nell'Unione Sovietica. Così, rischia di perdersi tra il lancio di Novecento, i videonastri sulla guerra di Spagna, le primizie dei «naifs» del Mali. Né Venezia ci guadagna a mettersi in gara con altri festival che programmano di tutto.

Per quest'anno forse basterebbero i film del '36 con relativi convegni di studio e un'oculata selezione del meglio previsto per l'imminente stagione.

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO — A Torino, la portinaia Rita Barello è assassinata da Roberto Pontevico che l'aveva resa madre di Nori. Passano gli anni: Nori vuole vendicare la madre. Respinge le attenzioni del padroncino Eugenio che l'incolpa di furto: ma l'accusa si ritorce contro di lui. Di lei è innamorato anche Fausto Albano, osteggiato però dal padre. Cerere zia di Nori prepara la trappola per Pontevico.

149

— Perché non confessaste la verità, se così fu? — chiese con voce severa il signor Albano.

— Perché io ebbi paura, e Roberto, al quale confessai tutto, ebbe pietà di me...

— E poi colpiste anche Cerere, non è vero, signora? No, non state ad inventare altre bugie, oramai so cosa pensarne. Se non denuncio questo vile assassino che pure fu mio amico, lo faccio per le vittime che sole ne porterebbero il peso. Se sua figlia Nori sapesse la verità, si ucciderebbe! Ma Ella, insieme a Guelfo e a Cerere, ha molto sofferto per colpa vostra. Questa gente deve essere ripagata di quello che avete fatto loro, anche la memoria della defunta Rita Barello deve essere riabilitata. Sedete dunque, signor Pontevico, e scrivete!

Il sangue salì al cervello di Roberto.

— E se non volessi? — esclamò con un ultimo resto d'impudenza. — Padrone voi di credermi colpevole, ma gli altri?

Eva rimaneva in silenzio.

— Ma non capite? — proruppe Manlio. — Se vi parlo così è perché ho potuto raccogliere tutte le prove dei vostri delitti. Se vostra figlia sapesse chi siete realmente e cosa avete fatto, vi maledirebbe per l'eternità. Solo per lei, ve l'ho già detto, non vorrei denunciarvi.

Eva superstiziosa per natura, all'idea della maledizione di una defunta, magari suicida, impallidì orribilmente, poi cadde sulle ginocchia e balbettò:

— Perdono... perdono!... Io farò tutto quello che vorrete, ed anche lui vi obbedirà. Roberto, deciditi o siamo perduti!

Il signor Pontevico si vedeva sull'orlo dell'abisso; capiva che doveva obbedire alla moglie, altrimenti lei lo avrebbe abbandonato, e un sentimento di sordo rancore lo prendeva, rendendogli difficile perfino il respiro.

— Che debbo scrivere? — chiese fra i denti.

— Nulla che possa nuocervi direttamente — disse Manlio.

Roberto prese la penna e scrisse, sotto dettatura:

« Credo mio dovere rivelare un segreto il quale solleverà una povera fanciulla. Ho conosciuto tanti anni fa il seduttore di Rita Canna, che l'abbandonò per un malinteso e per l'eccessivo orgoglio di lei. Malauguratamente, egli la rivide solo quando già era moglie del Barello, e lo trattò con disprezzo. Egli commise il delitto, quella notte, perché ella non credeva più al suo amore, che pure era sincero, e si trovò sottomano il martello mentre era accecato dall'ira. Io raccolsi la confessione di questo sventura-

150

to al suo letto di morte e ora la rendo nota a sua figlia, che Dio ha voluto guidare alla mia casa ».

Roberto aveva lasciato cadere la penna, come esausto, ma Manlio gli disse severamente:

— Firmate e non temete che Nori voglia sapere da voi il nome del colpevole. Voi rinunzierete alla carica che occupate e della quale siete indegno. Poi, fra qualche tempo, lascerete Torino e non vi tornerete mai più.

— Vi obbediremo! — disse vivamente Eva.

Roberto non parlò. Porse solo il foglio firmato e, appena Manlio fu uscito, strinse i pugni ed esclamò con aria feroce:

— Costui me la pagherà!

— Taci! — fece Eva bruscamente. Se gli accadesse del male, sarei io a denunziarti.

E uscì dallo studio, lasciando Roberto come inebetito.

La notizia del ritiro di Roberto dalla magistratura per motivi di salute non diede luogo a sospetti; dopo un mese, nessuno parlava più di lui. Ortensia, che diffidava di quello che poteva capitargli dopo gli ultimi avvenimenti, pensò bene di far fagotto e lasciò Torino per ignota destinazione.

Una sera verso le otto, Cerere suonò alla porta di Guelfo. Ella era pallidissima, abbattuta, anche se un sorriso di contentezza le illuminava il viso.

— Sono venuta qui stasera — cominciò la giovane, — per due motivi ugualmente importanti. Il primo è che... sono in procinto di partire. Ho trovato finalmente l'uomo che cercavo e non ho più motivo di rimanere a Torino.

Nori era diventata di un pallore di cera.

— Quell'avvocato che sospettavo fosse l'assassino della mamma? — balbettò.

— Proprio lui. Ma ho sbagliato dicendo che l'ho trovato. Ho potuto solamente sapere quale fine egli abbia fatto. Adesso saprete tutto, perché il secondo motivo che mi spinge qui, è di mettere nelle vostre mani la relazione di quanto riguarda la vostra povera mamma.

— Mio Dio, voi avreste scoperto l'assassino? — esclamarono Guelfo e Cecilia, mentre Nori restava inebetita.

Cerere si passò una mano sugli occhi, poi si rivolse alla fanciulla.

— Il signor Pontevico ha sempre saputo chi egli fosse. Leggete qui. E' una relazione autentica da un testimonio insospettabile: Manlio Albano.

Nori prese la busta con mano tremante, e lesse fino in fondo, senza dire nulla. Poi disse:

 (continua)

IN CRISI I PESCATORI DELLA ZONA

A Sanremo si pranza con le triglie spagnole

"Non è vero che il pesce scarseggia" si polemizza sulle spiagge

CAROLA VAI

SANREMO — *Un minimo di attrezzatura per pescare, lenza, maschera, fiocina, fucile subacqueo sembrano diventati necessari per chi va al mare. Poco distante dalle spiagge, soprattutto nelle zone a fondale pietroso, ricco di alghe come lungo la costa ligure, i pescatori dilettanti non mancano. C'è chi si spinge al largo con lo yacht o il motoscafo nella speranza di fare una pesca eccezionale e chi si accontenta di vogare lungo le rive a tre, quattro, cinque metri di profondità.*

Ma ci sono ancora pesci e che cosa pensa il pescatore di professione di questa marea di concorrenti? Il porto di Sanremo, accanto a sontuosi yachts accoglie arrugginiti pescherecci, barche piene di reti. Turi Ferlito, uno dei più noti pescatori, giunto a Sanremo nel 1938 da Riposto (Catania) parla volentieri del suo lavoro. Il volto bruciato dal sole, guarda bonariamente le lussuose imbarcazioni. « Il mare Ligure — *dice* — non è più pescoso come una volta. Tutte queste imbarcazioni moderne ci precedono solo quando avventano i pesci. I colleghi dilettanti possono pescare a volontà. Il guaio è che non sanno farlo. Giungono nel mezzo di un branco disperdendolo e riescono, oltre a non pescare loro stessi, a togliere la possibilità a noi ». *Ferlito, poco più di cinquant'anni, parte alle tre di notte con la sua « Rosa dei venti » una modesta ma resistente barca. Pesca con il palamitro, una sorta di enorme gabbia a rete che cala in acqua con le esche dentro e lo solleva con diversi chili di preda. Rientra in porto con, in media, [illegible] chili di pesce che variano qualità con le stagioni.*

« In questo periodo — *afferma* — prendiamo per lo più naselli, triglie, acciughe. Qualcuno si spinge al largo e pesca tonni e pesce spada. Naturalmente non soddisfiamo il fabbisogno del mercato di Sanremo che si serve di merce spagnola e francese. Nessuno vuole più fare il nostro lavoro. I figli preferiscono studiare o cambiare mestiere. Da una ventina di anni siamo più o meno sempre le medesime persone: una comunità di cinquanta pescatori circa. La nostra — *continua Turi* — è quasi una famiglia, senza invidie, gelosie, rivalità. A sera ci ritroviamo tutti. Parliamo e intanto prepariamo le reti e le barche per la prossima partenza. A volte ci spingiamo nel mare francese superando i limiti [illegible] dalle leggi e riusciamo a fare un'ottima pesca. Ma non lo facciamo spesso perché è rischioso ».

Pescare è un'attività piena di incertezze, affidata ai capricci delle condizioni atmosferiche e del mare. Esistono periodi in cui si guadagna bene ed altri dove si deve vivere dei risparmi. Pasqualino Ferlito, fratello di Turi, giunto a Sanremo nel 1946, sostiene: « Non è vero che il pesce sia diminuito, il mare è quello di sempre, è la gente che non ha più voglia di lavorare. Siamo indipendenti eppure l'interesse è scarso. Il mare non arricchisce, permette di vivere. Quando torniamo dobbiamo vendere rapidamente la merce perché si conserva poche ore. Spesso siamo costretti ad accettare qualsiasi prezzo per non buttarla ».

La legge non permette di pescare ad una profondità inferiore ai 50 metri. Oltre alle reti, al palamitro c'è chi utilizza il cianciolo che permette di pescare una quantità maggiore ma meno pregiata di pesce quali acciughe, sarde. Paolo Sola, segretario all'Istituto tecnico di Sanremo, pescatore per passione, si serve del cianciolo e della lampara pescando di notte. Dice: « L'inquinamento delle acque contribuisce a diminuire il pesce. La nostra è una zona ancora abbastanza pescosa, tuttavia l'aumento continuo degli scarichi industriali spinti con tubature subacquee sempre più al largo, non collaborano certamente alla vita dei pesci.

Un quadro da vincere

Luigi Parcas è l'autore del quadro per il concorso « Una località da scoprire ». L'opera si intitola « Paese della Valle di Viù ». Tra chi manderà entro venerdì la scheda (a pagina 2) con il nome esatto della zona rappresentata, verrà estratto a sorte il quadro

Bardonecchia: il Comune contro i roulottisti

Costretti ad abbattere "verande,, da chi permette il cemento

GIULIANO DOLFINI

I nomi delle vie sono inebrianti e piacevoli: via del Barolo, del Grignolino, del Brachetto eccetera; l'aspetto un po' meno. Roulottes e «gabbiotti» sono appiccicati a brevissima distanza, non c'è un filo d'erba o un albero. Il termine di baraccopoli o bidonville appare molto appropriato, ma ovviamente non è gradito agli utenti del Camping «Internazionale del Melezet», della Società «Mari e Monti».

«Ma come, vogliono farci sbaraccare i nostri gabbiotti, così piccoli e graziosi, dopo che hanno permesso che a Bardonecchia sorgessero grossi condomini là dove si stendeva la pineta? Non tutti sono in grado di acquistare alloggi ai prezzi attuali. Ci sono anche modesti operai che hanno pur diritto di godersi le vacanze. E poi è assurda l'imposizione di provvedere entro quindici giorni. Adesso noi siamo in vacanza e non è giusto mandarci via. Qualcuno ha impiegato sei mesi, e anche più, per costruirsi queste minuscole abitazioni».

Così afferma un gruppo di roulottisti, preoccupati per la recente ordinanza comunale che impone di smontare tutte le parti esterne alle roulottes entro quindici giorni se non si vuol incorrere in una contravvenzione di quattrocentomila lire e nello sgombero forzato. Ma in questo camping si vedono già gabbiotti costruiti prima dell'arrivo delle roulottes.

Il sindaco di Bardonecchia, Mario Corino, ha già inviato l'ordinanza ai singoli gestori; fra poco la riceveranno anche i roulottisti.

Nell'altro camping interessato dal provvedimento, il «Bokky» del Pian del Colle, all'imbocco della Valle Stretta, la situazione appare migliore, anche perché sorge in mezzo ai pini, che nascondono in parte l'aspetto esterno, non sempre piacevole, dei «gabbiotti». Il gestore, Franco Alessandria, tesse gli elogi del camping, definendolo perfetto sotto tutti i punti di vista. Non è però favorevole alla costituzione di un comitato di campeggiatori. Dice: «Ma come, prima il nostro campeggio viene indicato come esempio da seguire per verde e collocazione, poi viene chiamato bidonville! Comunque, vedremo quel che succederà nei prossimi giorni. Per ora l'ordinanza non l'ho ancora vista, ne ho solo sentito parlare per radio». Poi ne tira fuori una dal cassetto. Franco Alessandria tempo fa gestiva il camping dell'Orsa di Beaulard (di cui parliamo in questa pagina).

Al Camping Melezet, appena giunta notizia dell'ordinanza, si è costituito un comitato di campeggiatori, che si è recato dal Sindaco per «parlamentare». Il torinese Aldo Maccione, via Corradino n. 7, afferma: «Non vogliamo nessuna guerra con il Comune. Abbiamo però chiesto la revoca del provvedimento, ma la richiesta è stata respinta. Ci vuol tempo per smobilitare una cosa del genere. Noi chiediamo un regolamento idoneo, che consenta almeno una veranda o un ingresso ampio quanto la stessa roulotte. Niente di più. Vogliamo almeno 12 metri quadri a disposizione e misure di sicurezza».

I «gabbiotti» sono parti esterne alle roulottes, vere microabitazioni, realizzate per consentire maggior libertà di movimenti e comodità dei villeggianti: insomma, un preingresso, che elimina molti inconvenienti, specialmente d'inverno, e d'estate funge da saletta di incontro e di gioco. C'è chi ha speso anche più di due milioni per realizzare il «gabbiotto». Sono quasi tutti fabbricati in legno.

Il sindaco, Mario Corino, è convinto della bontà della sua decisione (che sembra finora l'unica in tutto il Piemonte), e precisa: «Vi sono problemi gravi da affrontare: igiene, sicurezza, ambiente, possibilità di incendio. Occorreva una vera e propria azione di pulizia. Queste roulottes sono attrezzate di tutto punto e dotate di strumenti vari. E se capita qualcosa? Esteticamente, poi, sono un pugno in un occhio. Il mio provvedimento è indubbiamente impopolare, ma appunto per ciò coraggioso, oltre che utile. I campeggi devono rimanere tali, non possono trasformarsi in baraccopoli. Basta fare un sopralluogo per rendersi conto della situazione».

Nell'ordinanza si impone che i «gabbiotti» siano rimossi entro quindici giorni, pena una contravvenzione che può arrivare a 400 mila lire e la rimozione a carico dell'inadempiente. Il sindaco afferma in essa di aver ravvisato «la necessità ed urgenza di provvedere a tutela della salute, della sicurezza e della incolumità pubblica, in special modo per ciò che ha riferimento alle misure di sicurezza anti-incendio, in relazione alla persistente e continua espansione del fenomeno stesso e ai connessi pericoli».

Al "Borgo Nuovo,, l'aria è inquinata

L'inchiesta a Settimo passa dalla Iempsa alla Farmitalia

La patata bollente è passata dalle mani del sindaco di Settimo, Cravero, a quelle dell'assessore alla sanità, Biasioli. Toccherà a lui prendere quei provvedimenti contro la Farmitalia, che inquina aria ed acqua, come chiedono i 114 cittadini di via Tinivella e via Pietro Micca nella lettera indirizzata al sindaco. «Al Borgo Nuovo — dicono — l'aria è inquinata da anni, le acque di scolo sono cariche di scorie chimiche, si vive sempre con la paura del peggio».

Forse questa volta si arriverà ad una denuncia alla magistratura. Il caso Farmitalia non è di facile soluzione, anche perché la volontà dell'amministrazione trova spesso resistenze ed ostilità nella «controparte».

«Nel '71 — dice Biasioli — siamo riusciti ad imporre alla direzione la costruzione di un depuratore per le acque di scarico. Purtroppo non è ancora in funzione». Cinque anni fa la Farmitalia (gruppo Montedison) aveva accettato il diktat del comune: la fabbrica si può ampliare a condizione di costruire anche l'impianto di depurazione. «L'azienda — dicono in comune — non ha rispettato i patti. L'allargamento dello stabilimento è ormai fatto, ma le famose vasche di decantazione hanno appena qualche mattone».

«Questione di costi», ribattono in via Schiapparelli.

Per i fumi che emettono le torri di distillazione dell'azienda (a volte l'odore è così repellente che molti sono colti da nausea e vomito) due mesi fa il comitato regionale antinquinamento ha prescritto alla fabbrica «l'impianto di abbattimento». Tempo quattro mesi.

«Fortunatamente — aggiunge Biasioli — le cose vanno meglio alla Iempsa. Il pericolo di un nuovo caso Icmesa non esiste. Forse la situazione nell'altro deposito di Trezzano sul Naviglio è diversa. Certo, le sostanze che la Iempsa tratta sono pericolose. Le cisterne che le contengono danno però garanzie contro eventuali perdite. Per estrema misura di sicurezza, d'accordo con la Provincia, chiederemo che i sette contenitori siano interrati in nuovi stagni».

Polizia in allarme, si pensava al delitto

Uno strano suicidio

La misteriosa morte di un rappresentante ha tenuto in piedi la squadra mobile fino alle prime ore dell'alba, quando la vicenda è stata chiarita. Alle 0,30 l'agente del Maria Vittoria telefona in questura: «Hanno portato un cadavere. E' un uomo morto già da parecchie ore. Ha dei vistosi segni sul collo e il medico non si pronuncia sulle cause del decesso».

Si chiama Roberto Ranabaldo, ha 36 anni ed abita in via Gramegna 1 con la moglie ventenne Valeria.

Il dott. Vinci, funzionario di turno della squadra mobile, si reca in ospedale. I segni sul collo del morto fanno sospettare uno strangolamento. Gli inquirenti raggiungono allora l'abitazione della vittima. Appena entrano vengono colpiti da un forte odore di gas. Il metano però, come è noto, difficilmente riesce ad uccidere. La causa della morte del rappresentante deve essere un'altra. Il gas può invece far parte di una messinscena.

Valeria Ranabaldo spiega che quando è tornata a casa, poco dopo mezzanotte, ha trovato il marito morto e il gas aperto. In questo modo non si spiega la morte dell'uomo e soprattutto i misteriosi segni sul collo.

In un cassetto viene trovato un assegno di 800 mila lire, firmato dal rappresentante, ed intestato al fratello. Sempre al fratello è indirizzata una lettera in cui l'uomo annuncia il suicidio. «Ci ho messo dieci anni — spiega — a decidermi, ma finalmente ce l'ho fatta».

Il suicidio sembra quindi certo. E' il come che resta incomprensibile.

Il dott. Vinci interroga nuovamente la moglie del suicida che, nel frattempo, si è calmata ed è in grado di fornire un racconto più coerente. Punto per punto il funzionario ricostruisce la scena e finalmente salta fuori la soluzione del giallo.

«Quando sono entrata — racconta Valeria Ranabaldo — mio marito era per terra. La casa era invasa dal gas. Mi sono affrettata a chiuderlo, ho aperto le finestre e subito dopo gli ho strappato il sacchetto dalla testa».

Il rappresentante si era ucciso calandosi sul capo un sacchetto di nylon, legandoselo al collo con un pesante nastro adesivo. Era morto quindi asfissiato e non ucciso dal gas. I segni sul collo erano quelli del nastro adesivo strappatogli dalla moglie nell'estremo tentativo di salvarlo.

Rinviato a giudizio un ex amministratore

Omissione dolosa di cautela antinfortunistica

Per gli incidenti capitati alla Fis di Collegno

E' stato rinviato a giudizio l'ing. Gianfranco Iaretti Sodano, 45 anni, strada dei Pomi 23, ex-amministratore delegato della Spa Fis, la Fabbrica italiana segmenti di corso Francia 128, a Collegno. Il capo d'imputazione è l'omissione dolosa e aggravata di cautele antinfortunistiche, in base all'art. 437 del codice penale. Gli incidenti sul lavoro, alla Fis, sono stati il motivo per cui, l'anno scorso venne aperta un'inchiesta. Il più grave di questi fu la perdita di un occhio, da parte di un operaio, durante le operazioni di fusione.

Insieme con l'ing. Iaretti erano accusati anche il comandante dei vigili del fuoco di Torino, ing. Agostino Bianconi e due funzionari dell'Enpi, Giuseppe Boggero e Serafino Viganò, per omissione di denuncia di un reato. Sia l'ing. Bianconi che i due funzionari sono stati prosciolti in istruttoria perché è stato loro riconosciuto il difetto di dolo. Giuseppe Boggero e Serafino Viganò hanno inoltre firmato assicurazioni formali che, per il futuro, la prassi sarà totalmente diversa, e ogni accertamento di situazione di reato, nel corso della loro attività, verrà regolarmente denunciato.

La vicenda della Fis è iniziata il 5 aprile dell'anno scorso. Dopo un sopralluogo in ditta il giudice Vaudano aveva deciso la chiusura e aveva fatto apporre i sigilli, avendo accertato che la fonderia mancava delle più elementari misure di sicurezza. In seguito, per salvaguardare il posto di lavoro a 33 dipendenti, la Fis veniva riaperta, con relativa revisione degli impianti. Il problema della Fis era stato, per lungo tempo, al centro di dibattiti nel comune di Collegno. L'area su cui sorge la fabbrica è proprietà municipale. La giunta, in un accordo del '73, concesse alla direzione della fabbrica dieci anni di tempo per il trasferimento degli impianti, proponendo un indennizzo di 400 milioni di lire. Resta un problema che tocca da vicino 33 famiglie: la fabbrica sorgerà altrove oppure chiuderà i battenti?

Furto a Radio Vallesusa

Condove: rubati oltre 400 dischi

«Radio Vallesusa» è stata presa di mira dai ladri. Sono penetrati nella sede di Chiusa San Michele e hanno rubato due registratori e quattrocento dischi LP, per due milioni.

Nei giorni scorsi il direttore responsabile, Vincenzo Tammaccaro, aveva già subito un furto per un valore di circa tre milioni nella sua abitazione sulla collina di Villardora.

Oulx: Consiglio sospeso dopo tre minuti

Il Comune "sotto accusa,, per il camping di Beaulard

E' durato meno di tre minuti il Consiglio comunale di Oulx in alta Val Susa. «Per irregolarità di collocamento di un argomento all'odg (ndr era stato inserito dal sindaco), la maggioranza non era disponibile a partecipare, non potendo sopportare di essere surrogata dalla minoranza nelle scelte dei problemi da discutere. Il loro comportamento in questo caso è antidemocratico. Quindi la seduta è nulla mancando il numero legale dei consiglieri».

Così venerdì scorso il sindaco dc di Oulx, dott. Mauro Cassi, ha liquidato pubblico e consiglieri di minoranza, abbandonando la seduta, seguito da proteste varie. Su richiesta della minoranza (sinistra dc e psi) gli amministratori avrebbero dovuto discutere sul campeggio di Beaulard, la frazione Cad minacciata da una frana; problemi per acquedotti e parcheggi. Ma evidentemente non se la sono sentita. Il sindaco Cassi si è poi giustificato: «La richiesta della minoranza era di discutere argomenti molto vaghi e noi non sapevamo che cosa dibattere. Poi avrebbe trovato impreparati i nostri consiglieri. Non abbiamo niente da celare; è la minoranza che vuole sostituirci in consiglio. Per il campeggio di Beaulard, quando ci sarà una legge quadro, noi ci adegueremo. Ora non possiamo prendere dei provvedimenti».

Il capogruppo minoritario dott. Vittorio Roux (sinistra dc) ha detto: «Il sindaco ha voluto inserire anche l'ineleggibilità di un nostro consigliere per farci paura. Ma si è sbagliato. E' un grave episodio d'intolleranza disertare la seduta ottenuta ai sensi di legge. Siamo oltre un terzo, per cui era nostro diritto chiedere la seduta straordinaria».

La minoranza ha inviato un telegramma di protesta al prefetto ed altre autorità, ma il sindaco ha rifiutato di spedirlo dal comune. Ha poi richiesto un altro consiglio straordinario. Cassi ha ribattuto: «Il Consiglio lo decidiamo noi con nostri argomenti, la minoranza ha voluto fare del teatro a Ferragosto». Il comitato dei campeggiatori di Beaulard (frequentato da un migliaio di torinesi), presente alla seduta, ha dichiarato: «Non esiste la volontà politica della giunta di voler affrontare il problema del nostro campeggio, che renderebbe grossi vantaggi sociali alla popolazione (si chiede che i profitti vengano destinati in opere sociali, poiché il camping sorge su di un terreno comunale). Non si vogliono intaccare i grossi interessi costituiti. Intendiamo andare a fondo nella questione interessando anche la magistratura».

Gratis dalla Regione

Circa 1000 quintali di pesche distribuiti ad enti di beneficenza

Un primo quantitativo di 1000 quintali di pesche, stoccate per conto della Alma presso i magazzini frigoriferi dell'Asprofrut di Cuneo, verrà distribuito gratuitamente nei prossimi giorni, a cura della Regione, a istituzioni pubbliche d'assistenza e beneficenza, a opere caritative e ad Enti ospedalieri del Piemonte.

L'iniziativa è stata presa dalla Giunta regionale che si è fatta carico delle spese di distribuzione agli Enti interessati e che ha ottenuto le necessarie autorizzazioni per l'operazione.

Com'è noto l'Alma ritira giornalmente dal mercato, soddisfatte le esigenze di consumo nazionale o estero, circa 10.000 quintali di pesche destinate parte alla distillazione e parte, vista l'estrema deperibilità del prodotto, alla distruzione.

Apposite norme consentono l'assegnazione di tali derrate ad Enti assistenziali; considerato però che in passato non tutti gli enti ne erano al corrente e spesso non ne hanno usufruito, la Regione si è fatta carico del problema richiedendo la autorizzazione a distribuire direttamente le pesche. L'operazione, che inizierà domani, proseguirà ciclicamente sino ad esaurimento del raccolto e potrà essere ripetuta in autunno con la produzione delle mele.

IVREA

Agricoltori querelano il Comune

Nuovo capitolo nella guerra fredda ad Ivrea tra gli agricoltori di Ponte Bredà — la terra espropriata per far posto al quartiere di San Giovanni in via di costruzione — l'amministrazione comunale e le imprese appaltatrici. Sette agricoltori proprietari di terreni non ancora espropriati hanno presentato querela per danneggiamento.

I sette firmatari della denuncia — che è all'esame dell'autorità giudiziaria — sono Luigi Gambone, 37 anni; Giovanni Gilio, Guido Bonin e Angelo Bianchi, tutti di 50 anni; Martino Bagnod, 39 anni; Serafino Saletto, 80 anni e Antonio Avignone, 68 anni.

GRAVERE

Due ladri inseguiti e arrestati

Due ladri sono stati arrestati mentre rubavano nell'alloggio di una torinese in Val di Susa. L'episodio è avvenuto ieri sera a Gravere. Cosimo Lezzi, 24 anni, abitante a Torino in via Madama Cristina 17, manovale, pregiudicato, e Giuseppe Telegrafo, 29 anni, residente ad Ancona in via Torrioni 1, venditore ambulante a Torino, sono stati scorti da un vicino nella casa di Maria Teresa Marchiato, 47 anni, abitante a Torino in corso Brunelleschi 29.

Sono giunti sul posto i carabinieri, i due hanno tentato di fuggire in automobile, ma sono stati bloccati e arrestati.

Spettacoli di provincia

BEINASCO
ITALIA: Il profumo della signora in nero.

CARMAGNOLA
LUX: L'adultera.
MARGHERITA: Ehi le banda degli angeli.

CIRIE'
CATALANO: Conoscenza carnale di una ninfomane.
ITALIA: I due culoseetti.

COAZZE
MIRAMONTI: I violini del ballo.

GIAVENO
ALFIERI: Il gatto, il topo, la paura e l'amore.

IVREA
POLITEAMA: Gli avventurieri del pianeta Terra.
SIMIO: Gli specialisti.
SPLENDOR: Che botte ragazzi!

LANZO
NUOVO: L'adolescente.

MONCALIERI
CIAK 1: Doctor Odessa.

PINEROLO
HOLLYWOOD: S.S. Sezione speciale.
ITALIA: I figli del capitano Grant.
NUOVO: L'Italia si è rotta.

RIVAROLO
CRISTALLO: La modella.

SESTRIERE
SESTRIERE: Profumo di donna.

LO SPORT

SHOW CON LA CECOSLOVACCHIA

Ore 20,30: recita la Juve

Attesa per l'esordio torinese di Boninsegna

ANGELO CAROLI

Cominciamo con un luogo comune: il Comunale riapre i cancelli. Ritocchiamo il concetto aggiungendo che per l'occasione la Juventus ha scomodato i campioni di Europa della Cecoslovacchia. Perfezioniamo questo breve preambolo sottolineando la nuova passione che ridà entusiasmo ad una folla allontanatasi dal calcio giocato durante la lunga pausa estiva. La Signora all'appuntamento con i propri innamorati. Ci si attende un incontro galante, in marsina e cilindro. Non uno scontro di idee, non contestazioni, non premature esigenze istintive e poco raziocinanti. Ci si avvicina ad una fase delicata del precampionato ed è logico pretendere tolleranza e pazienza. Andare oltre con la fantasia e i sogni sarebbe controproducente e turberebbe quell'armonia che si è già creata attorno a Trapattoni. I motivi di richiamo del match di questa sera (ore 20,30) sono molti: innanzitutto la curiosità di osservare la nuova Juventus, con schemi novelli, con un'impostazione riveduta in margine agli arrivi di Benetti, Boninsegna e Marchetti. Inoltre, sarà affascinante per il Comunale presentare ai sostenitori di parte bianconera i tre elementi di fresco acquisto.

Romeo Benetti rimette la maglia bianconera

Si tratta di nomi noti, ma è bene rinfrescare la memoria ricordando i dati più significativi della loro carriera. Roberto Boninsegna è nato a Mantova il 13 novembre del '43, è alto 1,75 e pesa chilogrammi 72. Esordì in serie A nel lontanissimo 1963 in Inter-Varese (5 a 2). Ha militato nelle file del Prato, Potenza, Varese, Cagliari (3 stagioni) e nell'Inter (7 stagioni) prima di firmare il cartellino per la Juventus. Ha realizzato 11 gol in serie B, 131 in A nei 336 matches disputati. In Nazionale A vanta 21 gettoni e 9 gol. Centrattacco di rapina e di sfondamento, nella Juventus sarà chiamato a svolgere anche compiti di «movimento» per favorire (ed esserne favorito) l'azione verticale di Bettega.

Alberto Marchetti, il più giovane dei tre, è un toscano di Montevarchi, provincia di Arezzo. Mediano di spinta, più genericamente centrocampista naturale, è alto 1,79 e pesa 75 chili. Cresciuto nella Juventus, è stato ceduto nel '73 in prestito all'Arezzo dove disputò 17 incontri realizzando una rete. Tornato a Torino per due stagioni, giocò soltanto qualche amichevole e incontri di Coppe. Lo scorso anno ha indossato la maglia del Novara distinguendosi fra i

Boninsegna e Marchetti: un volto nuovo ed un ritorno

migliori cadetti della Penisola. Ora gli è offerta l'occasione di realizzare un sogno: un posto fisso in prima squadra. Dopo le belle esibizioni di Casale e Bergamo, Trapattoni fa molto affidamento su questo giovanotto che pare abbia raggiunto la piena maturità. Insieme con Furino e Benetti dovrebbe costituire la colonna vertebrale della squadra.

E veniamo a Romeo Benetti, il quale presumibilmente subentrerà subito nella ripresa o dopo un quarto d'ora. Romeo è una vecchia conoscenza. La Juventus lo rilevò dal Palermo nel 1967. Benetti, che è nato ad Albaredo d'Adige ed è alto 1,75 per 75 di peso, aveva in precedenza disputato 32 partite nel Bolzano (serie D), 31 nel Siena (serie C), 66 nel Taranto (serie C) e appunto 35 nel Palermo, in B. Nel 1968 la Juventus ritenne opportuno cederlo alla Sampdoria, nelle cui file giocò un ottimo torneo tanto da richiamare l'attenzione dei tecnici milanisti. Dal '70 il forte centrocampista è stato alle dipendenze di Rocco, di Giagnoni e di Trapattoni in rossonero. La Juventus potrebbe rappresentare l'apice della carriera dell'ex milanista.

Con questi tre volti nuovi la Juventus si ripresenta al proprio pubblico e cercherà di offrire uno spettacolo più che decoroso, dimostrare che in quanto a condizione atletica e di forma è avanti. Il test è severo, la Cecoslovacchia è un undici di collaudata bravura. I recenti campionati europei disputatisi in Jugoslavia (ricordiamo che i cèki sconfissero in finale la Germania di Beckenbauer dopo i tempi supplementari e ai calci di rigore) ne hanno dato una dimensione esauriente ed ogni altro commento sarebbe superfluo, poiché molti tifosi italiani hanno seguito, con rapita attenzione, le immagini televisive sulla prestigiosa manifestazione europea. La Cecoslovacchia mancherà del libero Ondrus e dello stopper Kapkovic, ma disporrà di Dobias, di Panenka, di Masny, di Nehoda e di Svehlik, elementi molto dotati tecnicamente ed in possesso di requisiti atletici di assoluto rilievo. Il 4-3-3 è realizzato con estrema elasticità, senza che nel cambiamento tattico la squadra risenta di scompensi o perda la continuità d'azione.

Trapattoni è stimolato dall'occasione e ci offre questa dosata anticipazione:

«Siamo in fase di rodaggio, può darsi che i muscoli di qualche elemento si imbastiscano e che affiori qua e là qualche affaticamento. La cosa non mi stupirebbe né preoccuperebbe. Ora, affrontando la Cecoslovacchia dopo il Casale e l'Atalanta, facciamo un salto di categoria. Non occorre aggiungere altro. La Juventus si ritroverà come davanti ad uno specchio e vedrà il proprio volto. I cèki hanno già disputato due partite di campionato, mentre noi siamo alle prime "uscite". Perciò cercheremo più il gioco che il risultato. E lo spettacolo, ne sono sicuro, non mancherà».

Ed è proprio ciò che desidera la gente.

IN CAMPO

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Marchetti, Bettega. In panchina: Alessandrelli, Cabrini, Spinosi, Miani, Benetti e Gori.

CECOSLOVACCHIA: 1 Viktor; 14 Biros, 11 Capkovic, 6 Jurkemik, 3 Dvorak; 2 Dobias, 9 Pollak, 7 Panenka; 8 Moder, 10 Masny, 11 Nehoda. In panchina: 4 Slany, 5 Pivarnik, 13 Svehlik, 16 Vesely, 22 Michalik.

ARBITRO: Casarin.

PREZZI: Tribuna centrale numerata 10.000; parterre di tribuna 5.000; distinti centrali 3.500; curva 2.200. Per i ragazzi sino ai 16 anni: parterre di tribuna 1.500, distinti centrali 1.000, curve 500.

I botteghini apriranno alle 18,30

RITROVARSI ALLO STADIO

FRANCO COSTA

Stasera ci ritroviamo allo stadio Comunale. E' la «prima», la serata di gala, e i protagonisti sono degni dell'avvenimento. Da una parte la Juventus, tante volte campione d'Italia e mai d'Europa. Dall'altra la Cecoslovacchia, fresca di gloria per il trionfo continentale di Belgrado. Lo spettacolo è garantito. Il pubblico dovrebbe sottoscrivere l'avvenimento come le circostanze impongono, anche se dopo il ritorno dalle ferie e in attesa dello stipendio di fine mese i soldi in tasca devono essere rimasti pochi.

Stasera il sollazzo è per i sostenitori bianconeri, domani sera toccherà a quelli granata per la partita con la selezione di Romania. Sarebbe stato più romantico se ad inaugurare la stagione dello stadio Comunale si fosse presentata la squadra con lo scudetto sul petto, ma trovarsi d'accordo sulle date con una squadra straniera non è mai facile e allora l'ordine in un certo senso è stato invertito. Bando al romanticismo e speriamo di divertirci.

Il ritorno al grande calcio è un avvenimento sempre irresistibile. Cancella i ricordi di ciò che è stato per riproporre e aggiornare vecchie rivalità. Questa volta è la Juventus a sfidare il Torino e la prima sfida è distanza, in attesa del campionato non mancano. Nel giro di ventiquattr'ore una, poi la Coppa Italia, fino alle Coppe internazionali. I granata dicono: ma noi giochiamo in Coppa dei Campioni. I bianconeri si consolano: sì, però a noi toccano gli inglesi nel primo turno e non gli svedesi. I discorsi di sempre, i bisticci di sempre.

Fare della retorica, lanciare i soliti appelli in questo momento è facile, scontato. Bisognerebbe dire a tutti: pazienza nel giudicare la squadra, nel volere il gol di Boninsegna e di Pulici, i giorni di preparazione sono ancora pochi. Bisognerebbe invitare tutti alla calma, sperare in una sana stagione di sport, senza le minacce dei tifosi ai giocatori, agli allenatori, senza lo spray sulle case dei giornalisti, o sui muri della città. Bisognerebbe magari dire: ragazzi, si tratta soltanto di un gioco, che vinca il Torino o la Juventus, ammesso che non scommettiate grosse cifre, cambia forse il vostro stipendio? L'Italia esce dalla crisi? Il costo della benzina diminuisce? Le carceri saranno più confortevoli? Il nostro Governo troverà adeguato equilibrio? Pensiamo alla salute, ai nostri figli, alla nostra felicità, verrebbe voglia di dire.

E invece non lo diciamo, non consigliamo nulla, non ci va di fare della demagogia. Andiamo allo stadio soltanto per provare a divertirci, dovendo anche lavorare.

Cerchiamo di simpatizzare soltanto un po' questi campioni che sono diventati più seri, più equilibrati, più professionisti, ma anche più superbi, meno disposti a firmare l'autografo, a sorridere alla gente. In allenamento li vedi tesi, tristi, concentrati, come se portassero sulle spalle il peso di tante disgrazie che gravano sul mondo. Eppure a loro dovremo chiedere il passaporto per i mondiali, quindi il successo sull'Inghilterra, un bel campionato, il bel gioco, molti gol. Forse sono stanchi di tutte queste cose che chiediamo loro. Come siamo stanchi noi di ricavare risposte che non sono risposte.

Il dramma consumato da molti cronisti in questi giorni per individuare la formazione che schiererà in campo Trapattoni, stasera, ad esempio, non ci tocca. Che giochi Gori, o Marchetti, o Tardelli, o Benetti, non muta il significato della partita. Trapattoni ha sedici-diciassette giocatori buoni da utilizzare undici alla volta. E' giusto che sia lui a sceglierli. Crediamo che anche la gente, il tifoso, si sia evoluto e non trascorra più notti insonni al pensiero se gioca questo o quello. Le ultime notti insonni, forse, le trascorreva quando era in dubbio Sivori, o Charles, o Boniperti. Ma adesso che è tutto pianificato, che i registi non sono indispensabili, che i nuovi centravanti mancano, giochi lui o l'altro poco importa. Quando avranno capito queste cose, forse torneremo a divertirci.

Al ciclomondiale di Ostuni

Moser con chi? Oggi si decide

Martini darà la formazione dopo la "Placci"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MAURIZIO CARAVELLA

IMOLA — Se per quasi tutti gli altri la maglia azzurra è l'ultima grossa «chance» della stagione, per Italo Zilioli è l'ultima grossa «chance» della carriera. Il torinese ha deciso: basta inseguire sogni, quel che ci vuole è un taglio netto, le sue 35 primavere cominciano a pesargli. La prossima stagione scenderà dalla bicicletta, dopo quindici anni di professionismo, e salirà sull'«ammiraglia» della Furzi-Vibor, diventerà direttore sportivo, insegnerà agli altri come si fa a vincere, visto che ormai lui ha avuto il tempo di imparare la lezione a memoria, anche se i suoi muscoli — un po' arrugginiti — non riescono quasi più a trasformare la teoria in pratica.

L'ultima «chance» di Zilioli è la Coppa Placci, che si corre oggi a Imola, sul circuito che laureò Adorni campione del mondo. Sono in tanti a bisticciare per avere la maglia azzurra, lui invece non ha aperto bocca, resta in un angolo e tace. Non ha mai parlato troppo, Zilioli, uomo dai grandi sospiri e dai lunghi silenzi. E anche stavolta non lancia proclami, non chiede nulla. Spera di parlare con i fatti, oggi.

Nella «nazionale» che ha in mente Martini forse non c'è posto per lui. Ma Zilioli è deciso a fargli cambiare idea. Martini ha pensato alle «punte», alle «mezze punte», e ai gregari, ma forse si è dimenticato di un ruolo importante, quello del regista. In un campionato mondiale con duecento corridori e più, gli ordini dall'«ammiraglia» arrivano spesso in ritardo, troppo in ritardo. E a volte bastano pochi secondi di incertezza a impedire a un corridore di entrare nella fuga giusta. Ecco, il ruolo di Zilioli potrebbe essere quello di «allenatore in campo». Quindici anni di professionismo costituiscono un tesoro di esperienze e Italo sarebbe al servizio della squadra. Se il torinese oggi sarà tra i migliori, Martini non potrà lasciarlo fuori squadra a cuor leggero.

Stasera, finalmente, tutti i rebus sulla «nazionale» saranno sciolti. Martini comunicherà le sue decisioni e naturalmente andrà incontro alle solite polemiche da parte degli esclusi. Uno di questi, è quasi certo, sarà Panizza, che dice di essere in gran forma ma non ha fatto quasi nulla per dimostrarlo, preferendo andare a caccia di franchi francesi e belgi nelle «kermesses» all'estero; dato che con almeno novanta probabilità su cento sul taccuino di Martini ci sono altri tre corridori della sua squadra (Baronchelli, Riccomi e Paolini), Panizza verrà sacrificato per non creare in seno alla «nazionale» un blocco-Scic che darebbe molto fastidio a Moser.

Al campione d'Italia, in verità, dà fastidio anche la promozione di Baronchelli. Infatti ha detto: «Di lui non mi fido. Se avesse voglia di fare il gregario a me, mi andrebbe benissimo. Ma dubito che ne abbia voglia. Ho paura, anzi, che a Ostuni mi corra contro». Come si vede la polemica tra i due è tutt'altro che sopita.

La squadra, comunque, è quasi fatta: Moser avrà al suo fianco due corridori della Sanson (Poggiali e probabilmente Bortolotto) e Martini gli metterà accanto anche Osler. Gimondi potrà contare su Santambrogio e forse su Fabbri. Le «mezze punte» dovrebbero essere scelte tra Baronchelli, Riccomi e Paolini. La Coppa Placci potrebbe cambiare qualcosa, ma ben poco. Come si vede, posti disponibili ne restano pochissimi: Zilioli non è riuscito a entrare in squadra dalla porta principale, oggi proverà a entrarci dal buco della serratura.

Domani sera al "Comunale„ toccherà al Torino

PULICI CI SARA'

Contro la Romania Radice schiererà la formazione tipo

BEPPE BRACCO

Ieri sera Pianelli e Radice si sono incontrati. Hanno esaminato la situazione dopo la trasferta ed hanno tirato le somme. Poche parole, com'è nello stile del presidente del Torino, ma i motivi di soddisfazione erano evidenti. Anzi, proprio questa laconicità del presidente, testimonia che i suoi giocatori gli stanno benissimo, è questo il suo carattere ed il suo modo di esternare opinioni e sentimenti. Radice l'ha capito e, d'altra parte — con Ferrini al fianco, un «granata» precedente addirittura la presidenza Pianelli — tutto gli era già chiarissimo da sempre. «Adesso godiamoci questo gran calcio internazionale — è stata la conclusione — per due sere consecutive Torino sarà veramente all'avanguardia, con i campioni d'Europa e gli olimpionici della Romania». Due serate consecutive, ma logicamente al granata soprattutto interessa la seconda. A vedere giocare la Cecoslovacchia, comunque, ci saranno tutti, in gruppo e sarà una lezione supplementare: allo stadio per vedere ed imparare, con la certezza che il documentarsi su qualsiasi aspetto del calcio sia una utilissima. Radice vuole che osservino, si documentino.

«Certo, nel calcio, come in qualsiasi altra attività, occorre sempre accumulare nuove esperienze — spiega Radice — il proprio lavoro deve essere portato avanti con coscienza e serietà. Basta con l'improvvisazione ed i discorsi a vandera. Noi siamo andati avanti per troppo tempo in questa direzione, in Italia. Sempre i più bravi a parlare, abbiamo accettato certe cose perché ci hanno detto che erano così da sempre...».

— Come gli irlandesi risposi...

«Appunto. Siamo andati a vedere, ci siamo resi conto che non è così. Non hanno le strutture, gli stadi, l'organizzazione; bene, adesso lo sappiamo. Ma sappiamo anche che in campo danno tutto, che non sono mai morti. Noi abbiamo i campi e l'organizzazione, cerchiamo di metterci anche il resto».

Gigi Radice, interessante esponente della nuova generazione di tecnici, è insomma uno che vuol toccare con mano, che non si pronuncia se non ha elementi di valutazione esatti. Adesso ha finito con l'Irlanda, vuol dare un'occhiata alla Romania. E chissà che cos'altro. Infatti:

«Se non ci fossero state insormontabili difficoltà organizzative, il pre-campionato del Torino avrebbe visto gli olandesi e gli inglesi. Si sarebbe giocato, magari si sarebbe perso. Ma non importa: misuriamoci, vediamo da vicino la validità di tutte le scuole. Dopo tireremo le somme e potremo giudicare con dati di fatto. Questa è la cosa veramente importante, ecco perché dico che il Trap ha fatto benissimo a cercarsi un avversario difficile ed impegnativo come quello di stasera».

Mentre domani sera toccherà al Torino. Che giocherà, quasi certamente, nella formazione tipo. Cioè, con Pulici e Caporale. A proposito di uno dei due «gemelli», ci sembra il caso di affrontare l'argomento con molta chiarezza. Si legge che Pulici non vorrebbe giocare e che abbia chiesto all'allenatore un turno di riposo. Basta questo per creare il «caso» Pulici? Sembra di sì, ma la cosa è semplicemente ridicola, come sa esattamente qualsiasi giornalista che abbia preso parte al giretto in Irlanda. Pupi avrà qualche dolorello al tendine ed ha fatto benissimo a far presente la cosa al suo allenatore. Ha fatto addirittura il suo dovere, se ha agito in questo senso. Ma la faccenda si esaurisce qui, come Radice e Pulici sanno benissimo.

Non ci sono dubbi in proposito, con questo trainer «tedesco» le cose debbono essere — e sono — sempre di una chiarezza cristallina. Non è davvero il caso di creare casi ed il bisticcio ci sta benissimo. Noi pensiamo che domani sera Pulici andrà in campo, se questo non avvenisse, vorrebbe dire che Pulici davvero non sta bene. Tutto qui, non c'è posto per i giochi di corridoio e per le polemiche sotterranee, a meno di non volerle creare artificialmente.

A volte, queste cose succedono anche perché una squadra di calcio — in particolare quella che ha vinto lo scudetto — deve necessariamente avere una sinistra caratteristica: deve sfornare una notizia ogni giorno. Il cammino di un gruppetto di calciatori non è come una corsa a tappe ciclistica che presenta giornalmente un vincitore. A volte, nel calcio, un vincitore non c'è. C'è soltanto l'inconsistente, banale e scontatissima ordinaria amministrazione. Niente di più. Ma qualcosa, sul Torino, la Juventus, il Milan e via discorrendo bisogna sia detto ogni giorno. Ecco perché nascono i «casi». Il rinnovamento del calcio, dopo i nuovi indirizzi degli allenatori, potrebbe anche seguire questa strada.

Domani sera (ore 20,30) contro la Romania, dovrebbe quindi esserci il Torino al completo. Ieri i rumeni si sono allenati al Filadelfia e Radice li ha tenuti d'occhio per quanto glielo consentivano i suoi impegni con i granata. Anche Graziani osservava attentamente il lavoro del portiere, cercando un eventuale punto debole. Se l'ha trovato, domani sera ce ne accorgeremo. Ma non sarà facile, perché questa nazionale olimpica rumena conta su sette nazionali ed il trainer Cerunanianu ha messo in piedi una manovra ed una condizione atletica ad un notevole livello.

Zaccarelli è in forma, Pulici un po' meno

Tamburello - Il Lavazza guarda al futuro

Uno squadrone a Murisengo

MARCO SANNAZZARO

La squadra del Lavazza Murisengo, una delle «big» del campionato di tamburello, è andata k.o. contro la «cenerentola» Cremolino: è il risultato a sorpresa della settima giornata di ritorno del campionato italiano, un risultato che ha dell'assurdo. Abbiamo parlato con Filippo Dialto, vice presidente dei «draghetti rossi», per cercare una spiegazione, analizzare il momento di una squadra potenzialmente fortissima, ma che continua a collezionare risultati negativi.

Per prima cosa Dialto tiene a smentire l'idea di un Murisengo in crisi. «Uno si trova a fare i conti con un vecchio stiramento al ginocchio che questo non gli dà pace — precisa — e Malpetti non è quello di sempre, ma non si può assolutamente parlare di un Lavazza in crisi. L'episodio di Cremolino poi va visto sotto una luce particolare: giocavamo contro una squadra che lotta per salvarsi e contro un arbitro decisamente casalingo». Dialto racconta infatti come il direttore di gara designato dalla Federazione non si sia presentato in campo ed all'ultimo minuto sia stato sostituito da un arbitro di Cremolino che, per tutta la durata dell'incontro, non ha fatto altro che favorire la propria squadra. «E poi loro cercavano la salvezza a tutti i costi — continua — noi invece ormai non abbiamo più ambizioni di scudetto, al massimo possiamo competere per il terzo posto. Per quest'anno è così, il prossimo si vedrà».

A Murisengo ormai si pensa al campionato '77: ci sono dei problemi, inutile negarlo, e le solite ambizioni di riportare ancora una volta nel centro alessandrino il titolo italiano. Per quanto riguarda la prossima stagione comunque, il «vice» di Pericle Lavazza è molto esplicito: «O sciogliamo la squadra — dichiara — o mettiamo insieme un quintetto in grado di vincere il titolo, sostituendo almeno un paio di elementi. Siamo al bivio, bisogna decidere».

Ritornando alla partita di domenica scorsa, vale la pena dare due cenni di cronaca. Il Cremolino, trascinato da un Marostica in vena eccezionale, nel ruolo di battitore e spalla lunga, è subito passato al comando (12-8). Il Lavazza gli opponeva Ercole Quilico mezzovolo, Scaltolio e Malpetti a fondocampo ed Uva nell'insolita posizione di terzino. Il fiemmatico «Johnı» infatti si trovava in difficoltà contro le palle radenti che Marostica e Bottero gli facevano spiovere in continuazione. La riscossa del Murisengo comunque è coronata da successo: i «draghetti rossi» passano addirittura a condurre per 16-3, al fermo raggiungere sul 17 pari e per primi arrivano a quota 16. Poi il pareggio.

Risultato a sorpresa anche da Casale dove i locali, che erano riusciti a contrastare il Bosscolengo per 2 ore e 30', fino sul 16-16, sono poi crollati di schianto. I motivi del crollo, l'ennesimo del genere, vanno ricercati nella scarsa tenuta psicologica del complesso. Troppo spesso si sono visti Capusso e Farina litigare tra loro; troppo spesso i richiami del d.t. Ferraro non hanno avuto altro risultato che quello di innervosire ulteriormente gli uomini in campo.

Va poi detto che, come lo scorso anno, il Casale abbonda di «spalle» e difetta di un vero mezzovolo e di un buon terzino. Capusso e Farina, Montrucchio e Dalla sono tutti giocatori di fondocampo. Qualcuno deve sacrificarsi per forza, ma non può certo fare miracoli. E in queste condizioni la mossa di Ferrero che ha voluto scendere lui stesso in campo al posto di Dalla per rimettere a galla una barca che stava rapidamente affondando.

★ SPORT FLASH ★

CALCIO — La finale per il terzo posto al torneo notturno di calcio di S. Agata Fossili è stata vinta dall'Alvernia, che ha battuto per 7-4 il Lastrico, di Serravalle Scrivia.

CASTELNUOVO S. — Si è svolta a Castelnuovo Scrivia la corsa ciclistica per dilettanti Trofeo Fausto e Serse Coppi. I corridori partecipanti erano 74. Ha vinto: Andrea Saviotti, che ha compiuto il percorso di Km. 84 in 1h 56', alla media oraria di km. 43,455; 2°) Silvestro Milani, 3°) Giuseppe Bagnasco.

NOVI — Si disputa stasera, a Novi Ligure, il VI Trofeo Mario Pedemonte, gara ciclistica tipo pista riservata alle categorie Dilettanti, Allievi ed Esordienti, sul circuito dei cittadini, l'inizio è alle ore 20,40.

TORNEO — Dal 30 agosto al 5 settembre sui campi del tennis club Monviso si disputerà un torneo di tennis riservato a giocatori nati dopo il 1958. Vi parteciperanno oltre dieci nazioni fra cui l'Italia che presenterà tra gli altri Rinaldini e Claudio Panatta.

VERCELLI — Approfittando della sosta loro imposta dal calendario della Coppa Italia, la Pro Vercelli giocherà questa sera un'amichevole con la Solbiatese. L'incontro avrà inizio alle 21,15.

CICLISMO — L'olandese Gerrie Knetemann ha vinto la prova inaugurale del giro ciclistico di Olanda. Si è trattato di una prova a cronometro a squadre e Knetemann è risultato il più veloce della sua squadra, la Raleigh.

TENNIS — Al torneo di tennis per professionisti di Brookline l'italiano Adriano Panatta, ha battuto l'americano Ken McMillan (7-6, 6-3). Altri risultati: Borg b. Pohman (6-2, 6-1); Connors b. Krulevitz (7-5, 6-4); Smith b. Gullikson (3-6, 7-6, 6-4).

RICHARDS — Renée Richards, l'ex tennista uomo diventato donna, continua a vincere. Ieri ha superato il secondo turno del singolare femminile del torneo Open di South Orange battendo per 6-2, 0-6, 6-2 la quindicenne Caroline Stoll.

PUGILATO — L'argentino Victor Galindez metterà in palio il titolo mondiale dei mediomassimi di pugilato (versione Wba) contro il sudafricano Kossel Smith. L'incontro si svolgerà a Johannesburg il 12 settembre.

Convocato a Roma il presidente della Società

"Canguri,,: il caos

Genova. Il porto ieri è stato praticamente bloccato dallo sciopero dei marittimi per la vertenza dei traghetti

PAOLO LINGUA

GENOVA — Il ministro della Marina mercantile, senatore Fabbri, ha convocato d'urgenza a Roma il presidente del consiglio d'amministrazione della società «Canguro», Emilio Canale. L'incontro tra il ministro e il rappresentante della finanziaria Bastogi, che detiene la maggioranza del pacchetto azionario della società dei traghetti, dovrebbe svolgersi in giornata.

La richiesta del ministro è stata chiarita in via definitiva: le reali intenzioni del gruppo relative ai traghetti «Canguro»: le notizie, a questo proposito, sono contraddittorie. Emilio Canale dovrà, infatti, spiegare al ministro Fabbri, la reale portata del comunicato emesso nei giorni scorsi dalla società e nel quale si afferma la volontà di non smobilitare le linee con la Sardegna, anzi si accenna a ipotesi di rilancio e di potenziamento dei servizi.

Il 30 agosto, comunque, tutte le parti in causa saranno convocate dal ministro e all'incontro dovrebbe essere presente anche un rappresentante dell'assessorato ai Trasporti della Regione Sarda.

Il colloquio tra il ministro e Canale viene considerato, negli ambienti marittimi, qualcosa di più di un incontro «informativo»: dovrebbe scaturirne un abbozzo di soluzione globale.

Nel frattempo, le organizzazioni sindacali di categoria a Genova, sospeso lo sciopero annunciato nei giorni scorsi, proseguono le loro consultazioni interne.

Domani, i tre segretari provinciali dei sindacati marittimi, Bruschi (Cgil), Muscetti (Cisl) e Delucchi (Uil), s'incontreranno con i rappresentanti del sindacato unitario trasporti e con le segreterie provinciali confederali per una ridiscussione dell'intero problema.

Per la ferrovia del Tenda oggi sono iniziati i lavori

GIANNI DEMATTEIS

CUNEO — Ore 8 di stamane sulla nazionale della Valle Roja: un cupo boato che rimbalza fino a Tenda, un volare di mattoni e calcinacci e quel che rimaneva del viadotto fra Fievola e Tenda, distrutto dai tedeschi in fuga, ripiega su se stesso con un enorme polverone. E' cominciata così, con la necessaria demolizione, la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza a più di 31 anni dall'interruzione provocata dalla guerra.

Che la strada ferrata internazionale ora si farà non ci sono più dubbi, che i treni espressi possano giungere di nuovo a Nizza entro il 1978, come previsto, appare invece poco probabile: forse l'inaugurazione dovrà slittare di almeno un anno che in fondo è poca cosa di fronte ai tre decenni trascorsi in un'alternanza di speranze, delusioni, promesse, impegni, polemiche.

Per abbattere quel che restava del viadotto, denominato «de la Chapelle», le autorità francesi hanno bloccato il traffico sulla strada nazionale che scorre a pochi metri per circa 2 ore.

L'impresa che ha vinto l'appalto per la ricostruzione di questo e altri viadotti distrutti e la «Molnon» di Parigi che ha già aperto nella zona i necessari cantieri. In giornata inizieranno le operazioni di sgombero delle macerie, quindi nei prossimi giorni si faranno le gettate di cemento armato per il basamento del nuovo ponte; poi si passerà agli altri manufatti.

L'opera di ricostruzione della Cuneo-Ventimiglia-Nizza è in piena attività anche per gli altri lavori previsti dal progetto di ripristino. L'impresa «Balagaire» di Breil-sur-Roja, ad esempio, ha già provveduto alla bonifica dei 47 chilometri di linea che scorrono in territorio francese. Si lavora anche più a Sud, nei pressi del confine italiano di Fanghetto. Qui l'impresa «Thegs» sta sgomberando il materiale franato nelle gallerie «Arme» e «Cottalorda». In ottobre un'altra impresa, la «Chugand» attaccherà il viadotto «Maglia» alla periferia di Breil.

Da segnalare che nel tratto italiano della ferrovia, quello che scorre da Fanghetto a Ventimiglia, l'impresa italiana «Sca» di Genova ha praticamente finito i ponti «San Michele» e «Lamberti». Ne resta da ricostruire ancora uno, il «Colombo» vicino a Ventimiglia. Si lavora insomma sodo e la demolizione avvenuta stamane del viadotto «De la Chapelle» conferma che questa volta italiani e francesi sono decisi a fare sul serio.

Come si ricorderà gran parte delle spese per il ripristino della strada ferrata — 20 miliardi di lire, ma probabilmente non basteranno — sono sopportate dai contribuenti italiani anche se gran parte dei lavori sono eseguiti sul territorio francese. I vicini d'oltralpe contribuiranno con appena un miliardo di vecchi franchi stanziati dal dipartimento delle Alpi Marittime. I dirigenti francesi di Parigi, in contrasto con le autorità nizzarde, che sono di tutt'altra opinione, hanno infatti sempre sostenuto che la ferrovia Cuneo-Nizza serve più all'Italia che alla Francia e che la ricostruzione dovevano quindi pagarla le nostre finanze.

Novara e Vercelli: "E' da ritardare"

"No alla caccia,,

VERCELLI — Amministratori regionali, provinciali e comunali, rappresentanti dei comitati caccia e delle organizzazioni sindacali dei produttori agricoli delle province di Vercelli e Novara riuniti ieri sera a Vercelli sotto la presidenza dell'onorevole Ferraris, presidente della provincia, e alla presenza del vice presidente della Regione Bellomo hanno nuovamente richiesto agli organi regionali il differimento dell'apertura della caccia dal 12 settembre al 26 settembre, per le sole province di Vercelli e Novara, affinché l'inizio della stagione venatoria coincida con quello delle limitrofe province lombarde.

Nella riunione si è ripetuto quanto già ribadito nei giorni scorsi dai comitati caccia di Vercelli e di Novara, e cioè l'apertura della caccia al 12 settembre può significare l'invasione di doppiette lombarde in un momento in cui il raccolto di riso è in stato di maturazione. Sussisterebbero inoltre ragioni di ordine pubblico e di salvaguardia del patrimonio faunistico, preso di mira il 12 settembre non solo dai cacciatori del Piemonte ma anche da quelli della Lombardia.

Il vice presidente della Regione Bellomo, pur riconoscendo le giuste ragioni delle due province, ha precisato che obiettivamente non sarà possibile modificare la data; comunque ha assicurato il proprio interessamento presso il presidente Viglione, il quale potrebbe emettere un decreto su delibera della giunta per alcune limitazioni a norma dell'art. 20 della legge regionale sulla caccia, ricorrendo nella fattispecie alcune circostanze — quali quelle poste in evidenza dai comitati di Vercelli e Novara — dell'ordine pubblico, della distruzione del patrimonio faunistico e della difesa della produzione agricola.

w. n.

UOMINI & COSE

Un paese salvato o speculazione?

Polemiche, con l'intervento del pretore e di Italia Nostra, per Bussana Vecchia - Il paese fu distrutto dal terremoto del 1887

ROBERTO BASSO

SANREMO — Bussana Vecchia, la «città morta» uccisa dal terremoto del 1887 e fatta risorgere negli Anni Sessanta dalla «Comunità internazionale degli artisti» si trova nell'occhio del ciclone delle polemiche. Italia Nostra, l'associazione che si prefigge la salvaguardia dell'ambiente, ha puntato l'indice contro pittori, scultori, musicisti, poeti provenienti da tutto il mondo e gli altri abitanti dell'antico e suggestivo paese alla periferia di Sanremo accusandoli di speculazione edilizia. Un esposto, firmato dal geometra Giorgio Pistone, è infatti stato presentato nei giorni scorsi alla procura della Repubblica perché «sia fatta giustizia».

Bussana Vecchia è in subbuglio. Gli artisti della «comunità» spalleggiati da migliaia di turisti che ogni anno si arrampicano in gita fino alle pittoresche case-bottega dove si vendono le cose più originali del mondo, protestano energicamente. «*Senza di noi* — dicono — *Bussana Vecchia sarebbe ancora una città morta ricca solo di rovi e topi*». Non hanno torto. Per più di mezzo secolo il paese è stato popolato solo dai fantasmi delle case sventrate dal sisma. Poi sono giunti gli artisti e piano piano con ingegno e molto buon gusto si è cominciato a restaurare, a ricostruire, a fare rivivere i vecchi ruderi mutilati ed aprire botteghe d'arte, atelier. Nel giro di pochi anni Bussana Vecchia si è trasformata in una «città miracolata».

Con il successo sono però arrivate anche invidia e inimicizia. Nel 1968 gli abitanti di Bussana Nuova hanno iniziato una crociata contro la comunità che dura tuttora per tornare in possesso delle proprietà degli avi. Sono nate commesse parecchie liti giudiziale. Oggi a riaccendere involontariamente e in modo plateale la miccia delle polemiche è un eccentrico ingegnere calabrese, Franco Ligato, 44 anni. Il professionista, che è direttore commerciale di una grossa ditta olandese, che vende turbine a gas e compressori agli arabi, a Bussana Vecchia ha speso circa 100 milioni per costruirsi una residenza hollywoodiana con piscina e sauna, ristrutturando con gusto e classe vecchi ruderi.

Bussana Vecchia. L'ing. Ligato: «Non siamo speculatori»

I nemici di Bussana Vecchia, quasi tutti speculatori, hanno gridato allo scandalo. Ligato e la sua villa sono così ben presto diventati un «caso». Richiamati dal clamore al villaggio un giorno sono arrivati i vigili urbani di Sanremo e all'ingegnere calabrese è stato notificato un verbale per «costruzione abusiva di piscina». Probabilmente finirà davanti al pretore.

«*E' assurdo* — si difende Ligato — *patire tante seccature per avere trasformato una collina di rifiuti e sterpaglie in luogo accogliente ed abitabile. Alla fine mi vedrò condannare per avere contribuito ad abbellire Bussana Vecchia investendovi decine e decine di milioni di valuta estera. I veri nemici della città morta non sono gli artisti e la gente come me, ma quelli che nascondendosi dietro l'etichetta di "puristi" hanno cominciato a mettere le mani sul paese terremotato solo per accaparrarsi anche con l'inganno vecchie case da rivendere poi a prezzi proibitivi*».

Tra i primi ad «inquinare» la pace della comunità degli artisti il direttore del museo storico di Torino ed ex presidente degli «Amici di Bussana», l'associazione sorta per controllare gli artisti, il prof. Raffaele Natta Soleri. Sarebbe riuscito a dimostrare al pretore di Sanremo di essere l'erede diretto del conte di Ventimiglia, il famoso corsaro nero all'origine uno dei più grossi proprietari di Bussana Vecchia. Il prof. Natta Soleri in qualità di discendente ed erede ha reclamato il palazzo mezzo diroccato del conte ed una vasta area circostante togliendoli d'autorità alla comunità degli artisti di Bussana Vecchia.

Ambulanza fuori strada 4 feriti

CUNEO — (g.d.m.) Quattro feriti, di cui uno in condizioni gravissime, per un duplice incidente avvenuto ieri sera in viale Stura che ha coinvolto una «500» e un'autoambulanza della «Croce Bianca» di Cuneo, corsa sul posto per soccorrere i feriti del primo incidente. L'autoambulanza è finita in un burrone.

Sull'utilitaria, guidata da Giuseppe Bruno, 38 anni, si trovavano i parenti Giovanni Mario Bruno (ricoverato con prognosi riservata), 51 anni, e Giovanni Battista Bruno, 54 anni.

COGOLETO - Per la suora

Troppe libertà sessuali fra malati di mente?

GENOVA — La giunta provinciale di Genova dovrà nei prossimi giorni prendere una decisione sui presunti casi di prostituzione e di aborto che sarebbero avvenuti fra i pazienti dell'ospedale psichiatrico di Genova-Cogoleto, molti dei quali negli ultimi tempi hanno ottenuto maggiore libertà di circolazione all'interno dell'istituto.

Gli episodi erano stati segnalati il 7 agosto scorso, con una lettera al direttore dell'ospedale, professor Giuseppe Menduni, da suor Maria Federica, la superiora delle religiose che lavorano a Cogoleto. Nella lettera, suor Maria Federica denunciava che, dopo la recente, parziale liberalizzazione all'interno dell'ospedale, si sarebbe creata una pericolosa promiscuità tra i ricoverati: «Una libertà che va all'esagerazione», scriveva fra l'altro la suora, «una situazione che anche molti dipendenti deplorano, aggiungendo che «i degenti si danno alla prostituzione» e «si sono verificati casi di aborto».

Informata della cosa, la giunta provinciale, formata da socialisti e comunisti, ha nominato una speciale commissione di inchiesta della quale fanno parte il direttore dell'ospedale, la stessa suor Maria Federica e quattro componenti del consiglio degli operatori sanitari.

Ai margini della vicenda, però, è nata una vivace polemica fra coloro che giudicano negativamente le innovazioni apportate all'interno dell'istituto e i sostenitori delle riforme, decise in base alle più recenti concezioni dell'assistenza psichiatrica. Alcuni membri del consiglio degli operatori sanitari, un organismo di base del quale fanno parte rappresentanti dei medici e degli infermieri, parlando con i giornalisti hanno sostenuto che non si è verificato nessun caso di prostituzione, aggiungendo che «l'incontro tra uomini e donne è un segno positivo per il recupero dei malati, certamente preferibile alla pratica omosessuale a cui erano precedentemente costretti i ricoverati». Secondo gli stessi membri del Cos, i casi di aborto sarebbero soltanto due: uno terapeutico, su una paziente affetta da una grave malattia, e uno spontaneo, di una donna ricoverata da poco tempo all'ospedale psichiatrico.

c. a.

In Piemonte

CUNEO è la città più cara

CUNEO — Fra le città del Piemonte e della Valle d'Aosta, Cuneo è quella in cui il costo della vita è maggiormente cresciuto tra marzo e aprile scorsi. L'aumento, pari al 3,4 per cento, contro il 3 per cento in campo nazionale, è risultato uguale a quello del marzo '74.

In altri termini, per acquistare in aprile il «paniere» dei beni e servizi che il mese prima costavano, per esempio centomila lire, la famiglia-tipo appartenente al ceto operaio o impiegatizio ha dovuto spendere mediamente tremila lire in più, e a parità di spesa è stata costretta a ridurre i consumi per lo stesso importo, mentre a Cuneo lo sbalzo è stato di tremilaquattrocento lire.

Leggermente superiore alla media l'aumento riscontrato ad Alessandria (3,1 per cento).

In prigione per una Vespa

NOVI LIGURE — (g. c.) Due girovaghi — Alfonso Esposti, di 27 anni, da Fanano (Modena), ed Angelo Cerutti, 18 anni, da Bistagno (Alessandria) — sono stati arrestati dai carabinieri di Mornese in flagranza di reato per furto aggravato di una Vespa e truffa.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Poncini in Alessio

anni 78

Lo piangono il marito Edoardo, i figli Domenico, Dante, Virginio e famiglie, congiunti tutti. Funerali mercoledì ore 15,30 parrocchia Quarto d'Asti, partendo da Chivasso ospedale ore 14.
— Chivasso, 24 agosto 1976.

Lucia Friaglia ved. Perona

Baldassarre Canuto

colonnello Andrea Arese

Domenico Costamagna

Luigi Bracceli Giocatti

Camillo Serra

Maria Bussa ved. Barberis

Maria Barberis

Pietro Ghisolfi

Olga Avondetto in Birolo

Romo Giordano

Luigi Bagioi

Piervincenzo Pasqualin

Alberto Barettini

Clelia Roggiapane

rag. Fulvio Altamura

Giovanni Audagnotto

Maria Bonardi ved. Brizio

comm. Alberto Bisio

Giancarlo Cavilotti

dott. Alberto Delpiano

Domenico Pavesio

Gino Zucchino

Albertina Jaccod

Agostino Porro

Annetta Ghiron ved. Valabrega

Oreste Clerico

Giovanni Foco

rag. Giacomo Stroppiana

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

ASTI

CUNEO

AOSTA

GENOVA

NOVARA

VERCELLI

SAVONA

IMPERIA

CERIALE
ODEON: Sansone e Dalila.
FLORA: I ragazzi irresistibili.
MOULIN ROUGE: La pubblica cund coniuge amore.
FINALE LIGURE
ARENA ESTIVO: In tre sul Lucky Lady.

STAMPA SERA TORINO

Dove andiamo stasera

- TV — Reteuno 20,45 prima puntata della selezione di musical americani "Invito alla danza"
- FILM — Al Roma "Girolimoni" con Nino Manfredi

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Eccezionale	○○○○○
Ottimo	●●●●	[illegible]	○○○○
Favorevole	●●●	Contenti	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

cinema prime visioni

AMBROSIO c. V. Emanuele 52 Tel. 547.007 — Classe mista, di Mariano Laurenti, con Dagmar Lassander, Alfredo Pea, Gianfranco D'Angelo, Femi Benussi (Italia - Colori) — [illegible] Viet. min. a. 14. ★ Commedia. Critica ● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.45 18.40 - 20.35 - 22.30 Ingresso L. 2000

ARCO-INC c. Fr. [illegible] 31 Tel. 484.621 — Pazzo, pazzo West, di Howard Zieff, con Jeff Bridges, Andy Griffith, Donald Pleasence, Blythe Danner, Alan Arkin (Usa - Colori) — La realtà del West posta a confronto con la sua trasfigurazione hollywoodiana. ★ Commedia satirica. OGGI LA PRIMA Ingresso L. 1500 Orari non comunicato

ARISTON c. Lagrange 21 Tel. 540.147 — Grizzly l'orso che uccide, di William Girdler, con Christopher George, Andrew Prine, Richard Jaeckel (Usa - Colori) — Tra le Montagne Rocciose un plantigrado d'eccezionali dimensioni sparge terrore e morte. ★ Drammatico-avventuroso. Critica ●● Pubblico ○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

ARLECCHINO c. Sommeiller 22 Tel. 587.190 — Velluto nero, di Brunello Rondi, con Laura Gemser, Annie Belle, [illegible], Al Cliver (Italia - Colori) — [illegible] Viet. 18. ★ Drammatico-erotico. PRIMA VISIONE non recensita Orario 14.30 - 17.15 19 - 20.45 - 22.30 Ingresso L. 2000

ASTOR v. Viotti 8 Tel. 519.514 — La casa dalle finestre che ridono, di Pupi Avati, con Lino Capolicchio, Francesca Marciano, Gianni Cavina (Italia - Colori) — [illegible] Vietato minori anni 18. ★ Giallo. Critica ●●● Pubblico ○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

AUGUSTUS piazza C.L.N. Tel. 530.714 — Violenza: [illegible], di Richard T. Heffron, con Jan-Michael Vincent, Karen Lamm, Anne Archer, Cathy Lee Crosby (Usa - Colori) — [illegible] Vietato minori anni 18. ★ Drammatico. Critica ●● Pubblico ○○○ Orario 14.30 - 16.40 18.40 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

CAPITOL v. S. Dalmazzo 24 Tel. 540.605 — Grizzly l'orso che uccide, di William Girdler, con Christopher George, Andrew Prine, Richard Jaeckel (Usa - Colori) — Tra le Montagne Rocciose un plantigrado d'eccezionali dimensioni sparge terrore e morte. ★ Drammatico-avventuroso. Critica ●● Pubblico ○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

CENTRALE (d'Essai) v. C. Alberto 27 Tel. 540.110 — Assassinio sul palcoscenico, di George Pollock, con Margaret Rutherford, Ron Moody (Gran Bretagna - Bianco e nero) — [illegible] Non vietato. ★ Giallo. RIEDIZIONE Orario 13.45 - 17.15 19.05 - 20.45 - 22.30 Ingresso L. 1500

CORSO c. V. Emanuele 50 Tel. 519.700 — La belva delle SS, di Don Edmonds, con Dyanne Thorne (Germania Occ. - Colori) — Ilse Koch [illegible] Vietato minori anni 18. ★ Drammatico. PRIMA VISIONE non recensita Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

CRISTALLO v. Dolle 5 Tel. 650.7100 — Quelli della calibro 38, di Massimo Dallamano, con Marcel Bozzuffi, Ivan Rassimov, Carole André (Italia - Colori) — [illegible] Ambientato totalmente a Torino. ★ Drammatico. Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 15.30 - 17.15 19 - 20.40 - 22.30 Ingresso L. 2000

GIOIELLO v. Colombo 31 Tel. 500.780 — La dottoressa [illegible] militare, di Nando Cicero, con Edwige Fenech, Alfredo Pea, Alvaro Vitali, Mario Carotenuto (Italia - Colori) — [illegible] Viet. 14. ★ Commedia. PRIMA VISIONE Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

IDEAL c. Beccaria 4 Tel. 541.525 — Roma, l'altra faccia della violenza, di Franco Martinelli, con Marcel Bozzuffi, Anthony Steffen, [illegible] Girolami, Roberta Paladini, Franco Citti (Italia - Colori) — [illegible] Vietato minori anni 18. ★ Drammatico. Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 15.30 - 17.15 19 - 20.45 - 22.30 Ingresso L. 2000

LUX Gall. S. Federico Tel. 541.283 — Le piccanti avventure di Tom Jones, di Cliff Owen, con Nicky Henson, Trevor Howard, Terry-Thomas, Georgia Brown, Joan Collins (Usa - Colori) — Nell'Inghilterra del 1700 [illegible] Vietato minori anni 14. ★ Commedia in costume. Critica ●● Pubblico ○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

METROPOL v. Pr. Tommaso 8 Tel. 652.470 — I piaceri erotici di una signora bene, di Jess Franco, con [illegible], Evelyne Scott, Monica Swinn, Ray Hardy (Colori) — [illegible] Viet. min. anni 18. ★ Drammatico. PRIMA VISIONE non recensita Or. 14.30 - 16 - 17.40 19.10 - 20.40 - 22.30 Prezzo non comunicato

NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 518.850 — L'invasione dei ragni giganti, di Bill Rebane, con Steve Brodie, Barbara Hale, Leslie Parrish (Usa - Colori) — [illegible] Non vietato. ★ Avventuroso. PRIMA VISIONE Or. 14.30 - 16 - 17.40 19.10 - 20.50 - 22.30 Ingresso L. 1500

OLIMPIA v. Arsenale 31 Tel. 532.448 — E' tempo di uccidere, detective [illegible], di Jonathan Kaplan, con Isaac Hayes, Yaphet Kotto, Alan Weeks, Annazette Chase (Usa - Colori) — [illegible] Vietato 14. Ultimo giorno. ★ Drammatico. Critica ● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

REPOSI v. XX Settembre 15 Tel. 531.400 — Come cani arrabbiati, di Mario Imperoli, con [illegible], Annarita Grapputo, Paola Senatore (Italia - Colori) — [illegible] Viet. min. anni 18. Ultimi giorni. ★ Drammatico. Critica ● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

ROMANO — Venerdì riapertura.

STUDIO RITZ v. Villa Regina ang. v. Acqui Tel. 830.321 — Racconti immorali, di Walerian Borowczyk, con Paloma Picasso, Lise Danvers, Charlotte Alexandra, Florence Bellamy (Francia - Colori) — Il film d'un maestro dell'erotismo [illegible] Vietato min. 18. ★ Drammatico. Critica ●●● Pubblico ○○○○ Orario 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1500

TORINO v. Buozzi 6 Tel. 530.353 — Una sera c'incontrammo, di Piero Schivazappa, con Johnny Dorelli, Fran Fullenwider, Lia Tanzi (Italia Colori) — [illegible] Non vietato. ★ Commedia. Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1500

VITTORIA v. Roma 336 Tel. 511.789 — Emanuelle nera n. 2 di Albert Thomas, con Dagmar Lassander, Angelo Infanti, [illegible], Don Powell (Colori) — [illegible] V. 18. Ultimo giorno. ★ Sexy. Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 2000

Chiuso: DORIA

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA v. Sacchi 18 Tel. 511.293 — Voglie pazze, desideri... e notti di piaceri [illegible] (Commedia) — [illegible] Vietato minori anni 18. ★ Commedia sexy. Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1000

ASTRA v. E. Filiberto Tel. 753.997 — Signore e signori, di Pietro Germi, con Virna Lisi, Gastone Moschin, Olga Villi (Italia - Bianco e nero) — [illegible] Viet. m. a. 14. ★ Commedia. RIEDIZIONE (1965) Orario 20 - 22.30 Ingresso L. 1000

COLOSSEO v. M. Cristina 71 Tel. 651.054 — Roma drogata la polizia non può intervenire [illegible] Marcel Bozzuffi, Eva Czemerys (Italia-Colori) — [illegible] V. 18. ★ Drammatico. Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1000

LA PERLA c. De Gasperi 26 Tel. 564.791 — Anonimo Veneziano, di E. M. Salerno, con Tony Musante, Florinda Bolkan (Italia - Colori) — [illegible] Viet. 14. ★ Drammatico. RIEDIZIONE (1972) Orario 14.15 - 16.10 18.15 - 20.20 - 22.30 Ingresso L. 1000

MAFFEI v. Pr. Tommaso 5 Tel. 683.394 — La ragazza alla pari, di Mino Guerrini, con Gloria Guida, Carlo Giuffrè [illegible] (Italia - Colori) — [illegible] Vietato min. anni 18. ★ Commedia. Critica ● Pubblico ○○○○ Orario 14.30 - 16.30 18.30 - 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1500

MASSIMO v. Montebello 8 Tel. 876.091 — La casa degli [illegible], di Peter Sykes, con Ray Milland, Frances Howard (G.B.-Colori) — [illegible] Viet. 18. ★ Horror. Critica ●● Pubblico ○○○ Orario 14.40 - 16.30 18.10 - 20.20 - 22.30 Ingresso L. 1000

MASSAUA p.za Massaua 9 Tel. 791.863 — Angeli dell'inferno sulle ruote, di William Taylor, con [illegible], Susan Sharp (Usa - Colori) — [illegible] Viet. min. a. 18. ★ Drammatico. Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 20.30 - 22.30 Ingresso L. 1000

ORFEO piazza Carlina Tel. 510.114 — [illegible] ★ Drammatico. PRIMA VISIONE non recensita Orario 15 - 16.30 - 18 19.15 - 20.50 - 22.30 Ingresso L. 1000

PUNTODUE Cinema d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 545.245 — Porcile, di Pier Paolo Pasolini, con Pierre Clementi, Jean-Pierre Léaud, Alberto Lionello, Ugo Tognazzi, Anne Wiazemsky, Margharita Lozano, Franco Citti, Marco Ferreri (Italia-Francia - Colori) — Uno dei più polemici film pasoliniani. Vietato minori anni 18. ★ Drammatico. RIEDIZIONE Orario 16 - 18.10 20.20 - 22.30 Ingresso L. 1000

Chiuso: FORTINO.

teatri danze ritrovi

ERBA: Stagione Cinematografica Estiva.
TEATRO REGIO: [illegible] Vendita abbonamenti biglietteria piazza Castello. Tel. 548.000.

BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CHALET: 21 [illegible]
CLUB 84: 21 Gigi.
DU PARC: 21 Accordi.
LE ROI: 21 [illegible]
VILLA GAY ESTIVO: 21 Boccaccio 71.

VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

SAN GIORGIO - Valentino [illegible] Danze [illegible]

OGGI FESTEGGIAMO

S. Erminia, S. Genesio, S. Michele, S. Arnoldo, S. Lodovico re (patrono del Terz'Ordine francescano, dei muratori e dei merciai).

Oggi mercoledì 25 agosto: il Sole è sorto alle 6,42 e tramonta alle 20,20. Luna nuova [illegible] 13,11.

Domani festeggiamo: Alessandro, Zefirino, Massimiliano, Oronzo, Simplicio.

Edmonda Aldini presenta domenica a Carignano «Noi due centomila»

seconde e altre visioni a Torino

ACADEMIA CINE v. [illegible] Tel. 583.437 — Uomini contro. ★ Guerra
CONTINENTAL via Nizza 348 Tel. 697.068 — Carambola Baby. Vietato 18. ★ Drammatico
EDERA CLUB v. Madonna di Campagna 1 — Per un pugno di dollari. ★ Western
ERBA D'ESSAI c. Moncalieri 241 Tel. 690.467 — L'ultima notte a Warlock di E. Dmytryk. 20,15-22,50. ★ Avventuroso
FARO v. Po 30 Tel. 817.314 — L'uomo venuto dalla pioggia, non vietato. ★ Drammatico
FIAMMA c. Trapani 57 Tel. 372.451 — Amici miei. Non vietato. ★ Commedia
HOLLYWOOD c. R. Margherita 108 Tel. 831.904 — I duri di Hong-Kong. Viet. 18. ★ Lotta orientale
PIEMONTE v. Nizza 33 Tel. 652.758 — La ragazzina. Vietato 18. ★ Sexy
PRINCIPE v. P. d'Acaja 45 Tel. 781.951 — Peccati di gioventù. Viet. 18. ★ Commedia
STATUTO v. Cibrario 18 Tel. 487.091 — Police Story. Non vietato. ★ Poliziesco

ZONA CENTRO

GIOBERTI v. Gioberti 7 Tel. 513.400 — Il venditore di morte. ★ Drammatico
MILANO v. Milano 8 Tel. 510.255 — Il nuovo carnale Flint ★ Spionaggio — L'uomo che domò il Far-West. ★ Western
MOVIE CLUB v. [illegible] Tel. 544.077 — Il fantastico «Flash Gordon». 20,10-22,30. ★ Avventuroso
PO v. Po 21 Tel. 510.490 — L'uomo che uccise se stesso. ★ Avventuroso
REGINA c. R. Margherita 125 Tel. 570.466 — Giochi d'amore alla francese. Vietato 18. ★ Sexy
VITT. VENETO p. V. Veneto 5 Tel. 611.547 — Il massacro degli uomini violenti ★ Avventuroso

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO v. Bacchi 65 Tel. 387.718 — Sensi proibiti. Vietato 18. ★ Sexy
GIARDINO v. Monfalcone 62 Tel. 320.093 — Scusi ma lei le paga le tasse? Non vietato. ★ Commedia
MIRAFIORI c. Cosenza 58 Tel. 390.387 — Combattenti della notte, non vietato. ★ Guerra
S. RITA v. Vernazza 26 Tel. 325.058 — Domani riapertura.
VINZAGLIO c. D. Abruzzi 102 Tel. 598.125 — Cosa avete fatto a Solange? di M. Dallamano, con F. Testi. Vietato 18. 20,20-22,30. ★ Giallo

ZONA S. PAOLO

AMERICA v. Frejus 27 Tel. 331.748 — Willi l'uomo dai due volti. ★ Avventuroso
ELISEO v. Monginevro 42 Tel. 335.915 — Per le antiche scale. Viet. 14. ★ Drammatico

ZONA FRANCIA

BERNINI c. Tassoni 5 Tel. 773.843 — L'americano, di Costa Gavras. ★ Drammatico
ODEON v. Vanchiglia 8 Tel. 772.382 — Peccato senza malizia. Viet. 14. ★ Commedia

STAR v. Domodossola 48 Tel. 772.950 — Domani: Francesco in gabbia. ★ Drammatico
ZETA D'ESSAI v. Cibrario 68 Tel. 773.907 — Bersaglio di notte, di A. Penn. Vint. 14; 20,30-22,30. ★ Poliziesco

ZONA S. DONATO

ROMA-INC. v. S. Donato 49 bis Tel. 487.765 — Cinema e Politica, Girolimoni. ★ Drammatico

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA c. Grosseto ang. v. Stradella — La vampira nuda. Viet. 14. ★ Horror
AMBRA c. Chiesa Salute 77 Tel. 297.197 — Lo sparviero, R. Redford regia Sidney Pollack. ★ Drammatico
APOLLO largo Giachino 91 Tel. 215.693 — Il giorno più lungo di Scotland Yard. Non viet. ★ Poliziesco
LUTRARIO v. Stradella 10 Tel. 280.742 — L'opportunità. Non vietato. ★ Commedia
SPLENDOR v. Bibiana 108 Tel. 298.356 — L'uomo della strada fa giustizia. Viet. 18. ★ Drammatico

ZONA MILANO - REGIO PARCO

AQUA c. G. Cesare 67 Tel. 273.229 — Strogoff. Non vietato. ★ Avventuroso
ARS c. R. Parco 141 Tel. 207.382 — La pantera. Viet. 18. ★ Drammatico
AURORA c. Brescia 2 Tel. 276.510 — Il ladro di Damasco. ★ Avventuroso
FALCHERA — Da dove vieni? Viet. 18. ★ Commedia
MAIOR largo G. Cesare 103 Tel. 287.674 — La principessa nuda. Viet. 18. ★ Sexy

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA c. Belgio 11 Tel. 874.171 — Ettore Lo Fusto. ★ Commedia
ARTISTI v. G. di Barolo 24 Tel. 831.374 — Totò Peppino e la fanatiche. ★ Commedia
ERIDANO d'Essai c. Casale 106 Tel. 832.065 — California Poker. ★ Drammatico

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO v. Dogliotti 5 c. Nizza, tel. 651.284 — Marcia trionfale. Viet. 18. 20-22,30. ★ Sadico
S. LUIGI v. Ormea 4 Tel. 682.471 — Wang Yu l'imbattibile. ★ Lotta orientale
SPERIA v. Nizza 170 Tel. 693.617 — Tre per uccidere. Non vietato. ★ Drammatico

riduzioni enal-agis

Cinema: Acapulco, Adriano, Ambra, Ambrosio, America, Arco, Ariston, Artisti, Astor, Astra, Augustus, Capitol, Centrale (50 per cento), Eliseo, Giardino, Massaua, Mirafiori, Po, Roma Inc., Splendor, Torino, Vinzaglio, Vittoria. — Palasport: Stagione lirica d'autunno del Regio: abbonamenti e ridotti all'Enal — Teatro Erba: «Estate al cinema», Enal alla cassa — Piscine comunali: Enal alla cassa.

film del giorno — Libertino in seconda edizione

"Le piccanti avventure di Tom Jones", nuova riduzione del romanzo di Fielding

Joan Collins brigantessa

LE PICCANTI AVVENTURE DI TOM JONES («The bawdy adventures of Tom Jones»), di Cliff Owen, con Nick Henson, Joan Collins, Terry-Thomas, Madeline Smith. Commedia drammatica a colori, Gran Bretagna 1976 (Cinema Lux).

TRAMA — *Il trovatello Tom Jones, figlio adottivo d'un ricco filantropo, è educato e cresciuto insieme a Blifil, nipote e legittimo erede dell'anziano e facoltoso signore. Nello sviluppo della vicenda Tom, pieno di slancio e di ardore sentimentale, è contrapposto all'egoista e ipocrita Blifil, il quale dovrebbe sposare la bella Sophia, destinata a questo matrimonio d'interesse da un tirannico genitore. Sophia ama invece Tom, anche se lo sa illegittimo e piuttosto volubile in fatto di sentimenti. La testarda ragazza riuscirà a spuntarla, evitando le nozze con Blifil e arrivando a sposarsi con Tom, che alla fine si scopre non essere il creduto trovatello ma il legittimo figlio, invece, d'una sorella del filantropo che lo aveva generosamente adottato.*

GIUDIZIO — *Da questo breve e sommario riassunto dell'intreccio i lettori di Henry Fielding riconosceranno personaggi e accadimenti presi dalla serie di volumi che lo scrittore settecentesco dedicò a Tom Jones: volumi che già servirono a John Osborne sceneggiatore e a Tony Richardson regista per realizzare nel 1963 un film memorabile interpretato da Albert Finney. L'odierna riduzione è molto meno persuasiva: derivata da un musical, è noiosa nella prima metà e un tantino più vivace nella seconda, specie dalla sequenza del grande ballo in casa di lady Bellaston (l'infida cugina di Sophia) all'epilogo. Prima di arrivare a questo ci sono altri due pezzi d'effetto: quello del carcere e l'altro della caccia, magistralmente fotografato dal grande operatore Douglas Slocombe. Molto curato sotto il profilo formale, ricco di bei costumi e di suggestive scenografie, il film è peraltro viziato da un certo manierismo, al quale non si sottrae la recitazione. Nick Henson, come Tom, è mille miglia distante dal cito straordinario Finney. Le nostre simpatie, tra le molte donne del cast, sono tutte per una sempre bella Joan Collins, scatenata nel personaggio della brigantessa Black Bess.* **a. vald.**

La tv di stasera

INVITO ALLA DANZA (rete 1 - ore 20,45) — Prende il via stasera, parzialmente a colori, questo programma in quattro puntate dedicato al musical americano e ai suoi protagonisti. Si comincia con il prestigioso Busby Berkeley, considerato il padre delle coreografie cinematografiche, recentemente scomparso: la sua importanza nel campo del musical cinematografico può essere paragonata a quella di Ziegfeld in quello teatrale. Non estranei alla influenza di Berkeley sono coreografi e ballerini di ogni generazione e scuola, da Gene Kelly a Bob Fosse. Nel programma troveremo molti inserti cinematografici, alcuni dei quali inediti per l'Italia. Intervistati personaggi del musical. Alla prima puntata ne seguiranno altre tre.

I QUADERNI NERI (rete 2 - ore 20,45) — Per gli speciali del Tg 2 va in onda, parzialmente a colori, il terzo «Quaderno nero». Vengono registrate alcune storie di avventurieri, combattenti e trafficanti, al servizio della causa di vari Paesi. Questa la ragione del titolo «I pretoriani del cielo». Si tratta infatti di mercenari che operano in ex colonie europee.

FAMMI POSTO TESORO (rete 2 - ore 21,30) — Si conclude questa sera il ciclo dedicato a Doris Day. In onda: «Fammi posto tesoro» («Move over, darling»). Realizzato nel 1963 da Michael Gordon e interpretato, oltre che da Doris Day, da James Garner, Polly Bergen, Thelma Ritter, questo film è considerato un «classico», che mette in evidenza la componente «sexy» della protagonista. La trama: Nicholas Arden, un brillante avvocato di Los Angeles, dopo aver atteso per cinque anni il ritorno della moglie, Ellen, scomparsa durante un naufragio, decide di risposarsi. Ma proprio il giorno del matrimonio un sottomarino sbarca la rediviva Ellen, che è stata raccolta sana e salva su una sperduta isoletta del Pacifico. Mentre i novelli sposi si accingono a trascorrere la luna di miele, Ellen si precipita a casa, dove le sue due bimbe non la riconoscono. Chi apprende la novità e insegue i due sposini. Nick non crede ai propri occhi, ma deve poi convincersi che è ormai diventato bigamo.

TV oggi

RETE UNO

13 — Sapere (Il mito di Charlot)
13,30 Telegiornale
18,30 La tv dei ragazzi
20 — Telegiornale
20,45 Invito alla danza (parzialmente a colori - Il musical americano e i suoi protagonisti)
21,50 Telegiornale
22 — Mercoledì sport (Imola: Ciclismo, Coppa Placci - Livorno: Ippica, Corsa tris di galoppo)
22,45 Biennale rosa (A colori)
Notizie del TG1

RETE DUE

18,30 Rubriche del TG2 (Inchieste - Sport - Varietà)
19 — I grandi del mare di Bruno Vailati (1ª Ron e il pescecane)
20 — TG2 - Studio aperto
20,45 Speciale TG2 - I quaderni neri (Parzialmente a colori - I pretoriani del cielo)
21,30 Doris Day: La ragazza della porta accanto - Fammi posto, tesoro, film, regia di Michael Gordon. Interpreti: Doris Day, James Garner
TG2 - Stanotte

TV SVIZZERA

19,30 Programmi estivi per la gioventù
20,30 Telegiornale
20,45 Il popolo dei Maas
21,45 Telegiornale
22,05 Giochi senza frontiere 1976
23,20 Scuola e teatro - «Dimitri e i misteri del teatro»
23,45 Telegiornale

TV CAPODISTRIA

20,55 L'angolino dei ragazzi
21,15 Telegiornale
21,35 Festival della montagna
23 — I paria, telefilm della serie «I sentieri del West»
23,50 Giochi senza frontiere 1976

TV MONTECARLO

19,30 Monoscopio musicale
19,45 Cartoni animati
20 — Gli uomini della prateria «Un passeggero per Anaconda», con Eric Fleming, Clint Wooley
20,50 Notiziario
21,10 Operazione segreta, film, regia di Jack Arnold, con Russ Tamblin, Jan Sterling
Tony Baker si iscrive ad una scuola secondaria a Santa Bella e diviene il capo di una banda di trafficanti di narcotici. La loro giovane maestra, Arlene Williams, che studia i problemi della delinquenza minorile, cerca di conoscere più da vicino il modo di vivere di Tony

DOMANI ALLA TV

RETE 1 — Ore 13: Sapere; 13,30: Telegiornale; 18,30: La tv dei ragazzi; 18,55: Questa sera parla Mark Twain (replica); 20: Telegiornale; 20,45: L'appuntamento (replica); 21,55: Telegiornale; 22,05: 7000 uomini perduti (replica); Notizie del Tg 1.

RETE 2 — Ore 18,30: Rubriche del Tg 2; 19: Disneyland; 19,45: Disegni animati; 20: Tg 2; 20,45: Doc Elliot (telefilm); 21,40: Tg 2; 21,50: Giochi senza frontiere; Tg 2 stanotte.

SVIZZERA — Ore 19,30: Programmi per la gioventù; 20,30: Telegiornale; 20,40: Robinson Crusoe; 21,15: Motivi celebri; 21,45: Telegiornale; 22: Reporter; 23: La cugina Betta (di Balzac); 24: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 20,55: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Mezzogiorno e mezzo di fuoco (film); 23,05: Cinenotes.

MONTECARLO — Ore 19,30: Monoscopio musicale; 19,45: Disegni animati; 20: Avventura in elicottero; 20,25: Lucy ed io; 20,50: Notiziario; 21,10: I dominatori (film).

Radio oggi

radiouno

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 21; 23
14 — Orazio
15,30 Sissi, la divina imperatrice
15,45 Controra
17,05 Fffortissimo
18,05 Musica in
19,30 Clavicembalista Mariolina De Robertis
20 — Data di nascita
20,30 Festival di Salisburgo '76: Concerto sinfonico, direttore Karl Böhm
22,30 Andata e ritorno

radiodue

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15 — Er meno
15,40 Carerai estate
17,30 Il mio amico mare
17,50 Alto gradimento
18,30 Radiodiscoteca
20 — Napoli uno e due
20,50 Galleria del melodramma
21,29 Popoff
22,40 Musica insieme

radiotre

Giornale radio: ore 19; 21
14,15 La musica nel tempo
16,35 Musicisti italiani d'oggi
16,30 Un cantiere musicale
18 — L'alberello
18,40 Le canzoni di Jorge Ben
19,15 Concerto della sera
20,30 Neorealismo e Resistenza
21,15 G. P. da Palestrina
21,40 Il pianoforte in Spagna
22,40 L'orchestra di Ramsey Lewis

LE RADIO ALTERNATIVE

RT Alternativa (Fm 103 MHz) — Segnaliamo ore 16: Centro informazione femminista autogestita e ore 19: Revival pop rock.

Radio Monte Bianco (Fm 103,700 Mhz) — Ore 14,30: 2ª parte musica richiesta; 19: La classica; 22: Un'ora con voi.

Europa 3 (Fm 89,700) — Ore 12: Ultime da «Stampa Sera»; 16: Ho un messaggio per te; 0,15: Oggi sui quotidiani di Torino.

Radio Gemini One (Mf 102,730 MHz) — Segnaliamo ore 14: Folk piemontese e ore 22: Woodstock.

RT International (Fm 103,300 MHz) — Segnaliamo ore 10,15: Il disco col tarlo e alle 13: Anteprima da «Stampa Sera».

Radio Spazio 2000 (Fm 90,350 e 105,300 Mhz) — Ore 12,30: Programma di liscio e musiche popolari; 15: Musica con dediche.